

UN PASSO AVANTI SULLA STRADA DIPLOMATICA DAL VERTICE DI SOCI

Accordo Usa-Russia

Colloqui Lake-Kozyrev: prende quota la proposta di una conferenza balcanica «5 più 3»

Ma sul campo continua la battaglia

CON UNA NUOVA GERARCHIA DELLE FORZE IN CAMPO

Adesso il conflitto rischia di diventare guerra vera



Una colonna di profughi bosniaci della Krajina durante una sosta nei pressi di Banja Luka.

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — La rapidità del crollo della Krajina e dei territori controllati dai serbi in Bosnia sembra spalancare velocità — e quindi forse risolvere — un conflitto che fino a due-tre mesi fa proseguiva a ritmi lentissimi. Anche l'ipotesi di una spartizione «indolore» della Bosnia, concordata tra Milosevic e Tudjman, sembra perdere di forza. Una spartizione tra nemici può reggere solo se i rapporti di forza sono chiaramente stabili. La tremenda efficacia dell'offen-

siva croata sembra avere invece ribaltato, per la prima volta, la gerarchia delle forze in campo, legittimando Zagabria ad aumentare le pretese territoriali. Ed ecco che una guerra finora tale solo in apparenza rischia di trasformarsi in una guerra vera. Tudjman non potrà non tentare di riprendersi la Slavonia, la Serbia difficilmente potrà non entrare in campo per difenderla. Ma anche i bosniaci musulmani dovranno conquistarsi il loro posto al sole, soprattutto per non lasciare a Tudjman il monopolio della vittoria.

A pagina 4

Dubrovnik, altri duelli di artiglieria:

Zagabria prepara un'offensiva.

Belgrado chiude 2 posti di confine:

in rivolta la marea dei profughi

SOCI — Tra Russia e Stati Uniti ora c'è un «ponte». Le posizioni delle due superpotenze impegnate a stilare strategie parallele per la soluzione del rompicapo balcanico ieri si sono avvicinate, facendo registrare un passo avanti significativo sul piano diplomatico e, si spera, sulla strada della pace nella ex Jugoslavia. La proposta della conferenza di pace «5 più 3» — con i membri del Gruppo di contatto e i leader di Bosnia, Croazia e Serbia allo stesso tavolo delle trattative — comincia a prendere quota, accettata sia da Mosca che da Washington. L'incontro tra il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev e l'inviato americano Anthony Lake è durato quasi tre ore. Nulla o quasi è trapelato del contenuto dei colloqui. Solo la soddisfazione constatata da Kozyrev ha squarciato il velo del silenzio: «a parte americana mostra interesse per la proposta del presidente Eltsin sulle «volgarità» di un vertice al massimo livello con la partecipazione delle parti coinvolte nel conflitto». Insomma, sul progetto della conferenza internazionale Mosca e Washington sembrano finalmente d'accordo.

Intanto, la marea di decine di migliaia di profughi serbi dalla Krajina è divenuta una mina va-

gante per la Serbia e la Bosnia centro-settentrionale in mano ai serbo-bosniaci. Centinaia di donne hanno bloccato i posti di confine tra i due Paesi con trattori ed altri veicoli per protestare contro la decisione di Belgrado di inviare tutti i profughi maschi alle armi a rafforzare le milizie dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia. «Mancano acqua, cibo, generi di prima necessità per i neonati e medicine per infezioni gastroenteriche», hanno gridato alcune donne, disfatte dalla paurosa odissea. Le autorità serbe hanno chiuso i due posti di confine sulla frontiera bosniaca spingendo i rifugiati 60 chilometri più a Sud.

Ma la tragedia dell'ex Jugoslavia continua anche sui campi di battaglia, dove le forze governative bosniache (musulmane) con l'appoggio di quelle regolari croate e dei miliziani croato-bosniaci hanno continuato la loro offensiva su Donji Vakuf. Duelli di artiglieria si sono verificati di nuovo nei dintorni di Dubrovnik, dove si sono avuti pesanti danni e 16 feriti. Secondo esperti occidentali, per proteggere la città dalmata Zagabria si appresterebbe a lanciare un'operazione militare contro la zona di Trebinje, nell'entroterra di Dubrovnik.

A pagina 4



Trieste, splendida regata nel Golfo

TRIESTE — Si è concluso il Giro d'Italia a vela — vinto per la terza volta consecutiva dall'imbarcazione Trieste-Generali — con una splendida regata conclusiva nel Golfo di Trieste, sotto un cielo limpido, spazzato dal vento. Uno spettacolo che ha visto la vittoria di Quartu-Sant'Elena, la barca che aveva vinto anche la prima tappa. Subito dietro l'equipaggio triestino, trionfatore anche grazie alla sua «panchina lunga».

In Sport

IN SPORT

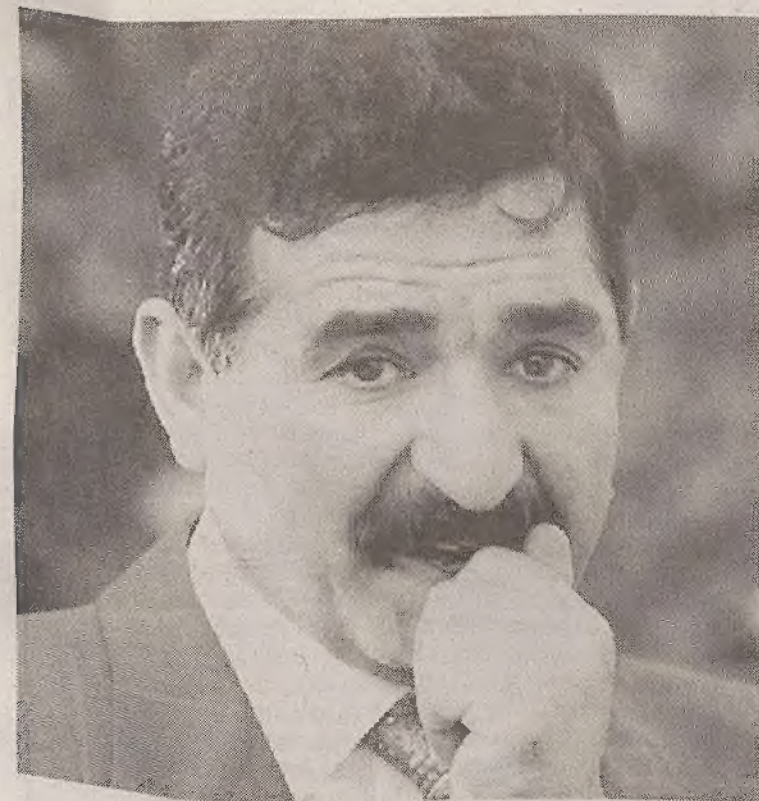
Anna Fidelia Quirot, la cubana perseguitata dalla sorte, trionfa negli 800 femminili Staffetta 4x100: bronzo italiano



IL GENERALE HUSSEIN KAMEL FUGGITO IN GIORDANIA CON LA FIGLIA DEL DITTATORE

Saddam: «Voglio la testa di mio genero»

Instabilità e confusione in Iraq, e il Kuwait mette le forze armate in massima allerta alla frontiera



Hussein Kamel al-Majid, genero di Saddam.

AMMAN — Saddam vuole la vita del generale, nonché suo genero, Hussein Kamel al-Majid, depositario dei segreti militari del regime, fuggito con il fratello, le due mogli e figlie del dittatore, e un manipolo di ufficiali in Giordania, da dove ha lanciato un appello a spostare il suo cuore. Contro il genero fedifrago il despota di Baghdad ha fatto scendere in campo il patriarca del clah al-Majid, lo zio del fuggiasco, generale Ali Hassan, improvvisamente ritornato nelle grazie del «duce» iracheno che solo un mese fa lo aveva destituito da ministro della difesa. Particolari, questi, che sottolineano la gravità dei guasti provocati dai disertori in un regime fondato sul fitto intreccio tra gestione del potere e interessi familiari.

Il regime ha anche accusato il generale fuggiasco di aver nascosto agli ispettori delle Nazioni Unite preziose informazioni sul programma degli armamenti del Paese, offrendo di mettere queste informazioni a disposizione dell'Onu senza indugi. Uno zelo che suscita qualche perplessità. Il momento di instabilità e confusione su quanto avviene a Baghdad ha indotto il Kuwait, a cinque anni dall'invasione irachena, a mettere le forze armate in stato di massima allerta: le truppe vigilano su quanto avviene alla frontiera, anche se per ora non si sono osservati movimenti insoliti di soldati.

A pagina 5

Lunga «catena umana»

Bosnia: da Trieste a Brindisi contro la guerra Il piccolo Aladin da Zagabria presto in Italia

A PAGINA 2

Incidente «alabardato»

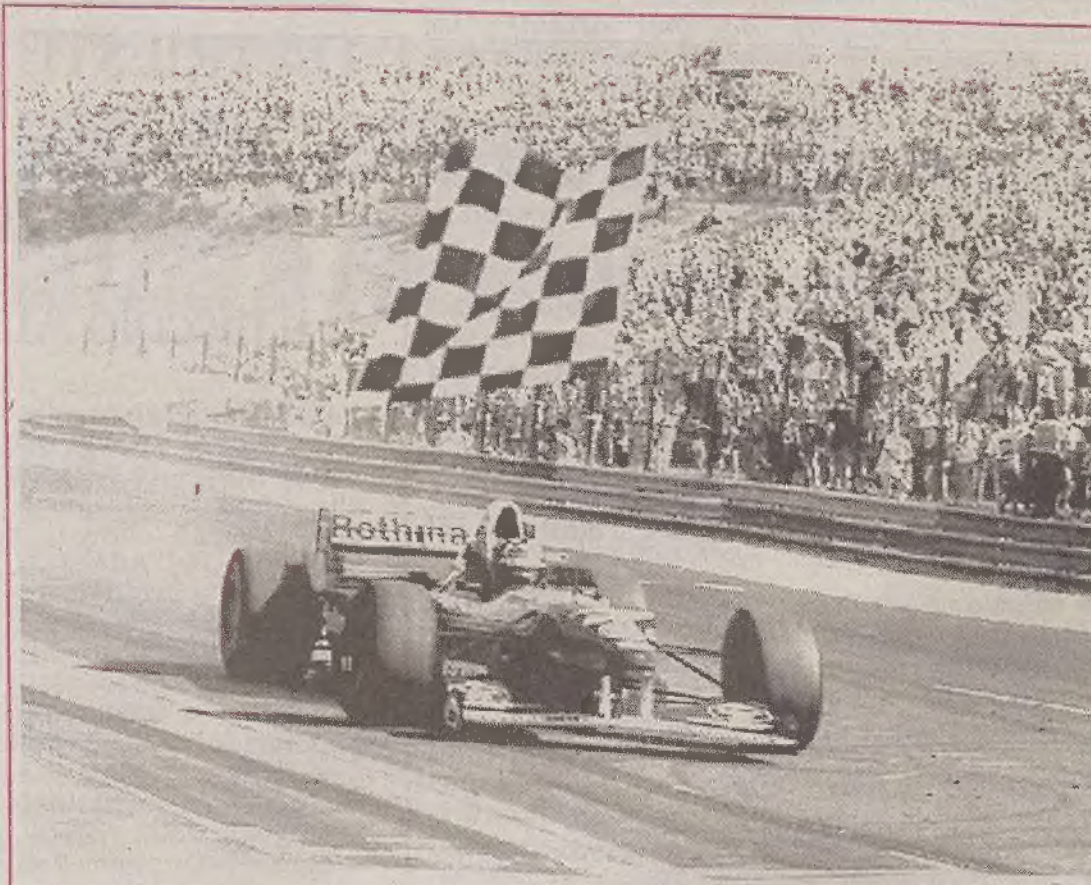
Triestina: scontro in auto (solo lievi ferite) per l'allenatore Roselli e il giocatore Marzi

IN TRIESTE

Cade l'aereo, due morti

Velivolo ultraleggero precipita nel Bellunese Perdono la vita entrambi i piloti-amatori friulani

A PAGINA 8



Hill riapre il campionato (Berger terzo)

BUDAPEST — Damon Hill su Williams trionfa al Gran Premio di Ungheria di Formula 1 e riapre la lotta per il titolo mondiale. A tre giri dalla fine Schumacher (che non ne azzecca più una da quando si parla del suo passaggio alla Ferrari) ha dovuto ritirarsi, e la Ferrari di Berger è riuscita a conquistare la terza posizione, ma solo grazie a Barrichello rimasto senza benzina. Hill ha preceduto al traguardo il compagno di squadra David Coulthard.

In Sport

UNA NUOVA TEORIA SOSTENUTA DA IAN CRAWFORD E AVALLATA DALLA «ROYAL ASTRONOMICAL SOCIETY» BRITANNICA

Grazie ai «fori di tarlo», viaggi nello spazio oltre la velocità della luce



LONDRA — Einstein addio? La prestigiosa e solitamente prudente Royal Astronomical Society britannica manda in pensione la teoria della relatività e prevede per l'uomo un futuro di viaggi interstellari ad una velocità superiore a quella della luce.

E non solo: passeggiando fra le stelle è bene che l'uomo si prepari a incontri ravvicinati con alieni, avverte l'astronomo Ian Crawford dell'University College di Londra in un rapporto intitolato «Alcune riflessioni sulle implicazioni del viaggiare più veloci della luce», che sarà pubblicato dalla Royal Astronomical Society il mese prossimo e che è stato anticipato dal quotidiano «Sunday Times».

Crawford sostiene che la moderna fisica potrebbe aggirare in due modi la teoria della relatività secondo la quale, raggiunta la velocità della luce, un corpo avrebbe massa infinita e quindi, per quanto si tentasse di accelerarlo, non potrebbe mai superare i

300.000 chilometri al secondo. Il primo sarebbe quello di passare attraverso i «fori di tarlo», delle fessure nel tessuto dello spazio create da intensi campi gravitazionali come quelli causati dal collasso di una stella e conosciuti come buchi neri. Crawford dice che questi campi potrebbero consentire al viaggiatore di entrare nel foro di tarlo da un punto e uscire da un altro, possibilmente a migliaia di anni luce di distanza.

Finora gli scienziati ipotizzavano che ogni astronauta che avesse avuto la sciagura di incappare in un così potente campo gravitazionale sarebbe stato ridotto in poltiglia. Crawford, invece, sostiene che queste «tarlature» potrebbero essere stabilizzate e manipolate per creare delle scorciatoie fra due punti nello spazio.

«Le prove — dice — sono complesse e matematiche, ma sempre di più gli astrofisici si convincono che questa teoria è possibile». Se non dovesse funzionare la strada

dei fori di tarlo, Crawford per raggiungere le stelle propone un secondo percorso, ispirandosi a un recente studio condotto da Miguel Alcubierre dell'Università del Galles, suggerisce la possibilità di un sistema propulsivo che distorca lo spazio intorno all'astronave, comprimendolo davanti ed espandendolo dietro. Questo sistema potrebbe efficacemente piegare lo spazio, creando una specie di «iperpropulsione» da percorrere a supereccellenza, tipo quella usata dal capitano James Kirk in «Star Trek».

Roba che si era letta solo nei romanzi di fantascienza e che ora viene pubblicata con la benedizione della Royal Astronomical Society. Il rapporto di Crawford inoltre — riferisce «Sunday Times» — è stato convalidato da «arbitri indipendenti della comunità scientifica». Ma del resto, perché stupirsi? Soltanto 200 anni fa la televisione sarebbe sembrata impossibile.

Daniela Romiti



BIKINI PARTY

TUTTI IN MARE!

Top Fun Club

e la

ZEZZA GENERATION

vi aspettano domani,
FERRAGOSTO
dalle 21.30 alle 2

◆ INGRESSO LIBERO ◆

CONTINUANO LE POLEMICHE TRA DESTRA E SINISTRA PER IL NUOVO INQUILINO DI PALAZZO CHIGI

Ferragosto col «toto-premier»

Intanto il capo del Governo si riposa in Costa Smeralda e, pare, non voglia incontrare il suo «vicino» Berlusconi

GRANDI MANOVRE D'ESTATE Dini non s'è schierato E una sua riconferma accontenterebbe tutti

Commento di
Luca Tentoni

I politici sono in vacanza, la politica no. La ripresa della lira sui mercati valutari e l'approssimarsi della presentazione della legge finanziaria rendono improrogabile una riflessione sulla sorte del governo Dini. I partiti di centro guardano con ottimismo alla possibilità di far slittare le elezioni a giugno se non addirittura a novembre del '96. La situazione di queste settimane è inedita. Un esecutivo quasi minoritario in un ramo del Parlamento (la Camera) è riuscito a far approvare riforme e manovre correttive dei conti pubblici che nessun governo «politico» era riuscito ad imporre. Non solo. Il ministro Dini è nato con un programma «di basso profilo». Le circostanze, però, hanno mutato lo scenario. La consapevolezza che uno scontro elettorale fra Polo e Ulivo possa concludersi con un pareggio sta bloccando il «partito del voto».

Così, mentre il Pds sta per accogliere le richieste degli altri gruppi della coalizione e dire sì ad un Dini bis, anche a destra qualcosa si muove. Stavolta non sono soltanto i «cespugli» ex democristiani a lavorare ad un'intesa per un esecutivo un po' meno «tecnico» e un po' più «politico».

Oggi lo stesso Berlusconi, forse allarmato dallo scarso entusiasmo di Dini per la corsa alle urne, sembra disposto a permettere al presidente del Consiglio di restare a Palazzo Chigi. Nulla è deciso, s'intende. L'estate è lunga, e tutto può accadere.

Però, fra gli scenari possibili, uno sembra realistico. Entro settembre il governo risolve la questione della par condicio, presenta la Finanziaria e si dimette. Poi Scalfaro rinvia l'esecutivo in Parlamento e constata se c'è un'ampia maggioranza disposta a far proseguire l'esperienza dei tecnici oppure no.

Qui si inseriscono due varianti. Nel primo caso il «falchismo» di Forza Italia e An deciderà che è meglio andare a votare anziché appoggiare una manovra di bilancio rigorosa e impopolare. In periodo preelettorale, come è noto, il consenso si costruisce dicendo no alle tasse. Non tutti i partiti, però, hanno interesse a votare presto. I «cespugli» che guardano a destra o a sinistra sono entusiasti del successo che Dini sta riscuotendo e flettono l'occasione di costruire un soggetto politico che possa influenzare gli alleati «estremi».

Il treno rappresentato da una lira che strappazza il marco, dalla produzione industriale in forte crescita, dal favore dei mercati internazionali per i titoli di Stato, inoltre, rischia di non passare più. Il futuro dell'esecutivo e della legislatura dipendono dunque dal «tiro alla fune» fra neocentristi e partito del voto. Una gara nella quale i primi partono in vantaggio. E che può dare, come dicevamo, due esiti. La prima variante è un compromesso per far passare la Finanziaria grazie a un mare di astensioni «tecniche» e poi rimpiangere il governo aggiungendovi uno o due politici per ogni schieramento. Magari creando vice presidenze del Consiglio puramente decorative. Così si potrebbe votare a marzo, con l'accordo di tutti (o quasi).

Ma è la seconda variante che sembra giustificare le grandi manovre di questi giorni. Sembra certo che, in caso di elezioni anticipate, siano Dini e i suoi tecnici a governare il Paese in attesa del nuovo Parlamento. Con il favore popolare e internazionale di cui il presidente del Consiglio gode, è probabile che Prodi e Berlusconi si trovino a duellare al cospetto di un Premier che è, oggi, più «forte» di loro. E che non ha scelto con chi schierarsi.

La soluzione ottimale per tutti sembra dunque quella di appoggiare un Dini-bis. L'obiettivo è far rientrare la lira nello Sme dopo aver approvato la Finanziaria, par condicio, antitrust e forse qualche riforma costituzionale «di garanzia». Il Premier potrebbe affrontare con serenità l'impegno di presidente di turno dell'Unione europea garantendo ai poli il ricorso alle urne per l'autunno del 1996. Il fatto è che Forza Italia non regalerà a Dini altra popolarità senza avere in cambio la promessa di un ingresso del presidente del Consiglio nel Centrodestra. L'Ulivo farà altrettanto. La nostra impressione, però, è che il capo dell'esecutivo possa riuscire ad ottenere ciò che desidera senza promettere nulla. D'altra parte, non ha avuto difficoltà (cosa non comune) a trovare subito, al suo arrivo a Palazzo Chigi, il «volante» dell'esecutivo. Dimostrando che anche con un motore istituzionale un po' vecchiotto quel che conta è il pilota.

ROMA — Tutti lo vogliono, ma lui tace. Lamberto Dini in Costa Smeralda si riposa. Tra qualche giorno si trasferirà in Toscana, alle porte di Firenze, e poi di nuovo a Roma. Lunedì prossimo, infatti, con il Consiglio dei ministri si riaprirà ufficialmente l'attività del governo. Ma nel frattempo il suo nome è sulla bocca di tutti. E a destra come a sinistra si scatenano le polemiche sul futuro candidato per Palazzo Chigi.

La settimana di Ferragosto per i politici è segnata dal toto premier. La data delle elezioni è passata in secondo piano. Nel Polo, in particolare, Dini ha aperto una breccia. Ccd e Cdu lo vedrebbero bene alla guida anche del prossimo esecutivo. E Silvio Berlusconi pare ci stia pensando seriamente. Ma Forza Italia ufficialmente frena. Antonio Tajani



Lamberto Dini

ieri ha ribadito che il Cavaliere è e rimane l'unico leader del centro destra: «Concluso il festival delle chiacchiere si apre quello delle fantasie estive che preannunciano chissà quali cambiamenti». La verità è, aggiunge, che Silvio Berlusconi è l'unico candidato possibile. Il resto sono parole o propaganda.

Feroce, invece, è Publio Fiori, di Alleanza nazionale, che respinge con forza l'ipotesi di un patto con Dini: «Deve essere chiaro che se qual-

**E Fiori (Alleanza nazionale)
respinge con forza l'ipotesi
di un nuovo esecutivo guidato
da Dini e sostenuto dal Polo**

cuno del Polo, anche molto autorevole, facesse offerte a Dini per il ruolo di premier si muoverebbe a titolo personale senza impegnare in alcun modo i partiti e i parlamentari che si riconoscono nel Polo della libertà». Fiori, poi, se la prende con chi all'interno del centrodestra continua a fare «avance» e ammonisce: «Questo corteggiamento, ove non venisse smentito in modo convincente, rappresenta un segnale di grande debolezza per Berlusconi e per tutto lo schieramento».

Sarà bene ricordare, aggiunge, che Dini non solo si dichiara esplicitamente e ambigualmente estraneo a qualunque posizione politica, e che, al di là dell'iconografia ufficiale della stampa di regime, guida un governo che ha preso la lira a 1.040 lire sul marco e la tiene tuttora a 1.110, ha portato l'inflazione dal 3,8% al 5,9% e ha fatto aumentare in modo consistente anche il debito pubblico.

Insomma, Dini è meglio tenerlo fuori dalla

porta. Una mossa che manda in delirio la sinistra. Luigi Berlinguer, del Pds, mette comunque le mani avanti: «Sia lui a decidere cosa fare - dice in un'intervista all'Unità - non mi sembra un'idea felice tirarlo per la giacca da una parte o dall'altra». Certo è che Lamberto Dini è più un politico che un tecnico e la sua esperienza di questi mesi ha certamente portato il presidente del Consiglio a sperimentare chi sono i reali protagonisti di una reale politica di risanamento e di sviluppo qualificato e chi, invece, sono gli avventurieri nel nostro Paese. Tiri da solo le conseguenze.

Ma lui tace. Continua la sua breve vacanza al fianco della moglie Donatella. E pare che non abbia alcuna intenzione di incontrare Silvio Berlusconi, vicino di casa «per caso».

Chiara Raiola

UN FUNZIONARIO DELLA MOBILE DI ROMA FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

«Violenze sessuali in calo»

La conferma viene dai dati dei primi quattro mesi - Gli italiani chiedono pene più severe

ROMA — «Non direi che siano aumentati i casi di violenza alle donne. È un'estate torrida, ma da questo punto di vista non mi sento di dire che sia più «maledetta» di altre». Daniela Stradiotto, dirigente della squadra mobile di Roma, si occupa in particolare di stupri e abusi sessuali. Ma come? Se ogni giorno è un bollettino di «guerra», gli ultimi episodi di riguardo una ragazza polacca stuprata a Chieti; un'altra quindicenne, violentata a Viareggio; a Roma è stata molestata una bambina; a Livorno violentata una ragazza... Eppure sembra che la Stradiotto abbia proprio ragione.

Le cifre disponibili al

ministero dell'Interno sono parziali, si riferiscono ai primi quattro mesi di quest'anno (i dati relativi ai mesi estivi ancora non sono disponibili). Ebbene, nei primi quattro mesi del 1994 erano state raccolte 284 denunce; nello stesso periodo di quest'anno, ne sono state presentate 261. Un dato, se così si può dire, costante: nel 1993 sono stati presentati 840 casi di violenza sessuale; 885 nel 1994. I 261 casi dei primi quattro mesi del 1995 possono far sperare che non ci sia un aumento, anzi una leggera flessione. Tuttavia, giornali e riviste sono pieni di storie atroci.

Colpa della stagione estiva, e di carenza di notizie? «I giornali fan-

no bene a parlarne ora», dice Giuliana Del Pozzo, animatrice del Telefono Rosa, un'istituzione che cerca di aiutare le donne vittime di violenze sessuali. «Bisognerebbe però ricordarsi che si tratta di un fenomeno che si consuma ogni mese dell'anno».

Se ne parla di più? È per questo che i casi di violenza sembrano più numerosi? «Molto probabilmente è cresciuta la consapevolezza e la denuncia delle donne», dice la Stradiotto, che ricorda comunque come i casi denunciati siano una minima parte di quelli che si verificano: «I casi di cui si viene a conoscenza, probabilmente sono il 20 per cento».

A cosa si deve questa

maggiore consapevolezza, questo maggior coraggio nel denunciare il proprio aggressore? «Al fatto che probabilmente le donne si sentono meno sole. C'è un'azione più incisiva della magistratura; e anche degli enti assistenziali, dei Comuni», risponde la Stradiotto.

C'è chi sostiene che parlare troppo può essere dannoso. «L'informazione non è mai dannosa. Certo, se si indulgia nei particolari scabrosi... è anche una questione di buon gusto».

Il problema, comunque, è urgente. Un sondaggio Datamedia-Tg2 documenta che circa il 70 per cento degli italiani chiede un intervento urgente, anche sotto for-

ma di decreto legge. Quasi l'80 per cento invoca una normativa e provvedimenti più severi contro gli stupratori: si vuole che quella di stupro non sia più catalogabile tra i reati «contro la morale», ma tra quelli più gravi «contro la persona».

Il presidente del Consiglio Dini ha promesso un suo intervento per accelerare al massimo l'iter della nuova legge in discussione in Parlamento. Analoga promessa viene da Irene Pivetti, presidente della Camera, che ieri dalle prime pagine di un quotidiano si è schierata al fianco delle vittime, che ha ringraziato per il loro coraggio.

Valter Vecellio

DA TRIESTE A BRINDISI UN SIMBOLICO GESTO DI SOLIDARIETÀ' ALLE POPOLAZIONI COINVOLTE

«Catena umana dell'Adriatico» contro la guerra

E il piccolo Aladin, la cui foto senza una gamba ha commosso il mondo, forse già oggi sarà accompagnato in Italia

FANO — Saranno oltre un milione, secondo le prime stime, le persone che domani, Ferragosto, alle ore 11, lungo le spiagge dell'Adriatico, da Trieste a Brindisi, daranno forma alla «Catena umana dell'Adriatico»: un simbolico gesto di solidarietà umana alle popolazioni della Bosnia e dell'intera ex Repubblica Jugoslava colpita dalla tragedia della guerra.

Non c'è Comune, Provincia e Regione di questa parte dell'Adriatico in pace che non abbia dato la sua adesione: da Venezia, Ravenna, Rimini, Riccione, Cattolica, Gabicce, Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona, San Benedetto del Tronto, Civitanova, Pescara, Termoli, Bari. Una straordinaria mobilitazione per far

sentire il proprio grido di Pace.

Mobilitata anche la Chiesa che all'ora stabilita farà in modo che suonino le campane delle chiese della costa. La collaborazione è stata garantita anche dai «Beati costruttori di pace» dell'Arci nazionale, dagli Scout, dalla Cri, dal Wwf, dalla Lega Ambientale.

Solidarietà e partecipazione è stata offerta dal cardinale Ersilio Tonini, da numerosi vescovi, dal sindaco di Roma, Rutelli, dal presidente della giunta regionale delle Marche, Vito D'Ambrosio, da decine di sindaci, dal Telefono blu, dal Club Pannella, dalla Fondazione «Aiutiamoli a vivere».

Ad Adria, per dare continuità alla manifestazione,

verranno allineate decine di piccole imbarcazioni sul delta del Po. Numerose le marine che nei porti faranno suonare le sirene dei pescherecci, mentre le radio private metteranno in onda «We are The World».

«Di fronte al fronte», «L'Adriatico si abbraccia», «Ricostruiamo Sarajevo», alcuni degli slogan che accompagneranno l'iniziativa organizzata dal giornalista Leandro Turriani, già inviato speciale de «l'Espresso» a Sarajevo.

Le Api della costa hanno stampato un volantino per invitare turisti italiani e stranieri a partecipare. Un aereo da turismo sorvolerà la costa marchigiana con una striscione «No alla guerra», mentre a Pescara vo-

leranno in cielo migliaia di palloncini colorati.

È in serata si è appreso che il piccolo Aladin, il bimbo privo di una gamba la cui fotografia ha commosso il mondo intero, è arrivato a Zagabria accompagnato da funzionari dell'ambasciata italiana. Con Aladin, al quale i comuni di Budrio e Bologna hanno offerto assistenza, è giunta a Zagabria una piccola amica di sette anni che si chiama Samia: anche lei è senza una gamba che le è stata amputata in seguito allo scoppio di una granata. I due bambini e il padre di Aladin si trovano ora ospiti dell'ambasciatore italiano a Zagabria Paolo Pensa. Sembra che già oggi potranno raggiungere l'Italia o con un'auto o con un aereo.

A sei anni vende i suoi giochi nuovi per comprare viveri per la Bosnia

GENOVA — Ha venduto i suoi giocattoli, ma non quelli vecchi, per poter comprare generi alimentari da mandare ai bimbi profughi bosniaci. Valentina, sei anni e mezzo, ha fatto tutto da sola. Ha allestito un banchetto nel bar gestito da mamma e papà, in via Struppa, alla periferia di Genova, ed ha messo tutto in vendita: 3.000 lire per un pulcino di peluche, 5.000 lire per un pulcino di peluche, «uno grande», tiene a precisare. Poi ha chiesto alla mamma di andare al supermercato dove, nell'ambito di un'iniziativa promossa dal sindaco Adriano Sansa, era stata avviata una campagna di acquisti da destinare alla Bosnia. Ha comprato pasta, zucchero, latte, corn flakes.

Lo scintillio di quella spesa, fatta

grazie ai giocattoli venduti, la mamma lo ha affisso dietro un vetro sul bancone, affinché fosse chiaro che tutto il ricavato della vendita è stato speso.

A spingere Valentina a tanta generosità, lei così gelosa delle sue cose, secondo il racconto della mamma, è stata l'immagine vista in televisione della ragazzina bosniaca con il braccio ferito. Credeva che quel liquido sul ferito. Credeva che quella bambina fosse pomodoro, come nei film. Ma i genitori le hanno spiegato che non era così, le hanno raccontato della guerra nell'ex Jugoslavia, dei bambini che muoiono e di quelli che hanno fame. «Aveva un sacco di roba e si è sentita in dovere di liberarsi del superfluo» ha spiegato la mamma ai giornalisti.

LA MOGLIE MANUELA HA SCELTO IL NOME DI UN PERSONAGGIO MITOLOGICO

Il figlio di Bossi si chiama Eridano Sirio

ANGERA — Si chiama Eridano Sirio, il quarto figlio del senatore Umberto Bossi nato sabato mattina nell'ospedale di Angera. Lo ha fatto sapere all'Ansa la signora Manuela Marrone subito dopo aver ricevuto la visita del marito e di altri parenti. «Il nome io non ve lo dico, chiedetelo a mia moglie», aveva detto poco prima il senatore Bossi uscendo dal reparto maternità. Il senatore Bossi, disponibile con i fotografi che volevano ritrarlo con il neonato in braccio, non ha voluto invece fare alcuna dichiara-

zione politica ai giornalisti.

Insieme al senatore Bossi erano arrivati all'ospedale di Angera anche la mamma del leader leghista e suo fratello Franco. Eridano è il nome di un personaggio mitologico che, secondo una leggenda, dorme in fondo al letto del fiume Po.

Eridano ha «conosciuto» papà l'altra notte, intorno alle 2, quando il senatore, reduce da un comizio in Trentino, è giunto all'ospedale di Angera dove moglie e neonato sono «protetti» dalle guardie del corpo e da alcuni appartenenti alla Lega Nord.



Bossi, sorridente, all'uscita dell'ospedale.

«Il diario firmato da Edmond Dantès è stato scritto da un leghista pentito»

TRIESTE — Il «diario» fatto pervenire da Edmond Dantès (Bettino Craxi) a un settimanale non ha nulla che vedere con i servizi segreti ed è stato scritto proprio da un leghista pentito. Lo ha confermato lo stesso ex leader del Psi, in un'intervista telefonica da Hammamet all'emittente televisiva trapanese «Telegatto», che ne ha poi diffuso alcuni passaggi. «Anzi - ha detto Craxi - è meglio che non lo disturbiamo tanto il leghista pentito, perché se magari si pentisse anco-

ra di più e ci facesse avere un altro testo, sarebbe interessante no? Vista l'attenzione suscitata con il primo diario - ha continuato - ce ne potrebbe inviare un secondo; è meglio che non lo scoraggiamo, non scoraggiarlo cominciando a dire che sono i servizi. Può darsi che il leghista pentito prenda carta e penna e scriva un altro pezzo di diario, che potrebbe esserci utile a capire come stanno le cose. Noi dobbiamo solo capire, non dobbiamo accusare nessuno».

Ad un'osservazione del giornalista («la sensazione fondata è che lei, inseguito da diversi avvisti di garanzia, stia facendo un polverone»), Bettino Craxi ha risposto: «Io non faccio nessun polverone, non fa parte della mia vita. Quando faccio le cose le faccio seriamente. Credo che l'Italia sia piena di gente capace di fare polveroni, a partire dai giornalisti. Io non li ho mai fatti. Non credo che li faccia nemmeno Edmond Dantès, che del resto è un romanziere».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTODIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (fiscali, posizione e data prestatibilità L. 290.400)

R.P.O. L. 252.000 (fiscali L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fiscali L. 391.200)

Redazione L. 252.000 (fiscali L. 302.400) - Manichette L. 1 pag. (a coppia) L. 525.000 (fiscali L. 1.100.000) - Finestra L. 1 pag. (a coppia) L. 1.000.000 (fiscali L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fiscali L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 357.000 (fiscali L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni. Ritr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. inf. 50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/368565, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (fiscali, posizione e data prestatibilità L. 290.400)

R.P.O. L. 252.000 (fiscali L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fiscali L. 391.200)

Redazione L. 252.000 (fiscali L. 302.400) - Manichette L. 1 pag. (a coppia) L. 525.000 (fiscali L. 1.100.000) - Finestra L. 1 pag. (a coppia) L. 1.000.000 (fiscali L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fiscali L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 357.000 (fiscali L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni. Ritr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 13 agosto 1995 è stata di 74.700 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.



UNA PIOGGIA DI BOMBE SERBE SULLO «SCRIGNO» DELLA CROAZIA PROVOCA 16 FERITI E NUMEROSI INCENDI

Dubrovnik: si scatena la battaglia

L'esercito di Zagabria è all'assalto di Trebinje per cercare di snidare le artiglierie e «bonificare» la regione - Scontri a Donji Vakuf

INNOVI EQUILIBRI POLITICI E MILITARI

Zagabria è diventata più forte e può osare più di Belgrado

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — Guerra tra serbi e croati nella Bosnia del Sud alle spalle di Ragusa, contro l'offensiva bosniaca verso il centro del Paese, ammassamenti di truppe jugoslave ai confini con la Slavonia, la cintura di Belgrado piena di profughi inferociti col governo. La rapidità del crollo della Krajina e dei territori contigui controllati dai serbi in Bosnia sembra spalancare scenari nuovi, velocizzare ulteriormente — e quindi forse risolvere — un conflitto che fino a due-tre mesi fa proseguiva a ritmo lentissimo per i canoni della normale strategia.

Anche l'ipotesi di una spartizione relativamente indolore della Bosnia, concordata tra Milosevic e Tudjman sulla base degli schemi d'anteguerra, sembra perdere di forza. Una spartizione tra nemici può reggere solo se i rapporti di forza sono chiaramente stabili. La tremenda efficacia dell'offensiva croata sembra avere invece ribaltato, per la prima volta, la gerarchia di tali forze in campo, legittimando Zagabria ad aumentare le sue pretese territoriali rispetto a quelli che possono essere stati i piani iniziali.

Ed ecco che una guerra che finora è stata tale solo in apparenza, rischia di trasformarsi in una guerra vera. Finora si era combattuto solo contro i civili, ora si va a un vero scontro fra eserciti. La debolezza interna dell'organizzazione militare serbo-bo-



sniaca, resa improvvisamente evidente dalla batosta di Knin, fa sì che tutto il quadro si rimetta in moto. Tudjman non potrà non tentare di riprendere la Slavonia, la Serbia difficilmente potrà non entrare in campo per difenderla.

Ma anche i bosniaci a maggioranza musulmana dovranno — come sta già accadendo — conquistarsi il loro posto al sole. Non solo perché imballanzati dalla rotta di Knin, ma anche e soprattutto per non lasciare a Tudjman il monopolio della vittoria, ma perché la loro posizione già di fatto subalterna a Zagabria. Sarajevo dei croati ancora non si fida, tanto è vero che ha evitato ogni trionfalismo nel commemorare le vittorie dell'alleato Tudjman. E pare che a Bihać già si litighi tra croati e musulmani per il controllo delle aree riconquistate ai serbi.

Quanto alla Slavonia, Tudjman non potrà riprendersela — ma nemmeno perderla —

senza combattere. Anche una cessione del territorio, se concordata con Belgrado, non potrà avvenire senza una guerra — magari breve — che metta a tacere ogni accusa di infamanti baratti. Ma soprattutto Milosevic ha urgente bisogno di ricompattare con un'azione militare il Paese umiliato dalla sconfitta in Krajina e diviso come non mai da dispute interne.

Anziché unire i serbi, l'emergenza li ha scagliati gli uni contro gli altri in una girandola di accuse e controaccuse. Pale contro Belgrado, Karadzic contro Mladic, Banja Luka contro la mafia di Pale, Belgrado contro i leader della Krajina. Ed ecco che Milosevic, con un Paese destabilizzato dai massicci arrivi di profughi che gli rinfacciano il «tradimento» e gli scatenano contro i nazionalisti più estremi, potrebbe decidersi a un intervento militare esterno anche per motivi di controllo interno del potere.

Ed è proprio attorno a Belgrado che il potere di Milosevic viene messo

so più duramente in discussione. E' qui infatti che si concentrano i profughi di Knin. Fuggiti dalla Bosnia, non accettano di essere spediti tra i primitivi serbi del Sud; tra gli albanesi del Kosovo non vogliono stare; di finire in case altrui presso il fronte in Slavonia non se ne parla nemmeno. A sentir loro, tutta la Serbia è «a rischio». Tutta, tranne la Capitale. Ma Belgrado li rifiuta, li teme. E così si accampano nei villaggi attorno.

Nei bei ristoranti e nelle ville hollywoodiane di Dedjine — il quartiere della nomenklatura e della nuova mafia — i ricchi fanno finta di niente. Ma nel silenzio, sotto le stelle, è come se si sentisse il rumore lontano delle migliaia di trattori e camion che, giunti dalla Krajina, assediavano Belgrado. Vengono con una tremenda carica di disperazione, e spesso di primitivismo e odio. E' come se un anello di aggressività si stesse materializzando attorno alla Capitale.

La guerra dei Balcani è partita da Belgrado e a Belgrado dovrà, verosimilmente, concludersi. E' come se l'onda lunga partita da qui attraverso i canali della propaganda, stesse tornando indietro, a cerchi concentrici sempre più stretti. Prima l'odio tra serbi e croati, poi contro i musulmani, poi tra musulmani e croati. Oggi l'odio scoppia tra serbi e serbi, domani divorerà la convivenza tra vicini. E' come un buco nero che inghiotte tutto. Tutto finirà, forse, quando l'odio avrà divorato anche se stesso.

Servizio di

Maurizio Manzi

ZAGABRIA — Chiusi come topi nelle gallerie e nelle segrete dei possenti bastioni che si protendono sull'Adriatico, gli abitanti di Dubrovnik ri-piombano nell'incubo che li tormentò nel '91, anno che sancì l'inizio della fine della Jugoslavia. L'antica Ragusa, lo «scrigno» della Croazia, torna a tremare sotto il micidiale tuono dei cannoni serbi annidati sulle alture che sovrastano la millenaria città. E la gente scappa sotto terra, lasciandosi alle spalle l'odore acre del fumo mescolato agli aromi mediterranei della salsedine e dei pini marittimi incalzati dalle fiamme. Sedici civili sono rimasti feriti dall'intensa pioggia di granate, mentre i colpi degli obici hanno appiccato numerosi incendi nelle pinete che circondano la città. E' un ossessivo e cruento stillicidio di bombe lanciate contro il nemico, contro la cultura e la storia, da chi, come i montanari serbi di Trebinje, si sente braccato e ode nell'aria risuonare il corno dei suoi cacciatori.

L'esercito croato, infatti, sta sferrando la propria offensiva contro le linee nemiche che si attestano alle spalle di Dubrovnik. Un'operazione militare di «bonifica» che presenta mille difficoltà e altrettante incognite per le truppe di Zagabria, le quali ora hanno le spalle coperte, dopo la riconquista della Krajina ribelle di Knin, ma devono fronteggiare un nemico agguerrito anche se alquanto scompaginato. I serbi di Trebinje sono pochi, ma ben equipaggiati. Paradossalmente (uno dei tanti paradossi dei Balcani), parte delle armi che ora sparano contro Dubrovnik sono state fornite ai serbi dagli stessi ragusei, che pagavano così il «pizzo» imposto da Trebinje per garantire l'approvvigionamento idrico della città attraverso l'acquedotto che viene alimentato dalle sorgenti che si trovano proprio nel terri-

torio alle spalle di Ragusa, ma sotto il controllo serbo.

Anche per un esercito ben equipaggiato e addestrato alle più moderne tecniche di battaglia della Nato (grazie al dichiarato apporto dei consiglieri militari americani) non è compito agevole muoversi tra le gole e i dirupi della Sitnica e della Kobila Glava (la testa della cavalletta), le montagne che circondano Trebinje. I serbi di quell'area poi, sono abili nella guerriglia partigiana e come i banditi «hajduki» di un tempo sono mae-

stri nelle imboscate. Ma per Zagabria rendere sicura Dubrovnik è un imperativo categorico. Vuol per chiudere a sud la «tenaglia» aperta con la presa di Knin, vuol per rendere nuovamente tranquilla la costa Dalmata e ricominciare così a sperare nel turismo, fonte indispensabile per rimpinguare le magre casse dello Stato croato, esaurite da una guerra costosissima. E per riuscire nell'azione devono innanzitutto far tacere le artiglierie serbe, ben annidate sulle alture che sovrastano Ragusa.

Più a nord un'altra violenta offensiva sta insanguinando la Bosnia centrale. Il settimo corpo d'armata musulmano è impegnato da più di 48 ore in un violentissimo attacco contro le linee serbe attestate lungo l'asse Donji Vakuf-Travnik. Oltre settecento esplosioni sono state registrate nella regione dai caschi blu dell'Onu. L'avanzata bosniaca si sta concentrando sui villaggi di Komari, Koscani e Podkraj, dove, nei giorni scorsi, si sono concentrati più di 10 mila soldati bosniaci. Ma anche

qui le operazioni sono rese più difficili dalla conformazione del terreno. Le cime della Kriva Jelika e della Gola Glava non facilitano gli spostamenti di truppe e di mezzi. Anche se ieri sono iniziati gli scontri di fanteria, ma i soldati dell'Unpopor non erano in grado di dire quali fossero gli esiti sul campo.

La meta finale dell'esercito musulmano, al quale sembra si siano affiancati nelle ultime ore anche alcuni gruppi armati dell'Hvo, il Consiglio di difesa croato-bosniaco, è la città di Jajce. Lo Stato maggiore di Sarajevo, infatti, pensa la Bosnia orientale, dopo la capitolazione croata per mano serba delle città di Srebrenica e di Zepa è con Gorazde praticamente perduta, cerca ora di guadagnare terreno verso ovest. I bosniaci possono contare anche sul fatto che le cittadine di Grahovo e di Glamoč, veri capisaldi strategici dell'area contestata, sono ora in mano degli alleati croati. Ma anche in quella zona si sono scatenati nuovi aspri combattimenti. Truppe dell'esercito serbo di Pale, sotto l'abile regia del ribellato generale Mladic che si trova, con il suo Sesto maggiore, poco più a nord, a Drvar, sono concentrate nella regione per cercare di riprendere i due centri perduti durante la vittoriosa operazione «Tempesta», scatenata dall'esercito di Zagabria per riconquistare Knin. Ieri hanno assaltato e occupato un villaggio nei pressi di Grahovo, mentre gli scontri si sono concentrati soprattutto sulle alture del monte Sator. Mladic cercherà con tutte le forze di non perdere Jajce, per precludere a croati e musulmani la possibilità di puntare anche su Banja Luka.

La linea del terrore e della morte corre ora da nord a sud, dalle grasse terre solcate dal Danubio, agli aspri cavi degli «hajduki» dell'Erzegovina e della costa Dalmata. Da Osijek a Dubrovnik, la «staffetta» della guerra porta con sé il suo testimone di orrore e di sangue.

La Serbia ha chiuso la frontiera ai profughi fuggiti dalla Krajina

BELGRADO — Le autorità serbe hanno annunciato ieri la chiusura di due posti di frontiera con la Bosnia occupata dai serbi bosniaci (Raca e Pavlovica Cuprija) per fermare il fiume umano di profughi dalla Krajina (Croazia) caduta sotto i colpi di un'offensiva delle truppe di Zagabria nove giorni fa. Intanto sullo stesso confine centinaia di profughi, soprattutto donne, su trattori ed altri veicoli hanno formato blocchi stradali per protestare contro la decisione di Belgrado di rimandare sul fronte serbo bosniaco tutti i profughi uomini atti alle armi.

La radio indipendente di Belgrado «B92» ha precisato che la giustificazione ufficiale per la chiusura dei posti di frontiera è quella di favorire il flusso di autoambulanza e veicoli con aiuti umanitari.

L'agenzia ufficiale di Belgrado «Tanjug» ha scritto che 500 ex militari e poliziotti della defunta «repubblica serba di Krajina» sono stati rinviiati nella auto proclamata repubblica serba di Bosnia per rafforzare le fila delle forze serbo bosniache sempre più sotto attacco da parte dell'esercito governativo di Bosnia (musulmani), di quello croato e delle milizie croato bosniache.

La «Tanjug» ha riferito che i 500 ex militari della Krajina sono stati allontanati da uno dei centri di raccolta della regione di Nis, nella Serbia centrale. Ieri, il capo della commissione serba per i profughi Aleksa Jokic aveva annunciato che gli ex coscritti della Krajina sarebbero stati inviati di nuovo in zona operativa soprattutto nella Bosnia.

In una settimana sono giunti in Serbia circa 115 mila profughi dalla regione ora riconquistata da Zagabria. Il portavoce dell'organizzazione delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) a Belgrado Fernando del Mundo ha detto che il blocco stradale di protesta ai confini con la Bosnia ha creato un pauroso ingorgo di 20 chilometri per almeno 5.000 mezzi di trasporto con a bordo circa 25.000 persone.

I manifestanti, soprattutto le donne, accusano le autorità serbe di voler «dividere le famiglie» inviando di nuovo gli uomini a combattere. La protesta rischia di bloccare anche un altro fiume umano di 60 mila profughi (i più poveri che viaggiano a piedi o su antichi carretti trainati da pesanti cavalli danubiani) diretto pure in Bosnia, ha riferito radio «B92».

DOPO L'INCONTRO A SOCI, SUL MAR NERO, TRA L'INVIATO DI CLINTON, LAKE, E IL MINISTRO DEGLI ESTERI DI MOSCA KOZYREV

Stati Uniti e Russia sono ora più vicini sulla questione balcanica

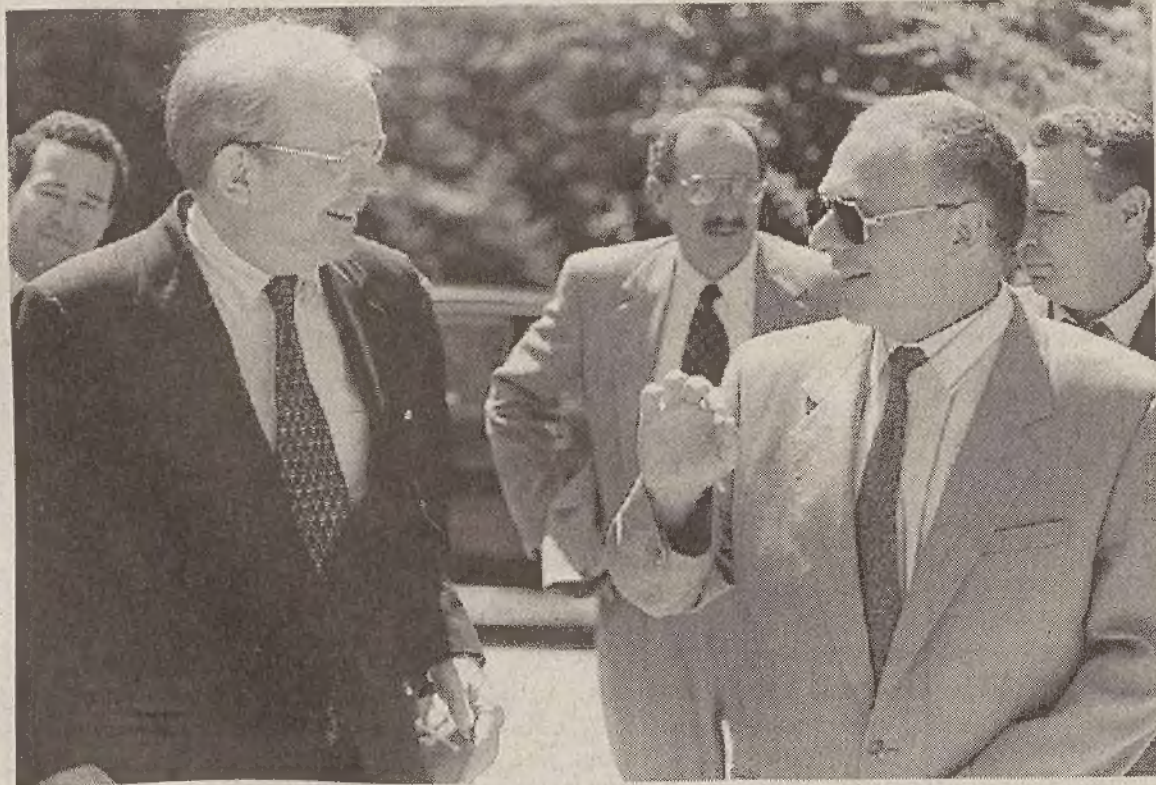
Rimane una differenza di vedute sulla revoca dell'embargo internazionale alla Serbia - Si profila un summit degli Stati che fanno parte del Gruppo di contatto

A BIHAC L'italiano di Abdic

ZAGABRIA — Tra i tanti personaggi che si aggirano nella ex Jugoslavia vi è anche un italiano che si presenta come «segretario di Stato per gli affari esteri della Repubblica della Bosnia occidentale».

Si chiama Walter Martini ed è proprietario della «Va.Rov», una ditta di trasporti di Livorno. Da sabato si trova a Zagabria con Andrea Merlotti, deputato di Forza Italia, membro della Commissione Esteri della Camera. Scopo della visita è incontrare il leader secessionista musulmano Fikret Abdic che l'8 agosto si è arreso ai croati dopo che le sue milizie sono state sbaragliate.

«Vorremmo incontrare Abdic - ha detto Merlotti - perché lo consideriamo un punto di contatto tra serbi, musulmani e croati». Walter Martini ha raccontato di aver conosciuto Abdic nel settembre del '94 attraverso un contatto istriano che non ha voluto nominare. La «Va.Rov» ha fornito ad Abdic, fino a luglio, 50 mila tonnellate di viveri e altro materiale.



L'inviato di Clinton, Lake, a sinistra, scherza con il ministro russo Kozyrev.



Banja Luka: continua l'afflusso dei profughi serbi dalla Krajina.

MOSCA — Posizioni più vicine fra Mosca e Washington per quel che riguarda l'approccio politico per la soluzione della crisi nella ex Jugoslavia e la tenuta di un vertice con la partecipazione delle parti coinvolte, ancora differenze di vedute invece sulla revoca delle sanzioni internazionali contro Belgrado. Questo in sintesi il risultato del colloquio che il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev ha avuto ieri a Soci, sul Mar Nero, con Anthony Lake, il consigliere per la sicurezza nazionale che il presidente Bill Clinton ha inviato in Europa per illustrare il suo piano di pace per la crisi nei Balcani.

«Siamo riusciti a coinvolgere gli Stati Uniti nell'esame degli approcci politici per la soluzione del conflitto nella ex Jugoslavia», ha detto Kozyrev ai giornalisti al termine del colloquio, protrattosi per due ore e mezza. Egli ha aggiunto che «da parte americana mostra interesse per la proposta del presidente Boris Eltsin sullo svolgimento di un vertice al massimo livello con la partecipazione delle parti coinvolte».

Anthony Lake, che al termine dell'incontro è partito per Ankara, non ha rilasciato alcuna dichiarazione ai giornalisti. Kozyrev al tempo stesso ha sottolineato che restano ancora «differenze» nelle posizioni di Mosca e Washington. «Non posso dire che le

L'Italia dà pieno appoggio all'iniziativa americana

nostre posizioni sono state coincidenti su tutto», ha detto Kozyrev, per il quale «le differenze di vedute su questioni concrete verranno affrontate in seno al Gruppo di contatto, che si riunirà quanto prima a livello di esperti».

La tenuta di una conferenza internazionale «è l'elemento più importante che avvicina i nostri due paesi», ha sottolineato il capo della diplomazia russa. Secondo il ministro della Difesa tedesco Volker Ruehe, una cui intervista è apparsa ieri sul quotidiano tedesco «Bild», uno dei punti centrali del piano di pace americano sarebbe lo svolgimento entro breve tempo di un vertice a «cinque più tre» (Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Germania che fanno parte del Gruppo di contatto, più Serbia, Croazia e Bosnia). Nessuna conferma ufficiale di ciò si è avuta finora da fonti statunitensi, mentre si sa che nei colloqui avuti da Lake ieri a Roma l'idea di un vertice a otto sulla ex Jugoslavia non è stata evocata.

Fonti informate nella

capitale italiana hanno fatto peraltro rilevare che una tale ipotesi non potrebbe essere vista con favore dall'Italia che sarebbe esclusa dall'eventuale vertice. Il ministro degli Esteri Sussanna Agnelli da parte sua si è invece mobilitato per una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dell'Unione europea sul conflitto jugoslavo. Da parte italiana comunque è stata espressa soddisfazione per l'intenzione delle autorità statunitensi di coinvolgere sempre più il governo di Roma negli sviluppi delle iniziative di pace diplomatiche in corso, ed è stato fatto notare a questo riguardo che una delegazione Usa tornerà in Italia nei prossimi giorni.

Se Mosca e Washington si avvicinano sull'idea del vertice con la partecipazione di serbi, croati e bosniaci - proposto nei giorni scorsi dal presidente Boris Eltsin - restano invece ancora divise sulla revoca delle sanzioni a Belgrado, così come chiesto dalla Russia. «Secondo gli americani una revoca o una sospensione delle sanzioni non è auspicabile in tempi rapidi, come vorremmo noi», ha detto Kozyrev. E del resto nei giorni scorsi il segretario alla Difesa americana William Perry aveva messo in guardia Mosca dal revocare unilateralmente le sanzioni ai serbi. «Non è una cosa che in questo momento serve ad accelerare una soluzione del conflitto», aveva detto.

TRIBUNALE DELL'AIA Non ci sarà amnistia per i criminali di guerra

BRUXELLES — Il pubblico ministero del Tribunale internazionale dell'Onu per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia si è espresso ieri contro ogni amnistia o perdono nei confronti dei leader serbo-bosniaci recentemente incriminati per genocidio e delitti contro l'umanità.

In un'intervista all'agenzia britannica «Reuters», Richard Goldstone - un magistrato sudafricano scelto dal Consiglio di sicurezza dell'Onu quale accusatore capo del Tribunale - ha detto che se anche la diplomazia internazionale troverà una soluzione per il conflitto, non per questo i politici avranno «il diritto morale» di perdonare o amnistiare il presidente serbo bosniaco Radovan Karadzic e il suo generale Ratko Mladic.

Il responsabile politico e quello militare del regime di Pale, nonché il leader dei separatisti serbi della Krajina (Croazia) Milan Martić sono stati formalmente incriminati il mese scorso dal Tribunale - che ha sede all'Aia ed è presieduto dal giudice italia-

no Antonio Cassese - e nei loro confronti sono stati spiccati dei mandati di cattura internazionali.

Né la Jugoslavia (Serbia e Montenegro), né i serbi di Bosnia riconoscono la giurisdizione del Tribunale dell'Onu e Goldstone ne ha preso atto ammettendo che non vi sono molte possibilità concrete che Karadzic e Mladic vengano veramente processati. Egli non ha però escluso che «mutate circostanze politiche» portino a svolte «inaspettate».

Costituito l'anno scorso, il Tribunale dell'Onu ha per ora a sua disposizione un solo imputato, il serbo bosniaco Dusan Tadic arrestato in Germania ed estradato poi all'Aia sotto l'accusa di essere il famigerato «boia di Omarska», dal nome di un campo di prigionia serbo per i musulmani di Bosnia. Il suo processo dovrebbe aver inizio in ottobre. La lista degli imputati eccellenti è molto nutrita. Basti pensare al nome del comandante Arkan, ricercato peraltro anche dall'Interpol per reati «comuni» e per evasione.

DOPO LA CLAMOROSA FUGA IN GIORDANIA DEL GENERO E DELLE DUE FIGLIE

Saddam al contrattacco

Il despota iracheno pronto a dare all'Onu le notizie che il generale transfuga «teneva nascoste»

E' STATA SGOZZATA ASSIEME AL MARITO

Cantante uccisa Algeri, nuovi orrori

ALGERI — Non conosce tregua l'ondata di violenza che sconvolge l'Algeria, insanguinata praticamente ogni giorno da massacri e attentati dei gruppi integralisti islamici contro obiettivi per la maggioranza civili (e altrettanta violenza viene usata dal governo per perseguire e reprimere gli integralisti). Cantanti, giornalisti, semplici cittadini che non condividono le idee della Jihad (Guerra santa islamica) finiscono regolarmente nel mirino dei gruppi armati tra l'impotenza del governo.

Almeno dieci persone - tra le quali una cantante e cinque membri di una stessa famiglia - sono state assassinate in varie zone dell'Algeria e una ventina sono rimaste ferite nel corso di attentati di matrice integralista negli ultimi giorni. Ciò a quanto hanno riferito fonti ufficiali.

Una famiglia di cinque persone - scrive il quotidiano 'Liberté' - è stata massacrata venerdì sera a Buinam (30 km a sud di Algeri) a colpi di mitra. La vittima era una donna di 22 anni, la seconda città algerina. Qualche mese prima, il 29 settembre 1994, uno dei più noti protagonisti del mondo dello spettacolo, 'Cheb' (il giovane), 26 anni, era stato ucciso nella stessa città. Quest'ultimo omicidio, rivendicato dal Gia (Gruppo islamico armato), aveva suscitato un'enorme impressione soprattutto tra i giovani.

'Liberté' dà notizia anche di un'altra strage a Tixeraine (15 km a sud-ovest di Algeri): l'assassino, nella notte tra venerdì e sabato, di Lila Amara, una nota

**Gli integralisti
massacrano
una famiglia
di 5 persone**

cantante nata in Kabila, e di suo marito Bachir. I due sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco nella loro casa e poi sgozzati. La morte di Lila, 40 anni e madre di un bambino, porta a tre il numero dei cantanti uccisi in Algeria nell'ultimo anno. Il 15 febbraio uno dei più celebri musicisti algerini, nome d'arte 'Rachid', era stato assassinato con armi da fuoco ad Oran, la seconda città algerina. Qualche mese prima, il 29 settembre 1994, uno dei più noti protagonisti del mondo dello spettacolo, 'Cheb' (il giovane), 26 anni, era stato ucciso nella stessa città.

Quest'ultimo omicidio, rivendicato dal Gia (Gruppo islamico armato), aveva suscitato un'enorme impressione soprattutto tra i giovani. Anche altri personag-

gi della cultura e dello spettacolo, e intellettuali sono stati uccisi da gruppi estremisti islamici: tra questi Abdelkader Alloula, Azeddine Medjoudi, Tahar Djaout.

I servizi di sicurezza avevano dato notizia ieri l'altro del ritrovamento, dieci giorni fa nei pressi di Algeri, del corpo mutilato di una giornalista, Naïma Hammouda, del settimanale governativo 'Revolution Africaine'. Ma non è stato ancora accertato se si tratta davvero della giornalista, che si sarebbe in realtà fatta viva.

Un altro giornale, 'Le Matin', riferisce di una strage compiuta nella notte tra mercoledì e giovedì a Gydil, vicino a Oran, nell'Algeria occidentale, durante i festeggiamenti per un matrimonio. Un commando, dopo aver fatto irruzione nel luogo dove si teneva il ricevimento, ha aperto il fuoco uccidendo tre persone e ferendone altre. Secondo il giornale gli estremisti islamici hanno nel mirino i matrimoni perché ritengono illecite e contrarie al Corano le musiche suonate a volte nel corso delle feste nuziali.

I nuovi episodi di violenza coincidono con il fallimento, un mese fa, dei colloqui tra il governo di Algeri e i capi del Fis (il disciolto Fronte di salvezza islamico). Le autorità algerine hanno confermato che le elezioni presidenziali si terranno prima della fine dell'anno nonostante il parere contrario del Fis e di una parte dell'opposizione legale.

Il «traditore» nel mirino della vendetta:

invocata su di lui la «punizione di Dio».

Emergono le lacerazioni provocate

nel fitto intreccio di potere e interessi familiari

NICOSIA — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha reagito alla fuga in Giordania del genero, generale Hussein Kamel Hassan, con una mossa a sorpresa. Giocando d'anticipo, ha invitato a Baghdad il rappresentante dell'Onu Rolf Ekeus per fornirgli «informazioni tenute nascoste dal generale Hussein Kamel».

E' stato il vice primo ministro Tarek Aziz, che dirige i negoziati con l'Onu sul disarmo iracheno, a formulare ufficialmente l'invito a Ekeus, capo della Commissione speciale dell'Onu (Unscop), e ad Hans Blix, che dirige l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea). L'Iraq, ha detto Tarek Aziz secondo l'agenzia ufficiale 'Ina', è pronto a «fornire le informazioni che il generale Hassan nascondeva per compromettere le relazioni dell'Iraq con l'Unscop».

«Si tratta di un tentativo disperato di salvare il regime prendendo in contropiede Hussein Kamel che conosce i dettagli di tutti i programmi militari», ha commentato da Londra uno dei leader dell'opposizione, Aziz Alayan, membro del Congresso nazionale iracheno (Cni, coalizione dell'opposizione). Il generale Hussein Kamel, principale artefice dei programmi nucleari, biologici e chimici, ha incontrato venerdì ad Amman ufficiali americani per negoziare, secondo fonti diplomatiche, la rivelazione delle informazioni in suo possesso.

Il generale «traditore» sarebbe ben accolto anche nelle file del Consiglio supremo per la resistenza islamica in Iraq (Sciri). «Chiunque è contro Saddam è il benvenuto... Anche se Hussein Ka-

mel non può divenire un simbolo o un leader dell'opposizione», ha detto Hamid al-Bayati, portavoce a Londra dello Sciri.

Ma è chiaro che ora Saddam vuole la vita del generale (nonché suo genero) Hussein Kamel al-Majid, depositario dei segreti militari del regime, fuggito con il fratello, le due mogli (figlie del dittatore) e un manipolo di ufficiali in Giordania. Contro il genero 'fedifrago' il despota di Baghdad ha fatto scendere in campo il patriarca del clan al-Majid, lo zio del

fuggiasco, gen. Ali Hassan, improvvisamente ritornato nelle grazie del «duce» iracheno che solo un mese fa lo aveva destituito da ministro della difesa. Particolari questi che sottolineano la gravità dei guasti provocati dal disordine in un regime fondato sul fitto intreccio tra gestione del potere e interessi familiari.

L'altra sera la televisione ha interrotto la trasmissione di un film egiziano per dare lettura di un messaggio firmato dal gen. Ali Hassan al-Majid, che è anche cugino di primo grado di Saddam. Il generale, già governatore del Kuwait occupato e autore di una campagna contro la minoranza curda che gli è valsa il titolo di «macellaio dei curdi», denuncia il tradimento del nipote e invoca su di lui la «punizione di Dio» fino allo spargimento del sangue.

Nel suo messaggio, il gen. Ali Hassan al-Majid annuncia che la famiglia ha ripudiato il disertore. «Questa piccola famiglia residente in Iraq denuncia il suo vile atto e con forza respinge il tradimento da lui consumato e che può essere lavato solo infliggendogli la punizione dettata dalla legge divina. La sua famiglia ha deciso all'unanimità di permettere lo spargimento di sangue senza vendetta».

La stampa britannica rivela nuovi risvolti dell'intricata vicenda. Tra l'altro, la polizia giordana avrebbe sventato un attentato alla vita del transfuga fermando due agenti segreti iracheni armati che - fingendosi giornalisti - stavano per recarsi a una conferenza stampa tenuta dal genero di Saddam dopo la sua fuga ad Amman. I due sono agli arresti.



Saddam Hussein: forse il suo regime è ormai prossimo alla fine.

USA / INCHIESTA DEL «NYT»

Cala nelle grandi città il numero dei crimini



Un'immagine dei drammatici disordini di due anni fa a Los Angeles.

NEW YORK — Nelle grandi città americane il numero degli omicidi è sceso nettamente. Ma forse è presto per cantare vittoria. Mentre le autorità vogliono liquidare la scomoda immagine di un'America troppo violenta, gli esperti - e le cronache - frenano gli entusiasmi. Secondo un'inchiesta pubblicata ieri dal 'New York Times', questa nuova tendenza sembra inconfutabile. Nei primi sei mesi dell'anno, nella città di New York gli omicidi sono diminuiti del 31,6 per cento, a Houston del 32 per cento, ad Atlanta del 18,4 per cento, a Detroit del 9,1 per cento.

Il giornale sostiene anche che la criminalità in generale è in netta flessione. Sempre a New York, ad esempio, il numero degli stupri, delle aggressioni e delle rapine è sceso al suo livello più basso degli ultimi 25 anni. Ma questo non vuol dire affatto che le strade delle città americane siano sicure. Basta sfogliare le pagine di cronaca di

un qualsiasi giornale per capire che le statistiche sono molto più astratte della realtà.

A New Orleans, dove secondo il 'New York Times' gli omicidi sono diminuiti del 17,7 per cento, la polizia sta dando la caccia al misterioso 'killer delle paludi', un maniaco che negli ultimi quattro anni avrebbe ucciso 24 persone, in gran parte prostitute. Nelle ultime ore le attenzioni degli investigatori si sono concentrate su un collega poliziotto, Victor Gant, sospettato di avere ucciso due donne - una era la sua fidanzata - e di essersi disfatto dei cadaveri negli acquitrini della Louisiana.

Come altri suoi colleghi, il sindaco di New York Rudolph Giuliani, l'ex procuratore che era amico del giudice Giovanni Falcone, si è fatto eleggere con un programma incentrato sulla lotta alla malavita e - secondo i sondaggi - la popolazione gli è riconoscente e lo riconfermerà.

Lo scorso anno il presidente Bill Clinton va-

rò un pacchetto di misure anti-crimine che comprendevano un rafforzamento delle forze di polizia e norme più severe per limitare la vendita di armi, di cui l'americano medio ha un vero e proprio culto. Di armi oggi se ne vendono certamente di meno ma, secondo gli esperti, i criminali sanno comunque come procurarsene. Difficile anche valutare se - come sostengono i fautori della pena di morte - la sedia elettrica e la camera a gas siano davvero un deterrente.

I criminologi, secondo il 'New York Times', sostengono comunque che il calo degli omicidi nelle grandi città potrebbe essere un fenomeno del tutto transitorio, provocato da variabili ancora mal definite. C'è chi afferma che i delitti di sangue toccheranno il loro culmine nella seconda metà degli anni Ottanta quando si diffuse per la prima volta il crack, una droga eccitante. Oggi pare sia tornata di modo l'eroina, sostanza che invece rende depressi.

DAL MONDO

Palestinese ammazzato dai coloni ebrei: sangue per una collina contesa

GERUSALEMME — La «guerra delle colline» si è macchiata di sangue. La campagna dei coloni ebrei della Cisgiordania per allargare i loro insediamenti in vista dell'accordo sull'autonomia palestinese era stata caratterizzata finora da scontri tra coloni e soldati israeliani. Ieri i palestinesi hanno cercato di riprendere possesso di un territorio conteso. I coloni hanno aperto il fuoco, uccidendo un giovane di 22 anni. E' successo su una collina nei pressi dell'insediamento di Beit El, che i coloni avevano occupato erigendovi una tenda e un prefabbricato. Un centinaio di abitanti del vicino villaggio hanno raggiunto il posto all'alba, hanno abbattuto la tenda e hanno dato fuoco a una bandiera israeliana e a una Bibbia. Poi la tragica sparatoria.

Militare russo ucciso in Cecenia da seguaci irriducibili di Dudaiev

MOSCA — Un militare russo è rimasto ucciso in sparatorie avvenute la notte scorsa a Grozny e in altre località della Cecenia. Particolarmente tesa è la situazione nella capitale cecena, dove sette postazioni delle truppe federali sono state attaccate dai separatisti. Nonostante gli accordi sulla cessazione delle ostilità raggiunti dalle parti il 30 luglio scorso, quotidianamente - e in particolare nelle ore notturne - si registrano attacchi da parte di guerriglieri irriducibili di Dudaiev che non accettano gli accordi. Intanto una commissione russo-cecena ha escluso che nella repubblica caucasica sia stato fatto uso di armi chimiche, come ipotizzato nei giorni scorsi da alcuni organi di informazione riferendo di sintomi sospetti presentati da parte della popolazione di un villaggio.

Un ladro egiziano in Arabia Saudita condannato a 4000 frustate (a rate)

RIAD — Un egiziano condannato per furto da un tribunale saudita ha ricevuto finora 3400 frustate. Lo ha reso noto l'organizzazione per i diritti umani Amnesty International al termine di un'indagine compiuta nella provincia di Al-Qassim in Arabia Saudita. Condannato a 4 mila frustate e sette anni di carcere per un furto di cui non si conoscono i particolari, Mohamed Ali el-Sayid viene punito pubblicamente ogni settimana, trascinato in una piazza di mercato e costretto a sopportare 50 frustate alla volta. Secondo le testimonianze rese dai suoi compagni di carcere, dal giorno del suo arresto non ha potuto contattare la famiglia e gli è stato negato il diritto di ingaggiare un avvocato. Amnesty teme che l'egiziano non riesca a sopravvivere all'atroce punizione.

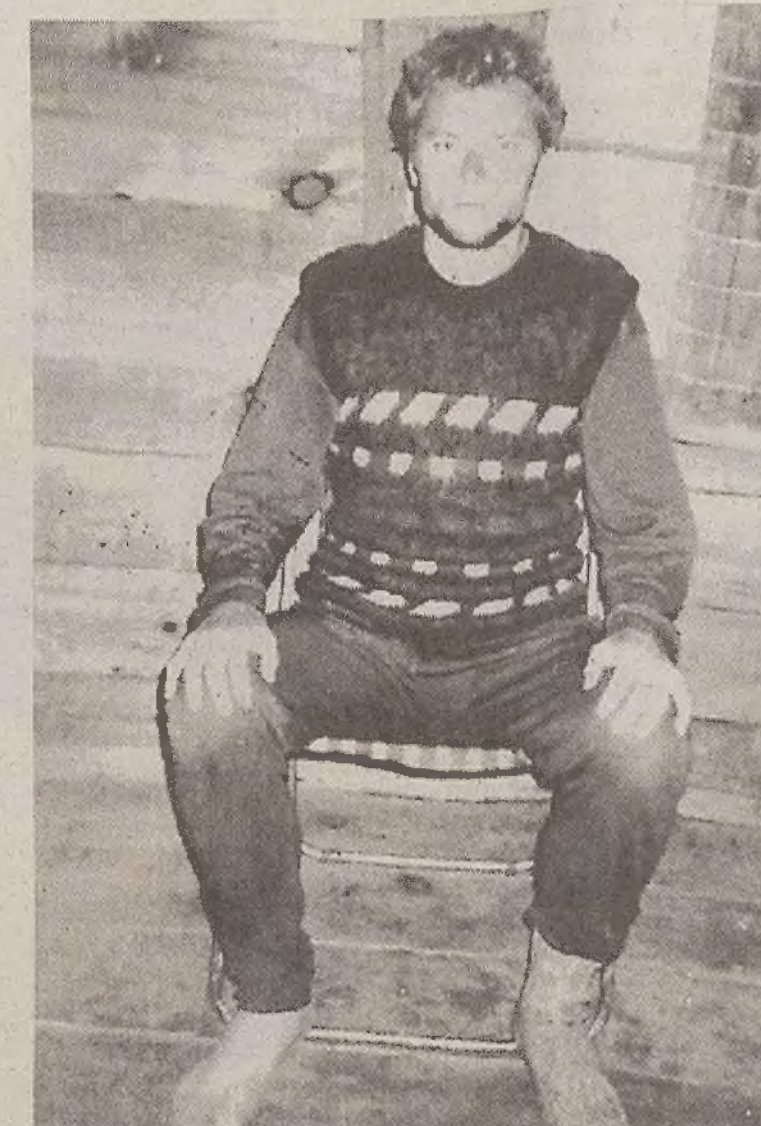
KASHMIR: RACCAPRICCIANTE ULTIMATUM DEI SEPARATISTI

Decapitato l'ostaggio norvegese Altri 4 rischiano la stessa morte

SRINAGAR — Il corpo decapitato del norvegese Hans Christian Ostro, 27 anni, uno dei cinque occidentali tenuti in ostaggio da separatisti musulmani del Kashmir, è stato trovato ieri ad Anantnag, a circa 60 chilometri da Srinagar, capitale estiva del Kashmir indiano. La testa del giovane era a circa venti metri di distanza dal resto del corpo.

Accanto al cadavere, un messaggio in cui Al-Faran, il gruppo che ha rivendicato il sequestro dei cinque occidentali, avvenuto ai primi di luglio, e ora l'assassinio di Ostro, minaccia di eliminare gli altri quattro ostaggi: due britannici, Paul Wells e Keith Mangon, un americano, Donald Hutchings, e un tedesco, Dirk Hasert. Al-Faran dà due giorni di tempo a New Delhi per far uscire di prigione i 15 capi separatisti di cui chiede la liberazione come condizione per porre fine all'incubo degli ostaggi.

Il governo di New Delhi, riunitosi d'urgenza, sta valutando in queste ore quali strade percorrere per liberare i quattro ancora nelle mani dei separatisti. «Ci stiamo trattando con un'azione diretta - ha detto il ministro dell'Interno Rajesh Pilot - tenendo conto della preoccupazione dei paesi cointeressati». (Molto preoccupato) si è detta l'ambasciata Usa, che ha fatto un ulteriore appello ad Al-Faran per la liberazione



Il ventisettenne norvegese durante la prigionia. I suoi spietati sequestratori l'hanno decapitato.

«immediata e senza condizioni» degli ostaggi. Pilot ha detto che qualcuno che parlava a nome dei rapitori ha telefonato riferendo che uno degli ostaggi è molto malato. Nei giorni scorsi, i rapitori avevano fatto sapere che due ostaggi, Mangon e Hutchings, erano feriti gravemente, ed avevano mostrato foto che sembravano con-

fermare tali affermazioni.

Generale la condanna. La Norvegia, con «enorme tristezza», si esprime contro questo «atto spaventoso e completamente insensato». Il governatore del Kashmir indiano, Krishna Rao, ripete che se i capi separatisti fossero liberati, «ucciderebbero e rapirebbero ancora più persone».

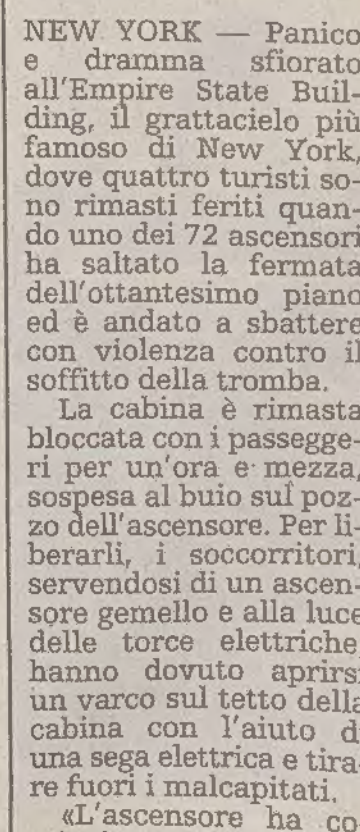
In Kashmir, il solo stato indiano a maggioranza musulmana, è esplosa dal 1989 l'insurrezione separatista. Il Pakistan, accusato dall'India di armare e guidare la guerriglia musulmana - ha definito «barbaro» la decapitazione del giovane norvegese e ha insistito per un «rilascio senza condizioni, ed immediato», degli altri quattro ostaggi. «E' chiaro - afferma una nota del ministero degli Esteri - che azioni inumane come sequestri e omicidi cercano di screditare la legittima lotta del popolo del Kashmir».

Secondo New Delhi, Al-Faran è l'ala estremista dei separatisti musulmani di Harkat-ul-Ansar, che hanno base in Pakistan. I maggiori gruppi separatisti hanno condannato i sequestri e chiesto la liberazione degli ostaggi.

Un portavoce del gruppo Al-Faran ha dichiarato che la sua organizzazione «non prova alcun piacere nell'uccidere e che l'ostaggio norvegese è stato decapitato perché l'India continua ad ignorare le richieste dell'organizzazione». Secondo quanto riferito dall'agenzia di stampa Pti (Press trust of India), «Al-Faran non è un'organizzazione di assassini», ha detto il portavoce. Quindi, ribadendo la richiesta di liberazione di quindici guerriglieri incarcerati dalle autorità indiane, ha aggiunto: «Noi non saremo responsabili, se il governo farà lo stesso errore che ha fatto nel caso di Hans Christian Ostro».

USA / EMPIRE STATE BUILDING

L'ascensore non si ferma E' terrore nel grattacielo



NEW YORK — Panico e dramma sfiorato all'Empire State Building, il grattacielo più famoso di New York, dove quattro turisti sono rimasti feriti quando uno dei 72 ascensori ha saltato la fermata dell'ottantesimo piano ed è andato a sbattere con violenza contro il soffitto della tromba.

La cabina è rimasta bloccata con i passeggeri per un'ora e mezza, sospesa al buio sul pozzo dell'ascensore. Per liberarli, i soccorritori, servendosi di un ascensore gemello e alla luce delle torce elettriche, hanno dovuto aprirsi un varco sul tetto della cabina con l'aiuto di una sega elettrica e tirare fuori i malcapitati.

L'ascensore ha cominciato a vibrare e ondeggiare all'altezza del 20.º piano e non si è più fermato finché non si è scontrato con il soffitto. I feriti, una turista israeliana con il figlio di 13 anni e una coppia di americani, sono stati ricoverati all'ospedale con traumi al collo e alla schiena, ma le loro condizioni sono state giudicate soddisfacenti.

L'incidente è avvenuto verso mezzogiorno dell'altro ieri. Secondo la polizia, deve essersi guastato il congegno di sicurezza. La cabina ha accelerato sempre più finché non ha sbattuto. La violenza dell'impatto l'ha fatta rimbalzare più in basso, arrestandola tra il 79.º e l'80.º piano.

Oltre allo sconvolgimento fisico dell'incidente, gli sventurati reclusi nella cabina hanno sofferto un caldo soffocante perché per precauzione è stata staccata l'elettricità e mancava quindi ogni ventilazione. Adam Brynes, un infermiere che per primo è accorso in loro aiuto, ha raggiunto la cabina bloccata con un salto di 1,2 metri sul vuoto da un ascensore all'altro. «E' stato un salto in orizzontale. Era buio pesto, ed è stato meglio, perché non vedevo il vuoto, e mi sono ben guardato dal volgere gli occhi in basso», ha raccontato. I feriti sono stati fissati su delle assi, issati e così portati al sicuro.

L'Empire State Building è situato nel cuore di Manhattan, all'incrocio tra la Quinta e la 34.ª strada. Con i suoi 102 piani è uno dei simboli di New York e fino a qualche tempo fa era il grattacielo più alto del mondo. Oggi, a New York, è stato superato dalle Torri gemelle del World Trade Center, ma l'Empire, con la sua punta che di notte viene illuminata, continua ad essere una meta obbligata per ogni turista che arriva nella «Grande Mela».

Ogni giorno migliaia di persone si accalcano sui suoi ascensori per raggiungere l'osservatorio dell'86.º piano da dove, soprattutto nelle giornate senza foschia, si vede un panorama unico della sterminata metropoli.

L'osservatorio è situato all'86.º piano del grattacielo. In genere i turisti salgono fino all'80.º con un primo ascensore e prendono poi una «coincidenza» per gli ultimi sei piani. Si può arrivare anche al 102.º piano ma ai turisti l'accesso è vietato. Ogni giorno migliaia di persone si accalcano sui suoi ascensori per raggiungere l'osservatorio dell'86.º piano da dove, soprattutto nelle giornate senza foschia, si vede un panorama unico della sterminata metropoli.

RADIO CAPODISTRIA FA I CONTI DOPO LO SPEGNIMENTO DEL TRASMETTITTORE DI CROCE BIANCA

Già persi sessanta milioni

Si tratta di mancati introiti pubblicitari, alla faccia delle motivazioni economiche del provvedimento

CAPODISTRIA — A un mese di distanza dall'arbitrario spegnimento del trasmettitore a onde medie di Croce Bianca, presso Portorose, il danno finora subito dall'emittente radiofonica capodistriana, documentati alla mano, supererebbe abbondantemente i quattro milioni di talleri (60 milioni di lire circa), in seguito alla sensibile flessione degli introiti derivanti dalla pubblicità. Soldi praticamente gettati al vento in seguito alle presunte misure di risparmio decretate dai vertici della Radiotelevisione di Lubiana. Secondo primi, obblivi calcoli effettuati dal servizio di contabilità di Radio Capodistria, soltanto questa somma sarebbe stata sufficiente a coprire buona parte delle spese annuali di corrente elettrica del trasmettitore di Croce Bianca.

Questo semplice dato contabile indica chiaramente che l'iniziativa intrapresa a Lubiana fa praticamente a pugni

con le misure di razionalizzazione economica decantate al quattro venti, senza però alcuna documentazione finanziaria concreta sulle entrate e sulle uscite, dal vicedirettore della Radiotelevisione slovena. Insomma un caso di autolesionismo finanziario. Ma l'interminabile telenovela non finisce qui: le perdite finanziarie di Radio Capodistria aumentano praticamente di giorno in giorno. In seguito al bavaglio imposto al trasmettitore da Lubiana, grosse aziende quali Kompas, Medex, Istraturist, Lipica, Hit, Slovenica, Jadranka e altre, che da anni ormai reclamizzano i loro servizi da Radio Capodistria soprattutto sul mercato italiano, potrebbero revocare definitivamente la pubblicità con danni materiali e di immagine facilmente calcolabili.

Ultimamente poi per intorbidire ulteriormente le acque, alcuni tra i massimi dirigenti della Radiotelevisione slove-

na ritornano a rispolverare la tesi che il trasmettitore di Croce Bianca con le proprie radiazioni sarebbe nocivo alla salute degli abitanti di quest'area. Incredibilmente proprio alla fine di maggio in una trasmissione irradiata dalla televisione di Lubiana, l'ing. Leopold Gregorac, responsabile del sistema di trasmissioni presso questo ente (dunque l'esperto in materia più accreditato), ha dichiarato che le ultime misurazioni effettuate a Croce Bianca con le più sofisticate apparecchiature hanno dimostrato che gli abitanti di questo perimetro possono dormire sonni tranquilli, in quanto non è stata registrata alcuna radiazione pericolosa per coloro che vivono al di fuori della speciale rete di protezione del trasmettitore. Della questione di Radio Capodistria si occuperà giovedì il consiglio comunale di Pirano riunito in seduta straordinaria.



Radio Capodistria in una foto d'archivio. Perdite economiche dopo la chiusura del trasmettitore.

RADIOGRAFIA DELL'ISTITUTO DI STATISTICA SUL COSTO DELLA VITA A LUGLIO

Istria e Fiume, prezzi più alti

Sono maggiori dell'1-1,5 per cento rispetto al resto della Croazia, causa il turismo



Panoramica del capoluogo quarnerino.

FIUME — Nuova «radiografia» dei prezzi al dettaglio pubblicata dall'Ufficio regionale di statistica con sede a Fiume. Il rapporto pone innanzitutto l'accento sul diagramma dei prezzi rilevati nel territorio comunale nel mese di luglio. Stando al predetto Ufficio statistico, il mese scorso l'indice generale dei prezzi al consumo a Fiume avrebbe fatto segnare un aumento di appena lo 0,2 per cento rispetto al mese precedente; un po' più accentuato — così si sostiene — il calo del costo della vita, che sarebbe diminuito dello 0,8 per cento.

All'arretramento del carovita avrebbero contribuito essenzialmente i ribassi avuti nel comparto agro-alimentare. L'unica nota stonata viene dall'analisi delle tariffe dei servizi, che anche in luglio hanno pervicacemente continuato a lievitare: l'aumento mensile è stato dell'1,6 per cento. Il rincaro più vistoso va comunque attribuito all'insaziabile appetito delle casse statali, ed è quello (9,3%) subito da sigarette e tabacchi.

Interessante inoltre rilevare che se-

condo le tabelle comparative dell'Ufficio regionale di statistica, i prezzi al dettaglio a Fiume e nella regione Quarnerina (lo stesso riscontro vale anche per giugno) si sono mostrati più refrattari a mantenersi stabili o a regredire (comparto ortofrutticolo) rispetto al resto della Croazia. Nella regione di Fiume — ma lo stesso discorso vale pure per l'Istria, per la quale mancano tuttavia rilevamenti ufficiali — il livello generale dei prezzi continua infatti a mantenersi un tantino più elevato che nelle altre regioni del Paese. Il che è probabilmente da attribuirsi all'«aggressione di domanda» fornita dal turismo, il cui andamento nel Quarnero e in Istria è meno catastrofico che, per esempio, in Dalmazia.

Mediamente si può dire che rispetto al resto del Paese in Istria e a Fiume il livello dei prezzi si mantenga a una «quota» dell'1-1,5 per cento più elevata. Il che vale, più o meno, anche per il costo della vita. Per quanto riguarda, infine, la tendenza dei prezzi su base annua, attualmente il tasso di crescita si mantiene intorno all'1,8 per cento.

INDETTO DAI CROUPIER Tavoli verdi in funzione a Portorose e Lipizza: revocato lo sciopero

PORTOROSE — L'annuncio sciopero del personale delle case da gioco di Portorose e Lipizza è nuovamente svanito in una bolla di sapone. Si tratta praticamente dell'ennesimo tentativo intrapreso dai sindacati di categoria per cercare di far valere alcuni dei diritti essenziali derivanti dai rapporti di lavoro degli impiegati, che però non sembra abbia prodotto risultati concreti. Nei giorni scorsi, in previsione di un afflusso da primato in concomitanza con il lungo ponte festivo di Ferragosto, gli impiegati delle case da gioco hanno cercato di impugnare l'arma dello sciopero per far valere le loro rimozioni. Tra l'altro hanno richie-

sto un aumento del 10 per cento del valore delle ore notturne, con effetto retroattivo dal primo gennaio, una lievitazione dei salari, ormai congelati da due anni e mezzo, nonché l'attuazione della settimana lavorativa di 36 ore (oggi è di 40). Al termine di lunghe trattative (cui ha partecipato il ministro per l'Economia, Maks Tajnikar) è stato comunicata la revoca dello sciopero, in quanto i dirigenti dei casinò hanno accolto la richiesta delle 36 ore datori e dell'aumento di quelle notturne. Sul resto è stato promesso che sarà esaminata la situazione finanziaria cercando, secondo le concrete disponibilità, di far fronte alle esigenze del personale.

Scontro ad Ancarani Morto e cinque feriti, tra cui tre bambini

ANCARANO — L'inesperienza di un guidatore alle prime armi, è costata la vita alla ventottenne capodistriana Danijela D. A. mentre altre cinque persone sono rimaste gravemente ferite. È accaduto sabato pomeriggio poco dopo le 16 sulla strada che da Ancarani porta all'incrocio per Villa Decani. Il diciottenne Tadej Z. di Smarje presso Jelsak (località a pochi chilometri da Rogaska Slatina), al volante della sua «Zastava 128», stava viaggiando alla volta di Villa Decani quando, all'altezza dell'abitato di Moretini — probabilmente a causa dell'alta velocità e della poca esperienza alla guida (aveva la patente da solo un mese) — ha perso il controllo della vettura e, non rispettando la linea continua proprio nel bel mezzo di una curva a destra, ha invaso la corsia opposta dove stava sorraggiungendo la «Subaru» targata KP M3293, guidata dalla donna. La sterzata della giovane, che ha mandato la vettura fuori strada, non è servita a nulla. La «128» targata Celje le è arrivata addosso centrandola in pieno, e Danijela, a causa delle gravi ferite riportate, non ce l'ha fatta ad attendere l'arrivo dei soccorsi. Nell'incidente, sono rimasti gravemente feriti anche i due bambini della giovane: Jure di soli cinque anni e Gregor di 13, nonché l'amichetto Matjaz S. (14) che si trovava con loro a bordo della macchina. Ricovero urgente all'ospedale di Isola anche per Tadej Z. (che ha causato l'incidente) e per il suo passeggero Marko V. di 17 anni, domiciliato a Zibernik (Rogaska Slatina).

Capodistria, quindici furti solo nel fine settimana

PORTOROSE — Solo nel fine settimana la polizia del Capodistria ha registrato una quindicina di furti a opera di ignoti. Obiettivi principali: denaro contante, macchine fotografiche, video game, occhiali da sole, tutto materiale «piacevole». Favoriti dall'afa, molti hanno approfittato dei balconi aperti e del sonno pesante dei proprietari. Non solo, macchine incustodite con le chiavi nel cruscotto sembravano essere un invito per i «topi da spiaggia» che non disdegnano neppure borse di pelle e portafogli. A farne le spese anche un'italiana, che venerdì, si è fatto un «cuffio» costato un milione di lire. Tornata a riva, sulla spiaggia antistante il Metropoli di Portorose, non ha trovato né valigia, né denaro. Ironia della sorte, oltre all'orologio il ladro si è «fregato» anche gli occhiali da vista.

Lieve scossa di terremoto nel territorio di Kranj

LUBIANA — L'Osservatorio sloveno di geofisica del monte Golovec (zona a Sud-Est di Lubiana), ha emesso un comunicato nel quale si afferma che attorno alle 22 e 17 di sabato, i sismografi hanno registrato una lieve scossa di terremoto dell'intensità di 2,1 gradi della scala Richter. L'epicentro è stato individuato a 30 chilometri a Nord-Ovest dell'osservatorio, mentre la scossa è stata sentita soprattutto a Kranj e dintorni.

Slovenia, disoccupati in calo grazie ai lavori stagionali

LUBIANA — Sono 116.384 i disoccupati in Slovenia, a dichiararlo l'Istituto di collocamento repubblicano di Lubiana. Solo nel primo semestre, vista la chiusura delle scuole, i nuovi iscritti in lista d'attesa sono stati 33.250, (l'8,5 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) mentre, a trovare un impiego — sia pur stagionale — sono state ben 33.366 persone.

LA LETTERA / DISCUTIBILI SCOOP SUGLI ITALIANI IN CROAZIA

«Chi appartiene a una minoranza deve fare il militare come gli altri»

In questi ultimi giorni molti giornali, anche a tiratura nazionale, servendosi di titoli cubitali, hanno trasformato in provocatorio e drammatico scoop la notizia del reclutamento «forzoso», per essere spediti sul nuovo fronte di guerra aperto improvvisamente, ma non inaspettatamente, dalla Croazia, di molti giovani croati di nazionalità italiana residenti in Istria. Vi si legge anche di fughe all'estero di questi soggetti, che non comprendono le ragioni di una guerra nella quale però, purtroppo, volenti o no, sono coinvolti fino al collo il loro Paese.

È sempre stato e diventa sempre più difficile trovare e comprendere le ragioni di una sanguinosa guerra fratricida di morte, fame e distruzioni, questa è una verità assiomatica ma, disgraziatamente, costituisce un fatto incontrovertibile e indiscutibile che in ogni nazione del mondo diventa un «dovere» rispondere al richiamo alle armi quando questa si trova coinvolta in un conflitto.

Nel nostro Paese, l'Italia, in situazione di pace, vengono puniti i renitenti al servizio di leva, anche se qualcosa è cambiato con la legge sull'obiezione di coscienza, e si può quindi ben immaginare come sarebbero trattati coloro che, nel malaugurato caso di guerra, si dessero alla



Soldati croati festeggiano la presa di Petrinja.

macchia! Per questi motivi sarebbe auspicabile un esercito costituito da volontari, ma questo è un parere che esula dai contenuti del presente scritto.

I giovani croati istriani, se pur con ascendenze italiane, sono sottoposti alle leggi del loro stato, per cui non si comprende questo particolare pietismo a loro riservato, che andrebbe esteso in ugual misura a tutti i giovani che combattono e assurdamente muoiono nei Balcani, sotto qualsiasi bandiera.

E allora, quale scopo individuare in titoli come «Italiani costretti all'omertà» e «Istria, caccia agli italiani per spedirli a combattere», che,

tra l'altro, alterano a mezzo la realtà per quanto riguarda il riferimento «italiani», se non quello di voler creare drammatici turbamenti nei lettori, tra i quali molti non conoscono la storia dell'Istria dal 1945 in poi, così da non essere in grado di valutare e poi controllare le loro eventuali emozioni?

La comunità di origine italiana rimasta in Istria dopo il 1947, e oggi legittimamente croata per la scelta operata allora, cerca attualmente in tutti i modi di imporsi all'opinione pubblica italiana con la cronaca delle proprie traversie o tribolazioni causate dal nazionalismo ol-

tranzistico di Franjo Tuđman (niente di nuovo sotto il sole, si potrebbe aggiungere: anche 50 anni or sono lo stesso nazionalismo slavo fu, in gran parte, la causa delle stragi delle foibe istriane). E, nella stessa ottica, si potrebbero inoltre inserire i contenuti degli articoli in questione, che considerano «persecuzione» la chiamata alle armi dei cittadini croati di nazionalità italiana.

Negli eserciti di altri Paesi sono immessi soggetti di etnie diverse, ma cittadini di quel Paese, e non si è mai assistito alla diserzione dei medesimi in caso di guerra, prendiamo per esempio l'esercito americano.

È indubbio che il presente scritto attiverà gli strali di tutti coloro che usano ammantarsi del più retorico e inutile sentimentalismo, inutile in quanto non costruttivo, e, inoltre, le ire degli ipocriti che snobbano la razionalità e la realtà per seguire il flusso dei temi più alla moda e gratificanti per le proprie personali ambizioni. Insieme, lo giudicheranno dalla parte del Presidente croato: niente di più sbagliato! Quanto espresso vuol essere soltanto un modestissimo contributo per un'analisi di una situazione ambigua ed emblematica, sulla quale i giornalisti interverrebbero in modi e termini diversi se il tutto avvenisse in qualche altro paese.

Myriam Andreattini Sfilii

POLA, ALBONA Ritornano a casa i soldati istriani

POLA — Stanno ritornando a casa i ragazzi istriani che hanno partecipato all'operazione «Tempesta» in Krajina. Ieri sera sono arrivati ad Albona e a Pola i soldati della 119.ª Brigata istriana. Ad Albona ad aspettare l'arrivo dei propri cari c'erano parecchie centinaia di persone. Non sono mancate le scene di commoimento, gli abbracci tra le lacrime. Va segnalato che tutti i 430 militari dell'Albonese sono ritornati a casa sani e salvi.

Stesse scene di emozione e di gioia a Pola, davanti all'Arena, dove altre migliaia di persone hanno atteso amici e congiunti. L'affollamento è stato tale che la polizia ha dovuto bloccare la circolazione veicolare in tutta l'area. Davanti all'Arena sono infatti giunti ben dodici autobus con i soldati che sono stati «presi d'assalto» affettuosamente dalla folla in attesa.

Anche in altre località della penisola si sta aspettando con comprensibile ansia il ritorno dei soldati dal fronte: questa sera sarà la volta di Rovigno e di Pinguente.

Con il ritorno a casa dei soldati vengono anche smentite le voci, circolate nei giorni scorsi, della morte in battaglia di numerosi soldati istriani.

PIRANO, ULTIMATO IL PRIMO LOTTO DEI LAVORI DI RIATTO

«Rinasce» l'ex ospedale

Diventerà una clinica estetica di lusso: inaugurazione a Pasqua '96

PIRANO — I dirigenti dell'azienda «Gp-Trade» di Portorose hanno annunciato di aver portato a termine la prima fase dei lavori di una clinica del tutto particolare, la quale, tenendo conto della vicinanza del confine, potrebbe attirare soprattutto facoltosi pazienti stranieri, bisognosi di speciali interventi chirurgici e terapie.

La nuova clinica «in» rappresenta una novità assoluta non solo per il Capodistria ma per l'intera Slovenia. Negli ultimi mesi, dopo quindi, il cadente stabile dell'ormai ex ospedale di Pirano, ubicato ai limiti del nucleo storico in una suggestiva cornice paesaggistica, ha cambiato completamente look.

Stando alle parole degli investitori si tratterà di un nosocomio davvero «sui generis», dove verranno effettuate le più impegnative operazioni di chirurgia estetica, nonché i più costosi e sofisticati interventi per il completo rinnovo dentale e cure dimagranti, eccetera.

La nuova casa di cura disporrà inoltre di saloni di bellezza, saune, palestre, sale di ricreazione e un originale ristorante, dove la stragrande maggioranza dei piatti verranno preparati secondo i consigli dei medici o su desiderio dei pazienti. Gli esponenti dell'azienda «Gp-Trade» sostengono che tenendo soprattutto conto dell'ideale collocazione geo-

grafica, la casa di cura di Pirano dovrebbe costituire un singolare polo di attrattiva per ricchi pazienti, provenienti dal Friuli-Venezia Giulia, ma anche da una più vasta area della vicina Italia, dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Germania e persino da alcuni paesi ex comunisti dell'area danubiana, dove ultimamente aumenta a vista d'occhio la cerchia dei nuovi ricchi.

Gli specialisti preposti agli interventi giungeranno dalle principali cliniche della Slovenia. I proprietari della nuova clinica privata assicurano che la Slovenia dispone di numerosi chirurghi di levatura internazionale specializzati in questo settore. Comple-

tati i lavori edili esterni, in autunno si procederà all'arredamento delle sale operatorie e di una ventina di speciali appartamenti nonché al completo riassetto dei giardini. Secondo particolari progetti, firmati da alcuni noti architetti.

Secondo reali previsioni l'impianto dovrebbe venir completato in ogni dettaglio nella primavera del prossimo anno, mentre l'apertura ufficiale è fissata per Pasqua. Il costo complessivo dell'opera, compreso l'acquisto del vecchio ospedale, si aggirerà sui sette milioni di marchi. Alla «Gp-Trade» rilevano che si tratta di un investimento che ben presto dovrebbe venire ammortizzato.

SECONDO LE QUESTURE DI CAPODISTRIA E NOVA GORICA

Monete false, nuovo allarme

CAPODISTRIA — I dirigenti delle questure di Capodistria e Nova Gorica hanno comunicato che negli ultimi giorni in alcune località del litorale sloveno sono state nuovamente poste in circolazione banconote straniere contraffatte. Si tratta in prevalenza di lire, marchi, scellini, ma anche di fiorini ungheresi e corone emesse recentemente dalla nuova Repubblica ceca.

Stando ai primi risultati delle indagini la prima banconota fasulla di 200 marchi è stata spacciata da un automobilista croato, temporaneamente occupato in Germania, il quale alla stazione dell'autostrada Prevallo ha saldato il pedaggio con la valuta falsa.

L'impiego di turno si è subito accorto dell'inganno, trattenendo la valuta contraffatta e avvertendo la polizia. Alcune banconote false del valore di

100 mila lire sono state invece scoperte dai servizi di contabilità della casa da gioco «Hit» di Nova Gorica. Si sospetta che siano stati alcuni clienti di Udine, Pordenone e Treviso a rifilare le lire fasulle alla cassiera del casinò.

Altre banconote false della taglia di 50 e 100 mila lire sono state spacciate nelle ultime ore anche in alcune stazioni di servizio di Pirano, Sezza, Sesana e Kosina.

Un turista croato ha invece cercato di cambiare scellini falsi in un cambiovalute di Capodistria. Infine, incredibilmente, un colpo davvero basso è stato messo a segno da un vacanziero tedesco a Kosina. Il turista ha rifilato alcune migliaia di fiorini ungheresi a un gruppo di villeggianti magiari, i quali non si sono minimamente accorti che il loro denaro era contraffatto.

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 14,04 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 311,43 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 1.113,47 Lire/l
CROAZIA	Kuna 1,00 = 1.245,72 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 1.009,22 Lire/l
CROAZIA	Kuna 1,00 = 1.183,43 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Sistema Banca Popolare di Capodistria

SCRITTORI: GALA

Il successo sincero di uno spagnolo che crede alla storia

Scrittore di ampio respiro, gratificato da una brillante carriera letteraria che lo trova, in Spagna, tra gli autori di maggior successo, Antonio Gala si accosta per la prima volta al pubblico italiano con il romanzo «La passione turca» (Rizzoli, pagg. 325, lire 30 mila).

Si tratta di un'opera narrativa costruita sulla base di ipotetici diari, stilati da una giovane donna, la quale, a seguito di un matrimonio deludente, si trova inconsapevolmente alla ricerca di una risposta, di una svolta, o meglio di un futuro per le sue attese, per il suo bisogno di appagamento sentimentale nel senso più complesso.

Durante un viaggio in contrabbando casualmente un turco dalla personalità ambigua che la trascinerà in un perduto gioco dalle conseguenze imprevedibili. Il tragico epilogo della storia è in un certo senso scontato, e, sebbene tutto il libro risenta dell'influenza di schemi e temi abbondantemente sfruttati dalla letteratura e dal cinema contemporanei, l'elemento che contraddistingue «La passione turca» è l'inevitabile classe dello scrittore, il quale, puntando su un'accurata introspezione, riesce a dare all'opera un'impronta di originalità.

Anche se questo non è certamente il libro più adatto per poter apprezzare il mero valore dell'arte di Antonio Gala, «La passione turca» contiene comunque alcuni elementi di fondo dai quali l'opera dello scrittore spagnolo non prescinde mai: l'estrema sensibilità, unita a un'esasperata attenzione alla verità e alle realtà umane, rappresenta il pregio più grande e più raro del lavoro letterario di Gala.

Non c'è infatti libro o

articolo in cui non si percepisca la complicità tra l'uomo e l'artista, tra lo scrittore che mette la propria arte al servizio della vita e l'individuo padrone e vittima dell'esistenza stessa.

Qualche anno fa, proprio su queste pagine, si accennava a grandi linee alla grande popolarità che Antonio Gala aveva raggiunto in Spagna, non solo come romanziere, ma pure come autore teatrale. Soggettato dal fascino della storia, egli si è fatto più volte interprete, attraverso i suoi scritti, del fatto che essa riveste un'importanza per la comprensione di ogni fenomeno sociale e individuale.

Gala è dunque uno scrittore da conoscere, al di là di ogni scelta commerciale, che, ovviamente, tende ad arrivare con maggiore facilità al grande pubblico. Lo scrittore spagnolo rimane uno dei pochi autori contemporanei che creda ancora nel bisogno del lettore di ritrovare tra le righe di un libro parti della propria immagine interiore, fatta di sensazioni e sentimenti mai spontaneamente espressi, e proprio per questo più veri e profondi. Gala intreccia la vita e la letteratura formando l'unione ideale per un'arte che deve, seppure con diverse forme, essere lo specchio della realtà.

«La passione turca» (che in Spagna ha venduto già 250 mila copie) può diventare il mezzo per avvicinarsi a uno scrittore senz'altro particolare, la cui vasta attività - della quale a volte egli stesso si è servito per dimostrare il proprio impegno in una società che spesso ha difficoltà a ritrovarsi - esprime il valore di un intellettuale atipico nella sua modernità.

Stelio Vinci

ARTE: SAGGI

Facce dipinte, occhi vuoti

Caroli indaga sulla fisiognomica. Una storia lunga, complessa, ma forse già finita

Servizio di

Marianna Accerboni

«Dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?» si chiedeva un secolo fa Paul Gauguin titolando una sua opera. In termini diversi l'uomo contemporaneo è ancora alla ricerca della propria identità e l'arte gli offre dei mezzi essenziali di riflessione. Prendiamo per esempio la rassegna «Il pittore allo specchio», in corso a Ferrara, che presenta gli autoritratti dei più noti artisti italiani della prima metà del Novecento: superio, sdoppiamento, proiezione in altre epoche, ironia, assieme al mito di Narciso, sono le componenti del percorso espositivo.

Oppure pensiamo alla scelta di Jean Clair, direttore del settore arti visive della Biennale di Venezia, che ha voluto, in occasione del centenario, la mostra «Identità e alterità», attraverso l'analisi del problema del volto e del corpo umano compiuta da più di 200 artisti, si indaga sull'angoscia esistenziale di questo secolo. Due d a t e - s i m b o l o . 1895-1995, racchiudono l'evento espositivo. Il 1895 fu infatti un anno speciale. Nacquero la fotografia, i raggi X, la radio, il premio Nobel e fu fotografata la Sindone. Il positivismo al suo apice tentava, attraverso le ricerche di Bertillon e di Lombroso, di rinchiudere l'identità umana in una gerarchia di dati psicologici, quantificabili e classificabili. La fotografia, in particolare, pareva essere lo strumento capace di «effigiare» la verità dell'essere.

A un secolo di distanza assistiamo invece al totale rovesciamento di queste posizioni: i progressi dell'iconografia scientifica, della realtà virtuale e della biologia ci fanno penetrare in un universo fantasmagorico nel quale l'identità dell'individuo pare dis-



solversi. L'immagine, sebbene costituisca la prova di un'identità, non è più esente dal dubbio. È l'epoca della post-modernità, del «post-human».

O, come afferma lo storico dell'arte Flavio Caroli nel suo ultimo libro dedicato alla «Storia della fisiognomica» (Mondadori, pagg. 286, lire 42 mila), è l'era del «non-umanesimo». In esso è possibile perdersi fino alla più assoluta vertigine, come fece Jackson Pollock in «Pall blue», dipinto iniziato come un gigantesco affresco di figure nel paesaggio e diventato un esaltante inferno.

«Il cavaliere occidentale non esiste più» scrive Caroli. L'uomo rinascimentale che, sicuro della propria identità e della propria potenza, si collocava al centro dell'Universo, colui «che può fare ciò che vuole purché lo voglia», secondo la concezione umanistica di Leon Battista Alberti, è stato disintegrato dagli sconvolgimenti prodotti dall'epistemologia del Novecento. E di



conseguenza in pittura avviene la conflazione definitiva dell'entità fisica e facciale in favore della materia, che si sostituisce alla forma.

«Ha un'opinione disperata di sé, l'uomo informale» afferma ancora Caroli, alludendo alle opere di Jackson Pollock, una delle anime più grandi della pittura contemporanea, e di Jean Fautrier, fondatore dell'Informale europeo. «Chiuso nel suo guscio di cellule, sembra rinunciare al pensiero e alla fantasia. Ma c'è molta poesia in quel grido senza illusione». Tant'è che il profondo saggio dello studioso (supportato da un'imponente documentazione in campo artistico e teorico) si conclude simbolicamente con lo «Studio di figura umana ai piedi della croce» di Francis Bacon: un cappottaccio, un cappello abbandonato e dei fiori simbolizzano la solitudine e l'assenza dell'uomo, in sintonia con la metamorfosi dell'artista, raccontata dalla mostra veneziana. Oggi, a differenza di ieri, egli si

allontana dal gruppo per confrontarsi solo con se stesso, ai margini di una società tecnologizzata.

Per giungere a questa cruda conclusione, secondo la quale la scienza fisiognomica ha perso il suo protagonista, Caroli è partito dagli studi fondamentali e dalla teoria dei «moti dell'animo» di Leonardo. Oggetto, presumibilmente, di un vero e proprio trattato, pare che gli studi fisiognomici siano stati schizzati dall'artista-scienziato in vista di alcuni spettacoli teatrali alla corte di Ludovico il Moro. Il che lega incredibilmente l'esperienza leonardesca con quella del pittore inglese William Hogarth (1697-1764), autore all'inizio del secolo del «Lumi», in cui la fisiognomica ebbe grande sviluppo, di importanti intuizioni sul tema.

Della fisiognomica, disciplina antichissima che conosce un'interrotta evoluzione dai tempi di Aristotele (il primo a chiamare così la scienza che deduce il carattere

spirituale dell'individuo dall'aspetto corporeo e dal volto), Caroli traccia un'interpretazione inedita. Essa si basa sul rapporto binario tra psicologia (cioè fisiognomica) e pittura, che viene indagato dall'autore attraverso il metodo della costante comparazione tra il pensiero di filosofi, scienziati e letterati e la creatività degli artisti.

Così per esempio i dipinti di Giorgione, Lotto, Rembrandt e Velázquez sono messi in relazione con i trattati fisiognomici di Cardano e Della Porta e con il pensiero di Montaigne, Cartesio e La Rochefoucauld. La pittura di Hogarth è la premessa alla disputa fra Lavater e Liechtenberg. Mentre nell'Ottocento la fisiognomica raggiunge mete elevate, in pittura con i «Folli» di Gericault e con Van Gogh, nella trattatistica scientifica con Darwin e Lombroso.

Il rapporto tra arte e scienza del profondo rappresenta, secondo Caroli, l'asse portante della cultura figurativa occidentale, sviluppatasi in senso introspettivo e perciò diversa dalla pittura cinese, lirica e naturalistica, da quella islamica, astratta e iconoclasta, e via dicendo.

Ma con l'avvento della psicoanalisi di Freud e la scoperta dell'inconscio, arte e psicoanalisi, coscienza del profondo sul versante creativo e su quello scientifico, s'identificano in un'unica linea da cui prendono avvio il Surrealismo e tutta l'arte contemporanea, «specie di caverna disomogenea e non dominabile», fino a Pollock e Bacon.

La ricerca e l'affermazione della propria identità può avvenire però anche in un modo apparentemente frivolo, ma legato in realtà a una specifica dimensione culturale di tradizione millenaria: il tatuaggio, non a caso oggi tanto di moda. «Lieve piacere della trasgressione» lo definisce Alessandra Castellani, autrice di «Ritelli per la pelle» (collana «Turbamenti dell'arte», diretta da Germano Celant, Costa & Nolan, pagg. 158, lire 28 mila).

Traendo spunto dall'identificazione di un cadavere restituito dal mare attraverso l'unico segno che non si può cancellare, il tatuaggio appunto, l'autrice scandaglia l'arte del «tatu»: dagli antichi riti degli abitanti di Tahiti e dei Maori (le teste tatuate e mummificate dei selvaggi rappresentavano un'autentica chicca per i collezionisti occidentali del secolo scorso), che identificavano nel tatuaggio un marchio di delinquenzialità atavica.

Per concludere con i contemporanei riti metropolitani, testimoni di una moda, ma anche della volontà dell'individuo di esistere e di comunicare, «urlando» un proprio messaggio personale, come chi incide i graffiti sui muri della città.

LIBRI

L'eleganza in musica. Un'analisi su Visconti

Recensione di

Paolo Marcolin

«Nel cinema viscontiano siamo abissalmente distanti dalla consuetudinaria routine del commento musicale della maggior parte dei film». Così scrive il critico cinematografico Lino Micciché nella prefazione al libro di Franco Mannino («Visconti e la musica» (Libreria musicale italiana, pagg. 127, lire 18 mila), che raccoglie le testimonianze di chi fu per un trentennio il consigliere musicale del regista del «Gattopardo». Mannino, compositore, direttore d'orchestra e pianista, racconta la nascita e l'evoluzione delle musiche che Visconti (personalità elegante, colta e raffinata, studioso in gioventù di violoncello) impiegò nei suoi film e nelle produzioni realizzate nel corso della sua attività di librettista di balletti e melodrammi e di regista di opere e di commedie.

Il sesso, si sa, è un argomento che va sempre forte, anche se non è facilissimo scriverci sopra. Ci vuol poco per oltrepassare il mite confine che divide l'erotismo dalla pornografia. A maneggiare l'incandescente materia ci prova René Depestre, poeta e romanziere haitiano, che nei racconti dal titolo «Dros in un treno cinese» (Zanichelli, pagg. 225, lire 22 mila), compone avventure birichine che hanno il brioso spumeggiare delle onde caraibiche. In appendice, un glossario spiega le definizioni (una sessantina, per quello femminile, più di ottanta per quello maschile) con cui nel testo vengono chiamati gli organi sessuali.

Da Haiti alla Nuova Zelanda, per scoprire un altro scrittore ai margini delle grandi rotte della letteratura. Il suo nome è Frank Sargeson, è scomparso a 79 anni nel 1982, e la sua vita si presta a una volta a essere romanizzata. Di estrazione medio-borghese, si laureò in legge e ottenne l'abilitazione di procuratore legale. Quindi mollò tutto, ritirandosi in una modestissima casa vicino al mare per dedicarsi alla scrittura e sopravvivendo in semipoveria come coltivatore di pomodori.

Di Sargeson la casa editrice Tranchida pubblica un'ampia silloge di racconti, che vanno dagli anni Trenta ai Settanta, in «Gli dei dimorano nei boschi» (pagg. 273, lire 29 mila), dai quali emerge un Sargeson cantore della società neozelandese. Conosciamo così un mondo caratterizzato dalla cultura della «mate-ship», un mito portante della civiltà australiana e neozelandese che nasce dalla società coloniale e che individua quell'unità affettivo-sociologica che riassume sfumature di significato varie, ma tutte generate da un ambiente esclusivamente maschile.

Della letteratura cinese contemporanea si conosce poco. Appare quindi di interesse il progetto delle edizioni Theoria di dare spazio, nella collana «Letterature», alle produzioni di autori cinesi. L'ultimo titolo è «Il caos e tutto il resto» (pagg. 133, lire 16 mila), autrice la quarantenne Liu Sola. Nata a Pechino e trasferitasi a Londra nell'88, Liu Sola racconta in questo romanzo l'infanzia trascorsa nella Cina maoista, rigida e totalitaria, e il successivo liberatorio approdo nella Londra pop degli anni Ottanta.

Filippo De Pisis coltivava, oltre alla pittura per cui divenne famoso, la passione della letteratura. Lungi dall'essere un divertissement o un hobby, la pagina scritta era per lui un'altra forma di espressione, di dignità pari alla pittura, e nella quale si riteneva addirittura più versato. Dopo gli scritti dedicati agli anni romani, usciti un anno fa, Roma De Pisis e Sandro Zannotto curano il volume che contiene frammenti — dediche, impressioni — sulla sua Ferrara: «La città dalle cento meraviglie» (Vallecchi, pagg. 216, lire 22 mila).

CINEMA: INTERVISTA

Se lo guardate bene, non era mica neorealismo

Giuseppe De Santis a Gemoni: film, politica, censure, aneddoti di una carriera gloriosa e poi forzosamente interrotta

GEMONI - A conclusione dei lavori della trentatreesima edizione, il Laboratorio internazionale della comunicazione di Gemoni ha promosso tre giorni di incontri con l'ultimo grande maestro del cinema neorealista, Giuseppe De Santis. Momento culminante, il convegno sul cinema neorealista «Peppe De Santis: avventure della memoria».

Collaboratore di Visconti e Rossellini, De Santis esordì nella regia con «Caccia tragica», ottenendo poi uno strepitoso successo con l'indimenticabile «Riso amaro». Da sempre attento alla cultura popolare e ai fatti sociali e politici della realtà quotidiana, realizzò film indimenticabili come «Non c'è pace tra gli ulivi», «Roma ore 11», «Italiani brava gente», conoscendo poi un periodo difficile: essendosi opposto in modo diretto alle varie censure, venne praticamente emarginato dal sistema produttivo.

Nel 1995, dopo 23 anni di forzata inattività, è tornato alla regia, realizzando insieme a Bruno Elgoni il mediometraggio sulla Resistenza «Vigili è un altro giorno».

Lei ha fatto film di straordinario successo, ma ora è inattivo da più di vent'anni. Come mai?

«Se si eccettua un film del 1972, da «Italiani brava gente» sono passati più di trent'anni. Credo quindi di essere il disoccupato più famoso della storia del cinema italiano. Penso che le ragioni siano fondamentalmente ideologiche e politiche: il mio cinema faceva già fatica negli anni in cui l'ho fatto a farsi accettare dalle autorità governative e dalle varie censure, nonostante il successo di pubblico. Quando l'Italia abbandona la sua caratteristica di paese rurale e si crede che sia diventata un paese industrializzato, i miei temi cominciano a perdere, forse, di interesse. Un cinema politico come il mio, probabilmente non andava più di moda».

«Dobbiamo aggiungere che la sinistra italiana, nella quale io bene o male ho sempre militato, dall'avvento della televisione si è disinteressata di questo grande mezzo di comunicazione che è il cinema, e ha pensato che il nuovo mezzo per raccogliere consenso fosse appunto la televisione. Il cinema così è stato trascurato».

Lei ha sempre realizzato grandi affreschi sociali con epiche scene di massa. Quanto è difficile fare questo tipo di cinema, dirigendo migliaia di comparse?

«Sicuramente è più complesso che fare film con pochi personaggi, ma per me era una questione di vocazione, quindi non ho mai sentito difficoltà nel comporre inquadrature con grandi masse e anzi sceglievo



Una recente foto di Giuseppe De Santis: il regista è stato ospite del Laboratorio internazionale della comunicazione di Gemoni. Accanto, Lucia Bosé in un suo famoso film: «Non c'è pace fra gli ulivi».

naturalmente storie che erano anche grandi affreschi».

«Sul termine "sociale" ho qualche riserva: uno degli errori che hanno commesso la storiografia e la saggistica cinematografica è stato di non aver capito come nel cinema neorealista della mia generazione non c'era solo l'aspetto sociale, ma c'era anche e soprattutto quello che poi è stato attribuito ad Antonioni e a quel tipo di cinema, ovvero un'analisi dell'inquietudine dell'essere umano. «Roma ore 11», per esempio, è l'analisi di una condizione esistenziale di tante anime perse. Anche in quello che io definisco il mio film più noioso, «La strada lunga un anno», ci sono fondamentalmente quattro storie d'amore,

ognuna con un proprio dolore. Questo aspetto esistenziale non appartiene, ovviamente, solo a me. Basta pensare al De Sica di «Umberto D.».

È vero che la presenza nel suo cinema di elementi melodrammatici molto forti è stata considerata per molti anni un difetto?

«Ancora oggi chi critica il mio cinema partendo da questo dato dimentica che l'Italia è il paese del melodramma, il quale ha un'influenza molto significativa nella nostra cultura. D'altra parte il melodramma è sempre presente, da Chaplin a De Sica, quando si fa un cinema di sentimenti, un cinema che vuole analizzare i grandi valori e le grandi problematiche. Ad esempio, adesso è tanto di moda il cinema di



Quentin Tarantino o di Abel Ferrara. La mia generazione ha fatto questo cinema molto prima. Ma mentre prima si è letteralmente spuntato su quel cinema, oggi esso ha grandi elogi. Forse il nostro cinema ha sbagliato il suo tempo: era anticipatore di cose che sarebbero venute dopo».

Ci saranno decine di aneddoti che riguardano i suoi film. Ci pare che uno dei più divertenti sia legato alla scelta di Peter Falk per «Italiani brava gente».

«Esatto. Il film era una coproduzione italiana e sovietica. Però quelli erano gli anni del momentaneo disgel tra le due superpotenze, ed entrarono nella coproduzione anche gli Stati Uniti. Così fui costretto in fret-

ta e furia a scegliere un paio di attori americani da inserire nel cast. Uno era Arthur Kennedy e l'altro Peter Falk, di cui però l'agenzia mi aveva mostrato foto di venti anni prima! Io avevo bisogno di un giovane, perché la sceneggiatura prevedeva un personaggio inesperto, candido, e che era l'unico ad avere un principio di storia d'amore con una ragazza sovietica».

Quando Arthur Kennedy arrivò a Mosca - e tra parentesi alcuni russi si aspettavano di veder scendere dall'aereo il Presidente degli Stati Uniti, che era appunto Kennedy! - mi chiese come mai avessi scelto Peter Falk per quella parte. Tra l'altro c'era in sceneggiatura una scena d'amore fatta tutta di

sguardi, e Kennedy mi rivelò che Falk non solo aveva quarant'anni, ma anche un occhio di vetro! Cercai senza successo di fermare la partenza di Peter Falk prima a Hollywood e poi a Roma; così quando lui arrivò in Unione Sovietica io ero terrorizzato, perché mica potevo usare un quarantenne con l'occhio di vetro per l'unica scena d'amore del film!

«Poi alla fine parlai con lui. E Peter Falk, da grande professionista, capì la situazione. Quindi scrivemmo una parte apposta per lui, che gli portò molta fortuna, perché poi diventò il «tenente Colombo»».

Per venire ai giorni nostri, cosa pensa del fenomeno che si definisce comunemente «giovane cinema italiano»?

«Non conosco tutti i registi della nuova generazione. Semplificando, ho l'impressione che nella fase attuale gli autori si siano staccati dall'analisi di ciò che accade nella società civile, che parlino più di se stessi piuttosto che del mondo che li circonda. Questo dipende anche dal fatto che io appartengo a una generazione di cineasti che ha radici nel cinema della società radicalmente contraria a ciò che io stesso definisco la «definizione di "umanesimo" in cinema "umanistico"».

Per tornare a noi, capisco che oggi ci siano esempi che possono far pensare a una vicinanza col cinema del mio periodo - cito per esempio Risi e Grimaldi - ma rispetto al cinema della mia generazione quello odierno mi sembra più cinema «giornalistico», di cronaca, che non vuol dire minore, ma diverso da quello che facevamo noi. Mi pare che i giovani non riescano a far diventare la cronaca storia».

L.u.

PILOTI FRIULANI PERDONO LA VITA IN UN INCIDENTE NEL BELLUNESE

Aereo precipita, due morti

Il velivolo ultraleggero si è schiantato a Cesa di Limana dopo aver urtato i cavi dell'alta tensione

IN BREVE

Gottardo (Ppi) insiste: una rete multimediale interattiva in regione

TRIESTE — «La nostra Regione ha l'opportunità, più che mai positiva, di attivare da subito una rete multimediale interattiva, grazie alla rete di fibre già installata lungo le arterie autostradali regionali, una decisione a suo tempo assunta con buona lungimiranza in termini di investimento. Un'opportunità che la Regione intende giustamente cogliere, fornendo un servizio che avvantaggia il nostro terziario ed il sistema produttivo». Questo è quanto afferma Isidoro Gottardo, consigliere regionale del Partito Popolare.

Le Autovie Venete, che devono automatizzare rapidamente i propri caselli autostradali, spiega l'esponente del Ppi, hanno l'obbligo di porsi il problema anche dell'utilizzo e della riconversione professionale del personale che rimane a disposizione. Come gestire, con chi gestire, con quali prospettive, la nuova rete multimediale, valutando le complicità di molti fattori, è cosa che richiede attenta ponderazione. Del problema se ne è parlato, ma non conosciamo, oltre a ciò che riferiscono i comunicati stampa, che tipo di accordo sia stato siglato e quale ne sia il contenuto.

Riteniamo, conclude Gottardo, che Autovie Venete avrà sicuramente bisogno di una modifica statutaria ed in tal caso necessiti di una direttiva della Giunta regionale, la quale rappresenta l'istituto Regionale, socio di maggioranza, fermo restando le prerogative dei soci di minoranza statutariamente tutelate, aspetto da non sottovalutare. È bene quindi che prima di dare il via ad una «company» per una rete multimediale nella nostra Regione, la Giunta regionale, tenuto conto dell'opinione del Consiglio regionale, si esprima con una propria direttiva e sulla base di questa Autovie Venete agisca.

Sport e feste di partito: Larise e Sdraulig contro

TRIESTE — Interrogazione dei due consiglieri regionali Sdraulig e Larise dopo una manifestazione sportiva promossa da una forza politica che ha coinvolto le rappresentative aziendali delle Autovie Venete spa. Quest'ultima, nell'ambito della festa della Lega Nord di Villa Santina, ha incontrato la squadra di calcio della stessa forza politica regionale.

«Rilevata l'opportunità di chiarire se la partecipazione dei calciatori dipendenti delle Autovie Venete sia stata in qualche modo caldeggiata dallo stesso presidente della Spa indicato a suo tempo dalla Lega Nord — dicono i due consiglieri — si interroga il presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di intervenire con il presidente delle Autovie Venete in modo da evitare per il futuro la partecipazione delle squadre amatoriali dell'Azienda a manifestazioni sportive promosse da partiti politici o che comunque vedano la partecipazione di compagini emanazione di essi».

Come è noto la Regione è azionista di maggioranza delle Autovie Venete.

BELLUNO — Un giro di trecentosessanta gradi. Poi la morte. Pochi secondi per accorgersi di quello che stava accadendo. Troppo pochi, ma sufficienti a vedersi la morte addosso.

Lionello Vendramin, 43 anni di Tarcento, che sedeva sul sedile anteriore, quello più vicino all'elica, è morto sul colpo. Il cuore del suo compagno di viaggio, Giorgio Mini, 33 anni di Pozzuolo del Friuli, ha smesso di battere poco prima di arrivare al pronto soccorso. Inutile la corsa con l'elicottero. Il piccolo Piper, modificato e declassato superleggero, è caduto con la prua in un prato a Cesa di Limana, a pochi metri dal Piave. Erano circa le 9 quando l'ala (o il carrello, la dinamica non è ancora stata chiarita: a farlo sarà oggi una commissione che arriva da Venezia) ha toccato un cavo dell'alta tensione. Sottile, mimetizzato dai colori del bosco, impossibile da vedere, tanto forte da abbattere il piccolo apparecchio.

Quel Piper, lungo si è non quattro metri, è rimasto in verticale piantato tra i sassi. Sulla coda si legge il numero di identificazione (I 3834) marcato sopra una bandierina tricolore. Spiccano i colori, giallo e argento. Assomiglia a un giocattolo. Sotto, coperto da un telo bianco e dalla carta stagnola c'è ancora il corpo senza vita di uno dei due piloti. Tutto attorno un mucchio di carabinieri, poliziotti e vigili del fuoco e il silenzio rotto dal rumore dell'acqua del Piave. Sono stati proprio i vigili del fuoco di Belluno a estrarre, ancora vivo, Giorgio Mini dalla cabina. Ma il giovane è morto qualche ora dopo nel reparto di rianimazione dell'Ospedale.

Erano partiti poco dopo le 8 dall'aeroporto di Belluno dove, anche quest'anno, sono in corso alcuni stage sugli aerei superleggeri. Ma quelli dell'Aeroclub assic-



Un'immagine dei resti del velivolo precipitato. (Per gentile concessione Rai)

curano che i due piloti non avevano problemi, erano esperti. Soltanto qualcuno si lascia sfuggire un «volavano troppo bassi». Gli altri si affrettano a raccontare che quel velivolo non ha limiti: può volare da terra fino a un massimo di trecento metri (il fine settimana diventano cinquecento) e può at-

terrare ovunque, purché lontano dai centri abitati.

Nessun guasto tecnico, almeno a quanto sembra. I due piloti a quanto pare non erano a conoscenza di quel cavo teso tra i due piloni a bassa quota. E quel cavo era impossibile da vedere: non è segnalato (come invece avviene

quasi sempre) e i tralicci sono nascosti dal bosco. Probabilmente i due avevano appena sorvolato il centro abitato. Una volta lontano dalle case si sono abbassati sul fiume: una virata e l'urto con il cavo. Dice un pilota amico dei due friulani: «Dall'alto era impossibile che si accorgessero di

Erano amici, appassionati del volo, soci dell'Aeroclub di Pasion di Prato

UDINE — Due appassionati del volo e due amici. Lionello Vendramin, 43 anni e Giorgio Mini, 33 erano da tempo iscritti all'Aeroclub di Pasion di Prato. Una passione che li ha traditi. Vendramin, originario di Villorba di Basiliano, si era trasferito a Sedil di Tarcento dopo essersi sposato. Lascia la moglie Mariangela Ciribini e due figli: Alessandra di 20 e Andrea di 8.

Un desiderio, quello di volare, presente da sempre, da tutta una vita. Vendramin era un ex ufficiale dell'aeronautica e

si era congedato da pochi anni. Subito dopo aveva iniziato a lavorare alla Zanussi di Pordenone.

Uniti nei sogni e nel destino. Vendramin e Mini. Era stato quest'ultimo ad acquistare quel velivolo ultraleggero dopo l'iscrizione all'aeroclub. Trentatreenne, perito (aveva frequentato il Malignani a Udine) lascia la moglie, Laura Villani e un figlio, Federico, che non ha nemmeno compiuto un anno. Si era trasferito a Pozzuolo del Friuli dopo il matrimonio. Aveva fatto que-

sta scelta pensando anche ai genitori che abitano a poca distanza. Originario di Udine, assieme al fratello gestiva un negozio di armeria in largo dei Piccoli.

Come Vendramin anche Mini era un vero appassionato del volo, un sogno che coltivava fin da bambino. Che poi si era realizzato con l'incontro del compagno, ex ufficiale dell'aeronautica e con l'acquisto del piccolo velivolo di sette quintali. Due piloti che amavano il volo, a quanto si dice due esperti. Traditi da un cavo invisibile.

quel filo: troppo sottile è nascosto dai colori del bosco».

Con quel tipo di Piper si riescono a fare manovre da acrobati. Pesa poco più di sette quintali e ha un motore ottimo. Ed è adatto soprattutto per i giri in montagna. Vendramin e Mini, iscritti all'Aeroclub di Pasion di Prato, erano arrivati a Belluno sabato mattina. Il Piper era stato acquistato da Mini, da sempre appassionato di volo. Sull'assicurazione del velivolo appaiono, oltre ai loro, altre quattro persone.

I due amici sono rimasti tutto il giorno lì, all'aeroporto, senza muoversi. La gita l'avrebbero fatta il giorno dopo.

Come nei programmi ieri si sono alzati di buon mattino, sono arrivati all'aeroporto e, attorno alle 8, hanno decollato. Non c'era ancora nessuno. Sarebbero arrivati fino a Feltre, un giro sulla valle e poi il rientro. Niente di particolare, una gita domenicale. Cosa che facevano spesso.

A Belluno gli appassionati di volo si conoscono tutti: «Venivano spesso. Ma sui nostri registri — dicono dall'aeroporto — non risultano. Quel tipo di Piper non ha bisogno di nessuna autorizzazione: è come un aliante, può atterrare e decollare dove e quando vuole. Quando Vendramin e Mini sono partiti, all'aeroporto non c'era addirittura nessuno. Guasto al motore? Escluso».

E' certo che nessuno li aveva avvertiti di quel cavo non segnato, teso tra i due piloni e confuso dal nero del bosco.

Bisogna attendere il responso degli esperti della Commissione di inchiesta che si è già messa al lavoro. Ieri, di fronte all'aereo piantato dai carabinieri hanno iniziato il lavoro i tecnici di Civiltà che presenteranno le loro conclusioni al magistrato di turno, il sostituto procuratore Rocco Valleggia.

e.l.

L'INTERVENTO

La proposta di An: autonomia e riforma Pronti 19 consiglieri

La crisi del governo regionale, che si è palesata in tutta la sua gravità nel corso dell'esame delle variazioni di bilancio, deve trovare una soluzione prima della riapertura dell'attività per metà settembre. La volontà di ricercare una soluzione stabile di governo è stata manifestata chiaramente da tutte le forze politiche. Bisogna verificare ora la sincerità e il grado di buona volontà presenti nei diversi gruppi regionali, posto che tutti, nessuno escluso, hanno dichiarato che le intese devono basarsi su un programma fatto di cose concrete.

Situazioni gravi e particolari impongono scelte autonome. Un programma serio e realistico, che possa motivare l'impegno dei singoli consiglieri, si basa su 3 punti fondamentali: innanzitutto una più forte caratterizzazione dell'autonomia del Friuli-Venezia Giulia, che si realizzi all'interno, con la riforma delle autonomie locali e con il varo di una legge elettorale di tipo maggioritario. In campo nazionale con l'apertura di un tavolo di confronto con il governo per il pieno riconoscimento e la valorizzazione della specialità regionale. In campo europeo con il diretto coinvolgimento dell'amministrazione regionale nei processi di realizzazione degli obiettivi legati ai fondi strutturali a disposizione delle aree depresse. Poi una politica di riforma legislativa che affronti e riordini i settori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dell'artigianato; il tutto finalizzato a rendere trasparente, agile e certo l'ordinamento sul quale si fonda il rilancio della nostra economia. Infine un forte impegno legislativo per migliorare gli strumenti d'intervento a favore della comunità regionale — in campo sociale, sanitario e assistenziale, che si basi sulla valorizzazione del ruolo della famiglia, degli enti sanitari e assistenziali e delle associazioni che praticano il volontariato.

Alleanza Nazionale è impegnata a concretizzare in precise proposte i punti di questo programma, per essere pronta a un confronto che preliminarmente deve avvenire all'interno delle forze del Polo di centro-destra, a cui non possono essere estranei quei gruppi o quei consiglieri che, pur non facendo riferimento a partiti nazionali, hanno più volte dichiarato di riconoscersi in quest'area. Ci sono valori, principi e indirizzi comuni nei partiti del Polo — Forza Italia, Unione di centro, Centro cristiano democratico, Cristiano democratici uniti, Lega italiana federalista e Alleanza nazionale — così come in quei gruppi che sono nati per rappresentare istanze regionalistiche — Lega autonomia Friuli, Per il Friuli-Venezia Giulia, Lista per Trieste — non meno che in alcuni consiglieri che hanno scelto, dichiarandosi indipendenti, d'interpretare alla lettera il comma primo dell'articolo 16 dello statuto speciale della Regione. Questo «fronte» deve elaborare un comune programma e presentarsi, forte anche del numero di consiglieri che lo compongono (ben 19), come unica forza al tavolo della verifica per confrontarsi con la Lega Nord e il Partito popolare italiano, ricercando, nell'esclusivo interesse della comunità regionale, quel denominatore minimo comune che possa trasformare i tre anni che ci separano dalla fine della legislatura da instabili, improduttivi e conflittuali in concreti, fecondi e realmente innovativi.

Da molte parti, con rassegnazione, si avanza l'ipotesi che per dare stabilità al quadro politico regionale non ci siano che le elezioni anticipate. Si può smentire questa pessimistica ipotesi solo ritrovando, nell'esercizio quotidiano del reciproco rispetto e del riconoscimento della dignità e del ruolo di ciascuno, il fine primo a cui i cittadini ci hanno delegato egegendoci. Concretizzerò, nei prossimi giorni, questa ipotesi di lavoro invitando i 19 consiglieri a incontrarsi per unire le loro proposte, le loro idee, i loro obiettivi.

Sergio Dressi
presidente gruppo regionale di An

CONCLUSI I LAVORI DEL SEMINARIO INTERNAZIONALE

Stardust, «polvere di stelle» sul Laboratorio di Gemona

GEMONA — L'attività del Laboratorio internazionale della comunicazione 1995 si è conclusa, con era iniziata, sotto il segno del cinema. «Stardust», lo spettacolo teatrale di piazza che ha seguito i lavori di questa edizione, ha avuto luogo in piazza del Ferro a Gemona e ha speso nell'aria un po' di polvere di stelle. I divi più noti del cinema italiano hanno fatto la loro comparsa prima evocati sul grande schermo e poi in carne e ossa sul palcoscenico della piazza. Lo spettacolo ha messo in scena la lotta di buoni e cattivi per il possesso della «stella magica», il cinema appunto, e delle fantastiche immagini che da essa scaturiscono. I cattivi, capitanati da Dracula, spallati da King Kong e Norman Bates (il protagoni-

sta di Psycho) potevano contare sull'aiuto di personaggi insospettabili come Roger Rabbit.

Ma proprio la moglie di quest'ultimo, Jessica, fasciata dal suo caratteristico abito rosso, insieme a Kim Basinger — nella scena più nota di 9 settimane e mezzo — hanno contribuito a far pendere la bilancia dalla parte dei buoni, al fianco dei quali comparivano Forrest Gump, Indiana Jones, Stanlio e Ollio. E la lanterna magica, nel finale, è stata consegnata, lanciandola, al pubblico, con l'invito a rimpossessarsi della capacità immaginativa che il cinema rappresenta.

Ancora di cinema si è trattato nella giornata di ieri, a conclusione definitiva dei lavori del Laboratorio — scuola media

Cantore, via D'Aronco — si è tenuta la proiezione del video «Oggi è un altro giorno», girato quest'anno da Bruno Bigoni e Giuseppe De Santis, il video, della durata di 40 minuti e presentato al Festival di Locarno nella sezione «Cineasti d'oggi» la scorsa domenica, è una ricognizione sui luoghi più importanti della Resistenza milanese. È pensato in modo particolare per far conoscere alle nuove generazioni — proponendo anche filmati d'epoca — avvenimenti della nostra storia di cui poco si parla o addirittura, colpevolmente, si tace. Il cinema diventa così occasione per conoscere in maniera più completa e riflettere su un momento storico fondante la nostra Repubblica, in maniera più approfondita di quanto possa fare il mezzo televisivo.

Attraverso un'escursione di una classe di scuola superiore condotta da un professore — interpretato dall'attore di teatro Moni Ovadia — vengono presentati luoghi e volti della lotta di liberazione a Milano, come ad esempio la famigerata Villa Trieste, teatro di interrogatori e torture fasciste. Alcuni ragazzi di una scuola superiore milanese sono gli interpreti del video. È significativo che a girare «Oggi è un altro giorno» siano stati i rappresentanti di due generazioni di cinema italiano, a sottolineare l'importanza per tutti di non dimenticare i fatti della Resistenza. E per Giuseppe De Santis si tratta, in questo video prodotto dalla Provincia di Milano, del ritorno dietro la macchina da presa dopo ventitré anni di forzato silenzio.

INTERROGAZIONE SUI SISTEMI DI COMUNICAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO

«Esami e visite informatizzati»

Ritossa (An): «Perché ancora oggi i medici di base non operano via terminale?»

DOMENICA Forni Avoltri: sarà record per la gara dei 3 rifugi

Forni Avoltri — La 33/a edizione della «Staffetta dei Tre Rifugi», gara di corsa in montagna che si svolgerà domenica prossima, vanta della comunità di Collina, probabilmente batterà il record di partecipazione toccato lo scorso anno con 117 squadre di tre elementi ciascuna. Agli organizzatori del Circolo Culturale «E. Caneva» e dell'Associazione Sportiva Collina, stanno affluendo decine di iscrizioni di società italiane e straniere.

In questi giorni il tracciato di quasi 17 chilometri, che si snoda a quote da 1.350 a 2.111 metri, è percorso da centinaia di atleti in allenamento per questa manifestazione sportiva, per la specialità la più importante della Collina. Alla «Tre Rifugi» hanno dato lustro noti atleti, come gli «azzurri» mondiali Manuela Di Centa, Maurizio De Zolt e Silvio Fauner. Quest'ultimo probabilmente sarà presente domenica alla staffetta.

Sergio Paroni

TRIESTE — Interrogazione del consigliere regionale Adriano Ritossa (Alleanza Nazionale) sull'informaticizzazione del Servizio sanitario regionale per mettersi alla pari con le altre regioni.

Negli ultimi cinque anni, informa l'esponente di An, la direzione regionale della sanità ha usufruito, nel comparto del sistema informativo, di notevoli apporti esterni di attività di consulenza, studio e collaborazione, basti pensare all'Insiel, tanto da spendere circa 140 miliardi di risorse finanziarie.

Ai medici di base, rileva Ritossa, viene delegato un ruolo cardine nell'assistenza sanitaria regionale, tanto che sino

dal 1987 gli stessi dovevano essere posti, con strumenti informatici, nella condizione di poter interagire con le attuali aziende sanitarie. Tutto questo per la prenotazione degli esami e delle visite specialistiche dei propri pazienti.

Ritossa ha interrogato la presidente della giunta, Alessandra Guerra, per conoscere perché, a fronte di oneri finanziari così elevati sborsati dalla Regione ad un ente strumentale partecipato, a tutt'oggi i medici di base non sono posti nella condizione di integrare, per via informatica, con le aziende sanitarie.

Pur essendo il residente regionale identificato

con un riferimento alfa numerico, non sussiste la possibilità di avere un riscontro visivo a terminale, quindi in tempi reali, degli esiti di esami siano essi di laboratorio o specialistici, evitando in tal modo duplicazioni degli stessi, con aggravio finanziario, quando un paziente viene ricoverato o passa da una struttura ospedaliera all'altra.

Sarebbe non solo opportuno ma doveroso, conclude Ritossa, che quanto sollecitato nell'interrogazione divenga realtà, se non altro per porre la regione Friuli-Venezia Giulia alla pari con altre realtà dove quanto suggerito già è operativo.



INCHIESTA DELLA CHIESA TRIVENETA SULLE NUOVE TENDENZE DEI FEDELI

Da Trento il cattolicesimo «fai-da-te»

TRIESTE — La Chiesa continua a indagare su se stessa e sulla fede dei suoi aderenti, nonostante gli sconcertanti risultati che da anni forniscono tali indagini. A mettersi alla prova è stata questa volta la diocesi di Trento con un'inchiesta tra i cittadini del suo territorio sul loro rapporto con la fede e con la comunità ecclesiale. I risultati, ancora in fase di elaborazione, sono molto sconcertanti, ma fotografano una realtà diffusa in tutto il Nordest e, si può affermare, in tutto il Paese. C'è una sorta di riforma protestante che silen-

ziosamente ma inesorabilmente ha trasformato i cattolici anche nella Vandea italiana. Il 75% degli intervistati ritiene che si possa essere buoni cattolici anche senza seguire le indicazioni del Papa in materia sessuale; l'80% non condanna l'aborto; la stragrande maggioranza è favorevole alla contracccezione; solo il 47% crede alla vita dopo la morte. Eppure ben l'87% dei trentini si dichiara cattolico; il 49% va a messa ogni domenica, ma di questi solo uno su tre fa la comunione e solo uno su 10 si confessa regolarmente.

Insomma, viene a galla anche da questa indagine una forma accomodata di fede, un cattolicesimo «fai-da-te» che tende ad escludere la mediazione della Chiesa nel rapporto con Dio. Per quanto il 75% dei trentini destina l'8 per mille delle tasse alla Chiesa cattolica, ben il 50% ritiene che il compromento della Chiesa stessa si discosti alquanto dai suoi insegnamenti. Una fede vissuta a modo proprio, dunque, in cui si appanna la coscienza dell'appartenenza alla Chiesa e svanisce la dimensione missionaria.

Che non sia un fenomeno

non solo trentino lo dimostrano le preoccupate parole che l'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, ha pronunciato domenica in occasione dell'inaugurazione del duomo di Venezia: «Lasciatevi costruire come pietre vive, come Chiesa spirituale... La fede va incarnata nella vita, nella cultura, nella storia». Lo sforzo rimane per riedificare questa Chiesa materiale» sarebbe vano, secondo il presule udinese, se non raggiungesse lo scopo di ricostruire pure spiritualmente la comunità ecclesiale.

MOSTRA SULLA STORIA E L'USO DELLA TELEMATICA IN SETTEMBRE ALLA FIERA

Pordenone: è di scena il computer

PORDENONE — Dal 2 al 10 settembre alla fiera di Pordenone (in concomitanza con la 49.a edizione della Fiera campionaria internazionale) ecco: Caro Grande Fratello, mostra sulla storia e sull'uso del computer realizzata dall'Associazione di Divulgazione scientifica Globo in collaborazione con l'Ente Fiera pordenonese.

La mostra, il cui titolo denota un chiaro riferimento orwelliano, è suddivisa in due sezioni. La prima, storica, propone una carrellata sull'evoluzione degli strumenti da calcolo con pezzi provenienti da diverse collezioni private e pubbliche italiane. La seconda sezione è invece dedicata all'utilizzo del computer nell'era moderna: con la

partecipazione dell'Area Science Park di Trieste e del Centro di calcolo dell'Università di Udine, vengono rappresentati i vantaggi che l'impiego di strumenti informatici e servizi telematici reca oggi alle attività di ricerca scientifica.

«Abbiamo scelto il tema del computer — dicono alla Fiera di Pordenone — per dare la possibilità al pubblico della nostra Campionaria di «decodificare» il difficile messaggio scientifico e tecnologico rappresentato dall'informatica, tramutandolo in un linguaggio alla portata di tutti, soprattutto dei giovani delle scuole medie e delle superiori che con sempre maggiore frequenza si accostano ai personal computers e ne diventano il più potente veicolo per la diffusione capillare nelle case degli italiani».

Accanto alla mostra, la Fiera presenta anche un'esposizione commerciale di hardware e servizi telematici, con alcune anticipazioni su quanto il pubblico degli operatori potrà ritrovare a fine settembre anche allo Smau di Milano e con la presenza di Internet providers, che offrono dimostrazioni delle potenzialità di sviluppo delle comunicazioni attraverso questo strumento di utilizzo del ciberspazio. Durante le giornate di apertura della mostra, nel medesimo padiglione, si tengono inoltre seminari su argomenti legati all'utilizzo dell'informatica e della telematica, e presentazioni di prodotti e servizi telematici, curati dagli stessi espositori dell'area commerciale.

ANCORA BLOCCATA LA COSTRUZIONE DEL NUOVO IMPIANTO

Inceneritore-bis fermo

Polemiche sulla mancata riconversione dei rifiuti, Russignan annuncia battaglia

Tra polemiche, rinvii, dubbi e tentennamenti il nuovo inceneritore resta al palo. I lavori sono fermi, e non ricominceranno prima di settembre. Il dirigente comunale degli impianti tecnologici, Paolo Pocecco, ha dato le dimissioni dal comitato dell'Alta sorveglianza, mentre Alberto Russignan, consigliere comunale dei Verdi, nonché funzionario dell'Usl, in veste di componente del Consiglio comunale annuncia battaglia per il prossimo autunno. Il Friuli Venezia Giulia ha appena vinto la non invidiabile «palma», assieme ad altre regioni italiane, per la non-produzione di energia attraverso il processo di riconversione nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti, e per il nuovo inceneritore — in via di costruzione nell'area dell'ex Esso —, progettato proprio per questo tipo di riconversione, i tempi sembrano allungarsi di molto.

Delle tre potenziali forme di riconversione, il compost, l'Rdf (Refuse devolved fuel), e la produzione di energia elettrica, sarà quest'ultima ad essere prodotta nel nuovo inceneritore, la cui gestione è affidata all'Acaga. In teoria l'impianto dovrebbe essere in grado di produrre il 5 per cento dell'energia elettrica necessaria a Trieste, un quantitativo sufficiente a tutta l'illuminazione pubblica cittadina, ma in pratica sembra che tale cifra sia destinata ad essere drasticamente ridimensionata.

«Ma quale cinque per cento di energia — sbotta Alberto Russignan, che recentemente si è espresso in termini fortemente critici nei confronti del Comune —, la verità è che quell'inceneritore è del tutto inadeguato, nato da un progetto sbagliato, e inoltre sono certo che non lo vedremo in funzione fino

Funzionari che si dimettono, accuse al Comune e al progetto.

Ma i tecnici rassicurano:

«A settembre riprendono i lavori»

al Duemila; si era partiti in tutta fretta, i comitati tecnici hanno dovuto lavorare di corsa, e adesso è tutto fermo; l'impianto è lì in stato di abbandono, quando piove si allaga e si riempie come una piscina, gli strumenti e le valvole si arrugginiscono, il rivestimento di refrattario è già da rifare, e inoltre si è scoperto che l'impianto non ce la

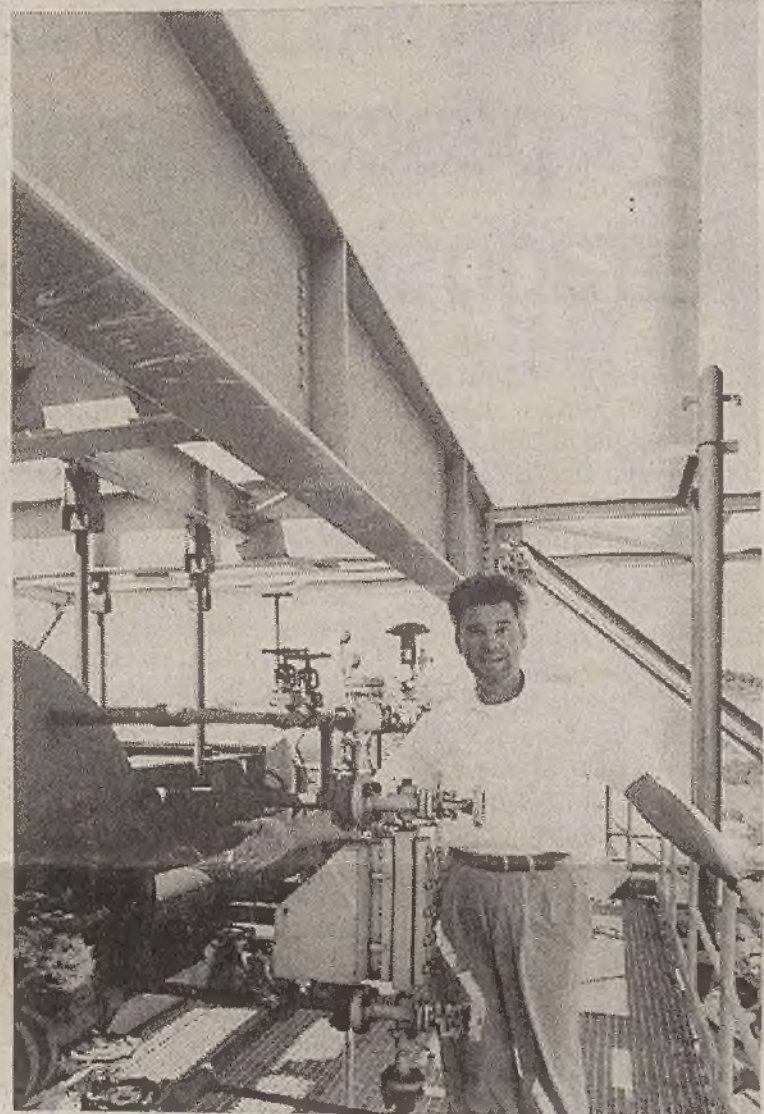
farà a bruciare la quantità di rifiuti prevista, duecento tonnellate al giorno per ciascuno dei due forni. Russignan punta il dito ancora una volta sul Comune, accusandolo di inerzia e di incapacità. Strali che hanno già provocato le dimissioni dal comitato dell'Alta sorveglianza di Paolo Pocecco: «E' inutile — affer-

ma — continuare a fare da bersaglio di accuse ingiuste per un servizio, nell'ambito dell'Alta sorveglianza, che in fondo ora non mi compete più».

Al Comune invece si tende a gettare acqua sul fuoco: «I lavori riprenderanno presto — dice un funzionario che chiede di non essere nominato —, i tempi sono stati rallentati soprattutto dalla nota deliberata dalla Provincia — delibera rimasta ferma dal '92 al '94 —, ma ora il Comune ha approvato due varianti e ha reperito nuovi finanziamenti: i 10 miliardi in più da aggiungere ai 32 per il primo stralcio del primo lotto sono stati coperti dall'Acaga; analogamente l'Acaga ha integrato i 6 miliardi per il secondo stralcio del primo lotto». Insomma nulla osta alla ripresa dei lavori, ma Russignan ancora non ci crede: «Qualcosa non va — dice — i problemi tecnici sono molti e tutt'altro che risolti».

La storia del nuovo inceneritore è una delle più travagliate tra le vicende delle opere pubbliche triestine. Il progetto fu consegnato nel '90 al consorzio d'impresie Emit-Carena-Riccesi, che avrebbe dovuto consegnare l'impianto chiave in mano entro il 1992. Invece prima un ricorso al Tar da parte di una delle società che avevano partecipato all'appalto, poi la bocciatura della delibera di una variante fecero slittare ulteriormente i tempi. In mezzo tutta una sfilza di polemiche, contropolemiche, baruffe e interventi della magistratura.

Complessivamente per la costruzione del nuovo inceneritore è prevista una spesa di quasi 60 miliardi: 32 miliardi e 233 milioni per il primo stralcio, 27 miliardi e 19 milioni per il completamento. Ma le cifre stanno lievitando, giorno dopo giorno.



Il consigliere dei Verdi Russignan indica gli impianti abbandonati. (Foto Sterle)

COLLISIONE Scontro auto-moto

Lievemente ferito un uomo, ieri pomeriggio, in uno scontro nei pressi di Piazza Libertà. Giorgio Carletti, cervignanese di 49 anni, mentre viaggiava a bordo di un ciclomotore, si è scontrato, per cause ancora in via di accertamento da parte dei vigili urbani, con una Renault. Subito soccorso, l'uomo è stato portato all'ospedale di Cattinara. Le ferite non destano preoccupazione.



Operetta, gran finale con le musiche di Suppè

Dopo le malinconie del «Paese del sorriso», gli sfarzi asburgici di «Sissi» e i ritmi jazzistici di «West side Story», il «Festival Internazionale dell'Operetta 1995» si è concluso ieri sera con un frizzante «gala» concertistico. Sul palcoscenico della Sala Tripovich il maestro Alfred Eschwe ha regalato al pubblico un assaggio della sua viennese eleganza, «lanciando» alcune voci soliste, l'orchestra e il coro dell'Ente, nel repertorio scintillante di Franz von Suppè, il principe della piccola lirica. Della serata riferiremo più ampiamente domani nella cronaca degli Spettacoli (Foto Sterle).

A PESCHIERA DOPO LA PARTITA AMICHEVOLE CON IL CONEGLIANO

L'allenatore e un giocatore della Triestina feriti in un incidente sull'autostrada «A 4»



Giorgio Roselli (foto a sinistra) e Marco Marzi (a destra) finiti con l'auto in un fossato. Non sono gravi e sono già tornati a casa. Otto punti in testa per la punta alabardata



to anche perché avevo paura che prendesse fuoco», racconta l'allenatore ancora scosso dalla sua abitazione genovese. «Marzi perdeva sangue dalla testa e aveva perso conoscenza. Per fortuna si è ripreso presto. Alcuni automobilisti di passaggio ci hanno prestato i primi soccorsi fino all'arrivo dell'ambulanza».

Hanno visto in faccia la morte dopo essere usciti di strada sul filo dei 170 chilometri all'ora. L'allenatore della Triestina Giorgio Roselli, 38 anni, e l'attaccante Marco Marzi, 23 anni, sono rimasti vittime di uno spaventoso incidente la scorsa notte, attorno alle 24, sull'autostrada «A4», all'altezza del Comune di Sona, vicino a Peschiera del Garda. Fortunatamente se la sono cavata a buon mercato con lesioni guaribili in una quindicina di giorni. Roselli ha riportato un colpo di frusta laterale e alcune contusioni di lieve entità, mentre Marzi ha subito un trauma cranico. E' rimasto privo di sensi fino all'arrivo dei

soccorsi. Alla clinica «Pederzoli» di Peschiera i medici hanno praticato otto punti alla testa. Entrambi sono stati dimessi ieri mattina dopo le cure e gli accertamenti clinici.

Il tecnico e il giocatore si erano messi in viaggio subito dopo la partita amichevole di Conegliano per raggiungere le

loro rispettive famiglie a Genova. Sabato, a conclusione del ritiro, agli alabardati sono stati infatti concessi tre giorni di vacanza. Roselli si era messo al volante della sua Mercedes 200 «Te» targata Pe 671327 con a fianco Marco Marzi.

Per un probabile colpo di sonno, l'allenatore ha perso per alcuni istanti

il controllo del veicolo che ha deviato verso destra dalla parte della corsia di emergenza. Il mezzo è così finito in un fossato erboso che costeggia l'autostrada. In seguito al violento urto Marzi è stato catapultato sul sedile posteriore, mentre Roselli è finito al posto del giocatore. «Seppure tutto indolenzito, sono uscito subito dall'au-

Maurizio Cattaruzza

ANCHE LA RAPPRESENTANZA DI BASE HA DETTO «SÌ»

Rimorchiatori della «Tripmare»: accordo fatto con tutti i sindacati



Pace fatta tra il Coordinamento marittimo rimorchiatori e la «Tripmare srl», da qualche mese entrata nell'orbita della «Ocean srl» del comandante Cattaruzza. Il contratto integrativo aziendale è stato firmato qualche giorno fa al termine di una lunga e controversa fase di trattative. Altrimenti avevano già fatto gli altri sindacati. Le agitazioni sono dunque finite e sul servizio di traino e rimorchio non pesano più minacce di sciopero. Può dunque riprendere con tranquillità la programmazione del lavoro da e per i pontili dell'oleodotto della «Siot», per le banchine del porto, nonché il trasporto carbone per la centrale Enel di Monfalcone.

«Abbiamo firmato il contratto aziendale» si

legge nel documento diffuso dalla Federazione unitaria di base cui aderiscono 45 dipendenti della «Tripmare». «Abbiamo puntato alla salvaguardia della precedente pianta organica e al recupero nel salario di quanto eroso dall'inflazione».

Nel documento il comitato di base ha parole molto dure per la linea di condotta di Cgil-Cisl-Uil, definite «vetuste». L'ipotesi di adeguare il potere d'acquisto del salario al tasso di inflazione «non è stata purtroppo accettata dalla controparte aziendale». Nel documento viene fatto inoltre fumosamente intendere che la triplice sindacale avrebbe barattato «posti di lavoro contro quattro lire, anche queste ottenute a scapito delle categorie più basse».



«Carnaio» di Ferragosto lungo la riviera triestina

Solito «carnaio» di bagnanti ad affollare la riviera triestina alla vigilia di Ferragosto. Per chi non è partito per le vacanze, o per chi le ferie le ha già consumate, la città offre il refrigerio di un tuffo a mare in questi giorni roventi di negozi chiusi e deserto urbano. A migliaia ieri i triestini hanno invaso gli stabilimenti balneari della provincia, da Muggia a Sistiana. Nella foto di Sterle, come si presentavano i «Topolini» di Barcola ieri pomeriggio. Un tempo particolarmente clemente, con sole caldo ma aria secca e ventilata, ha favorito la giornata balneare. Oggi diversi negozi ed esercizi pubblici restano aperti, mentre il «clow» del microesodo verso i bagni nostrani è previsto per domani, anche se il tempo potrebbe fare le bizze.

SPORT

Oltre quota duemila gli abbonati Illycaffè

Mentre la Pallacanestro Trieste Illycaffè registra, ad oggi, la quota di 2.100 abbonamenti, prosegue la campagna rivolta ai nuovi abbonati. Le nuove operazioni «Assist Card», «Tribuna Bianca», «Gradinata Rossa», «Gradinata», «Curva Basket» e «Curva Club» sono comprensive di tutte le partite di campionato e di coppa. Oggi e domani gli uffici resteranno chiusi. La campagna abbonamenti riaprirà mercoledì con i seguenti orari: lunedì, mercoledì, giovedì 16-19; martedì, venerdì 10-13. Per informazioni tel. 302368.

AGOSTO NOVITA' 3P
fai da te
VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17

ANNI VERDI
ABBIGLIAMENTO BAMBINI e RAGAZZI
0-16
Sconti fino al 60%
P. Ospedale 6/F - Tel. 774904

RISTORANTE - PIZZERIA BAR - TABACCHI
"CAMPI ELISI"
di Indrigo Fabrizio
Aperto 7 giorni su 7
TRIESTE
Passeggio S. Andrea, 14
Tel. 040/303494

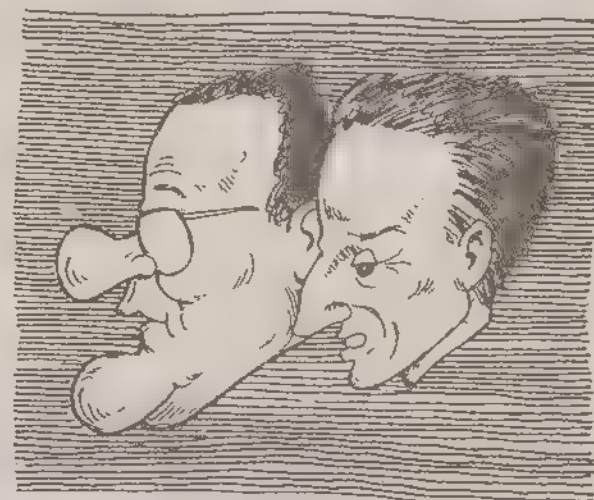
CASTELLO DI S. GIUSTO
COMUNE DI TRIESTE
QUESTA SERA - DALLE ORE 20 - DOMANI SERA
GRANDE FESTA DI FERRAGOSTO
CARNI ALLA GRIGLIA E ALLO SPIEDO, BUON VINO, BIRRA ALLA SPINA, MUSICA E TANTA ALLEGRIA E PER FINIRE... «DISCOTECA SOTTO LE STELLE» CON SANDRO ORLANDO, ROBERTINO, FEDERICO FABIANI
INGRESSO LIBERO
MARTEDÌ 15 GRANDE SPETTACOLO PIROTECNICO
RADIOPUNTOZERO INFORMAZIONI TEL. 040-308300/307743 TELEQUATTRO



LA LEGGENDA 3 DEL FERRO DI CAVALLO

da un racconto di PAOLO MARANI con i disegni del medesimo

• Ogni riferimento a persone reali o a fatti realmente accaduti è da considerarsi puramente casuale •



RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE

Dopo un'operazione non riuscita, il vice sindaco ripete meccanicamente l'orario degli autobus. Prima di potersi porre rimedio, il prof. Budinstein, con la scienziata Margarethak, il sindaco ed il vicesindaco si lanciano all'inseguimento di un androide che ha rubato un antico ferro di cavallo conservato in municipio. Il suo mancato recupero potrebbe portare grandi sventure alla città. Terminator, questo è il nome dell'androide, può spostarsi nel tempo e nello spazio e, grazie ad un'invenzione del prof. Budinstein, i nostri protagonisti possono seguirlo.

FLUTTUANDO NELLO SPAZIO-TEMPO...

LE MACRO-ONDE LASCIATE DA TERMINATOR CONDUCONO A QUELLE DUE PORTE...

UN SI' APISCE TI HA IN QUALE DELLE DUE PORTE SIA ENTRATO IL BIS'HERO.

NO, PROFESSORE, IN UNA ENTRERÒ IO, L'ALTRA LA SORVEGLIERETE VOI PER NON FAR SCAPPARE IL LADRO.

BENE, MA AL PRIMO CENNO DI PERICOLO TORNATE INDIETRO!

O.K. VADO!

BUONA FORTUNA!



ENTREREMO IN UNA DELLE DUE, A CASO...



GULP! UN CIMIERO!

E LAGGIU' C'E' UN'OMBRA SOSPESA!... HEI, VOI... FERMATEVI!

FERMATEVI! MA CHI SEI, UN TOMBACOLO?

DOPO UNA BREVE COLLUTAZIONE...



FINIRONO DENTRO UNA TOMBA DI FAMIGLIA! OPS!

ED ALLA FIDUCIA LUCE DI ALCUNE CANDELE...

ASSESSORE PICCOL CAMINER! SIGNORE SINDACO! CHE CI FATE QUI?



LA MIA E' UNA STORIA INECREDIBILE

SAPESSE LA MIA... FARO' RINNOVARE TUTTE LE TOMBE DEL CAMPOSANTO: MOQUETTES, CARTA DA PARATI, ARIA CONDIZIO. NATA...



IMPROVVISAMENTE SI APRI' LA PORTA

INGEGNER ZERVESI, ANCHE VOI QUI?!



...E SICCOME AVREI QUI UN PROGETTINO PER UNA TOMBA DI FAMIGLIA...



MA, TUTTA QUESTA RISTRUTTURAZIONE GRAVERA' PESANTEMENTE SUI CITTADINI!

SI, MA CREERA' TANTI POSTI DI LAVORO



UN MILIONE DI POSTI DI LAVORO!!!

TUTTA A FARE IL BECCAMORTO!



IN QUEL MOMENTO ENTRO' UN ALTRO OSPITE E' PERMESSO?

DOTTOR TONIONE! QUAL BUON VENTO?

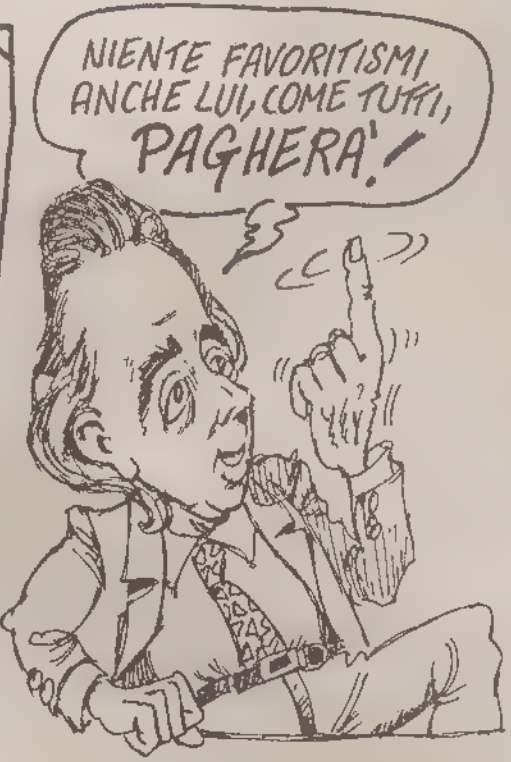


GASP! E CHI E'?

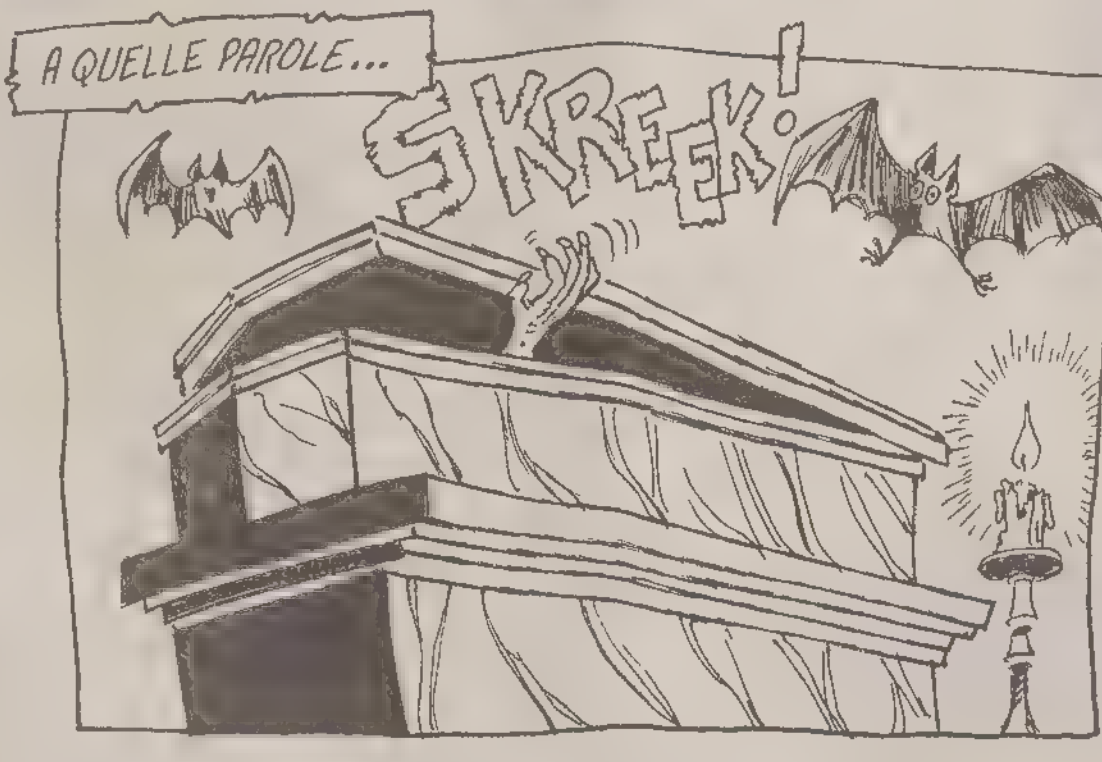
CONTE DRACULICH, LUSSINO-1680... TRIESTE... HEI! MA QUI NON C'E' LA DATA DELLA MORTE!!! MA, ALLORA... ALLORA... E' VIVO!?



SI, ANCHE SE E' MOLTO SOGGETTO ALLA CARIE. COMunque VI CONSIGLEREI DI NON PARLARE DI PAGAMENTI DAVANTI A QUESTO NOBILE LUSSIGNANO

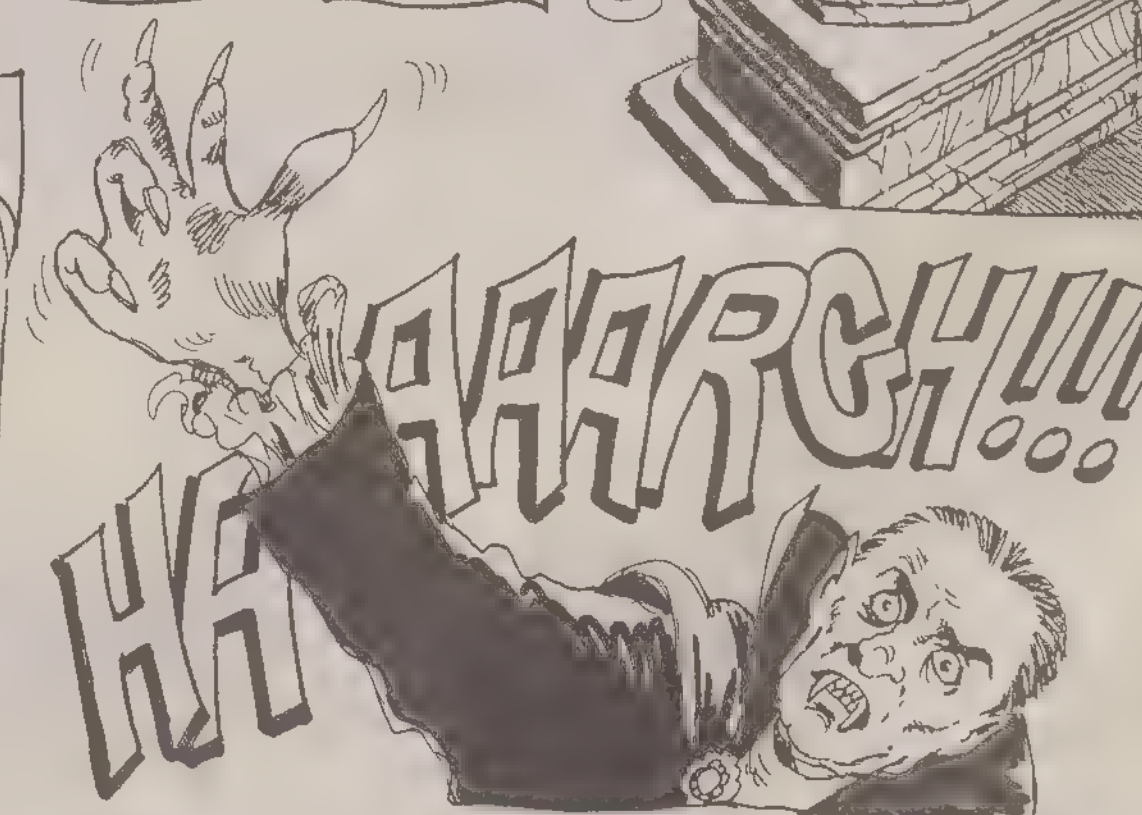


NIENTE FAVORITISMI, ANCHE LUI, COME TUTTI, PAGHERA'!



A QUELLE PAROLE...

SKREEK!



HA AARGH!!!



NOOO! CONTE DRACULICH!!!

FURONO TUTTI MORSI E CONTAGIATI!



POCO DOPO SIGNORE, DEVO SALUTARVI!

VI SALUTO ANCH'IO, SIGNORE SINDACO, HO DECISO DI ANDARE AD EBLA DOVE, MI DICONO, CHE CI SONO UN BACCO DI TOMBE CHE NON VENGONO RESTAURATE DA MOLTI ANNI!

E IL SINDACO TORNO' NELLO SPAZIO-TEMPO DOV'ERA ATTESO

DOTTOR BUDINSSTEIN SAPESSE COSA TI E' SUCCESSO...

LA LINEA 15 PARTE DA PIAZZA GOLDONI E POI FA P. SANSONO - V. BRAMANTE - V. TIEPOLO - V. BESENGH!

DOVE ANDRANNO A FINIRE I NOSTRI EROI? LO SAPRETE LEGGENDO LA PUNTATA DEL PROSSIMO LUNEDI' CONTINUA

DOVE VAI IN VACANZA?



Ecco alcune delle località
dove **IL PICCOLO**
sarà in vacanza con te:

Friuli e Carnia - Veneto

Lignano, Grado, Jesolo,
Tarvisio, Forni di Sopra,
Agordino, Ampezzano, Bellunese, Cadore,
Comelico, Lavarone, Valsugana...

Trentino-Alto Adige

Campiglio, Paganella, Cavalese, Predazzo,
Moena, Madonna di Campiglio, Andalo,
Levico, Folgaria, Val di Fassa, Val di Fiemme,
Val di Non, Val di Sole, Val Rendena,
Val Pusteria, Alpe di Siusi, Valle Aurina,
Val Badia, Val Gardena...

Slovenia - Croazia

Istria e Dalmazia...

Austria

Carinzia... (dall'1 al 31 agosto)

IL PICCOLO *ti segue...*

LA «GRANA»

«Per gli anziani è quasi impossibile utilizzare gli autobus»

Care Segnalazioni,

si riparla del servizio di autobus nella nostra città. E' un bene, perché utilizzare questi mezzi è quasi impossibile per una persona anziana. I gradini d'accesso sono altissimi e la frequenza dei mezzi è davvero scarsa, imponendo lunghe e faticose attese. Se i mezzi verranno cambiati si pensi all'utenza triestina, che, per lo più, supera i sessant'anni. Un appello anche agli autisti: evitate le partenze a tutto gas, qualche vecchietto rischia ogni volta di rompersi l'osso del collo.

Maria Pozar



Le nozze di Ilda e Oli

Ecco Ilda e Oli ritratti nel giorno del loro matrimonio, celebrato a Ferragosto di 40 anni fa. Ai neosposi di un tempo auguri vivissimi dal loro cari e un bacione da Federica. Famiglia Steffe

SOCIETA' / I CONTRASTI DELL'OCCIDENTE

«Uk 101, miracolosa assurdità»

Il contrasto (poi minimizzato) tra l'immunologo Alberto Bartorelli e il ministro della sanità Elio Guzzanti sulla questione relativa all'utilizzo dell'Uk 101, ha dato ancora maggior risalto all'inizio della sperimentazione clinica su più ampia scala della proteina «antitumorale». Prendono nuovamente piede così (come accade ciclicamente, e non solo per le malattie tumorali) le speranze di coloro che attendono dalla scienza la scoperta del farmaco miracoloso, della pillola magica.

A tale proposito voglio fare due constatazioni e una riflessione. Le constatazioni sono:

1) la maggioranza dei tumori che affliggono il genere umano le precisa- mente quella minoranza del Nord del pianeta fa- ciente parte dei paesi «sviluppati» derivano direttamente o indiretta- mente da fattori ambien- tali (che l'uomo occiden- tale ha creato) e da fattori che dipendono dal comportamento persona- le.

2) L'istruzione pubbli- ca obbligatoria (punto cardine centrale, unita- mente alla famiglia, nella formazione comporta- mentale della popolazione) non dedica (salvo eccezioni) praticamente un solo minuto a una se- ria opera di istruzione sulle conseguenze fisica- mente devastanti che deri- vano da un'alimenta- zione scorretta, dall'abuso di alcol e tabacco, dal- la mancanza di attività fisica e dall'eccessivo stress legato a determi- nati stili di vita.

La riflessione è que- sta: mentre il cittadino medio di un paese occi- dentale ignora completa- mente le più elementari nozioni di scienza del- l'alimentazione (tanto che in Italia il 30% dei tumori è legato a una dieta scorretta), e men- tre si spendono quantità ridicole di denaro in opere di prevenzione (ve- ro punto cardine della questione), migliaia di miliardi vengono investi- ti nella «ricerca sul can- cro», senza che peraltro su tali investimenti si ab- bia una reale trasparen- za.

Ne consegue che diffi- ci luoghi comuni total- mente scorretti su que- stioni come quella del- l'alimentazione, il falso mito della scienza omni- potente e precisi interes- si economici delle multi-

nazionali farmaceu- tiche, creano quella situa- zione in cui prima uno si devasta fisicamente per cinquant'anni e poi pretende la pillola dei miracoli che lo rimetta a nuovo: questo a discapi- to di tutto e tutti (anima- li per primi, leggi: alimen- tazione carne e vi- sione) e con gran fe- licità dei «buoni» scien- zisti, dell'industria far- maceutica e dei tonti.

Fabio Focassi

Pulizia etnica: le responsabilità

Il Presidente Scalfaro, ri- ferendosi alla pulizia et- nica attuata dal genera- le Mladic in Bosnia, ha detto: «Serbi come Hitler e Stalin» (da «Il Piccolo» del 15 luglio), dimen- ticando di citare anche Ti- to, l'autore o meglio il mandante della pulizia etnica dell'Istria compiuta dai titini cinquant'anni fa.

Potrà sembrare stra- no, ma pur essendo con- finanti con l'ex Jugosla- via, noi siamo quelli che apparentemente cono- sciamo i Balcani meno di tutti. Gli americani — per esempio — traendo insegnamento dalla sto- ria, recentemente han- no scritto («Newsweek» del primo maggio): «L'esodo delle popolazio- ni sconfitte costituisce un normale e tradizio- nale avvenimento di tutte le guerre e insurrezioni nei Balcani. È una consuetudine di questi popo- li».

Sembra invece che i governanti italiani igno- rino la pulizia etnica dell'Istria con infoiba- mento di migliaia di ita- liani — uomini e donne di tutte le età e di tutti i ceti sociali, per terroriz- zare l'intera popolazio- ne — e il conseguente esodo di 350 mila italia- ni. Come certamente hanno ignorato questa pulizia etnica quando hanno vergognosamen- te ceduto alla Jugosla- via la zona B con il trat- tato di Osimo, pur essen- do a conoscenza del ge- noccidio degli italiani compiuto in Istria dagli jugoslavi; e non la ricor- dano nemmeno ora, quando dovrebbero pre- tendere una completa ri- negazione dello stes- so Trattato di Osimo vi- sto che l'altro contraen- te — la Jugoslavia — non esiste più.

Recentemente il Papa ha detto: «Non c'è futu- ro senza memoria» e «non ci può essere pace senza giustizia».

Ecco, quello che i ho- stri politici non riescono a capire è che la pace non chiede di dimentica- re e che giustizia non vuol dire vendetta. Anzi, la giustizia è un atto di comprensione, di ricono- scimento che consolida la pace.

Guardiamo la Germa- nia: anche a causa del processo di Norimberga i tedeschi sono stati co- stretti a confrontarsi con il loro passato, ad ammettere gli errori commessi e a trarne del- le lezioni. Il risultato è che gli attuali valori de- mocratici e umanitari della Germania non so- no secondi a nessuno, cosa assolutamente impensabile 50 anni fa.

L'Italia invece ha fat- to finta di ignorare, di non vedere, di dimentica- re. Anche oggi, come abbiamo visto, il Pre- sidente Scalfaro cita Hit- ler e Stalin e preferisce non nominare Tito.

Abbiamo una pesante responsabilità morale per quello che sta acca- dendo in Bosnia, poiché il colpevole silenzio del- l'Italia per tutti questi anni, e la firma del trat- tato di Osimo, hanno praticamente dato l'avallo alla pulizia et- nica dell'Istria e di conse- guenza a tutte le pulizie etniche che ne sono se- guite e che ancora ne se- guono.

Denunciando al mon- do i crimini commessi dai titini — e natural- mente non firmando il trattato di Osimo finché non fosse stata fatta giu- stizia — avremmo co- stretto anche gli jugosla- vi a confrontarsi con i delitti commessi in pas- sato e a trarne i dovuti insegnamenti e conclu- sioni. Forse avrebbero capito che non si può prescindere dal recipro- co rispetto e dalla pacifi- ca e civile convivenza tra le varie etnie, e che la proprietà altrui va ri- spettata e non può esse- re considerata come pre- da di guerra.

Invece, purtroppo, nel- la ex Jugoslavia vige tut- toria la stessa mentalità del 1945, quella della pu- lizia etnica, cioè di co- stringere gli sconfitti al- l'esodo per derubarli dei loro beni.

Finché dura questa mentalità c'è poco da sperare: nessuno può permettersi di perdere, poiché perdere significa subire la pulizia etnica, cioè perdere tutto, a vo- le anche la vita.

Silvio Stefani

PARCHEGGI / L'IPOTESI DEL PAGAMENTO RISCHIA DI IMPOVERIRE DI ABITANTI UN'INTERA AREA

«Non va scoraggiata la residenza nel centro cittadino»

Ci permettiamo di inter- venire nella querelle re- lativa all'ipotesi di im- posizione di una tassa co- mune di una tassa co- mune di occupazio- ne di suolo pubblico sul- le autovetture dei resi- denti nel centro città, per portare la nostra esperienza di presidente e di consigliere della cir- coscrizione Città Nuova Barriera Nuova nella scorsa legislatura, quan- do i confini della circo- scrizione stessa corri- spondevano esattamente a quelli del centro cit- tà.

In molte occasioni il consiglio si era confron- tato con i residenti sui problemi della viabilità e dei parcheggi trovan- do, da parte loro, ragio- nevolezza e disponibili- tà. Da un mini sondag- gio messo in piedi dai consiglieri era risultato che la maggioranza dei cittadini interrogati era favorevole alla chiusura al traffico del centro, an- che se con dei «disting- uo» legati alla neces- sità di ristrutturare la rete autotramviaria e alle difficoltà dell'abitare in centro. Perché a Trieste è arduo vivere in cen- tro... Tra uffici e ancora uffici c'è anche qualche stabile abitato (senza po- sti macchina sia a causa della vetustà degli im- mobili, sia perché i loca- li a livello strada sono tutti occupati da negozi) per lo più da anziani so- li: poche le famiglie gio- vani, pochi i bambini.

Le automobili dei resi- denti in centro in realtà sono poche: per render- sene conto basta fare un giro la sera e nei giorni festivi — in questa zona il libero parcheggio per i residenti è un piccolo be- nefit per chi ogni giorno respira smog, non ha un fazzoletto di verde e vi-

ve — soprattutto nel bor- go teresiano — in una sorta di gran bazar inva- so, specialmente il sab- bato, da una marea uma- na, motorizzata e non, di dimensioni bibliche.

Tutti questi elementi avevano costituito le mo- tivazioni del voto contra- rio che circa 3 anni fa esprime il Consiglio cir- coscrizionale di Città Nuova Barriera Nuova sul parcheggio di Foro Ulpiano, un no che non era un'espressione di contrarietà al parcheg- gio, ma all'eliminazione dei posti gratuiti in su- perficie.

L'imposizione di una sorta di tassa di occupa- zione di suolo pubblico per i residenti diviene un ulteriore elemento di diminuzione dell'appeti-

bilità del centro come zo- na da «vivere». Sarebbe necessario, prima di una qualunque operazio- ne «contare» gli abitanti del centro e le loro vettu- re ed affrontare seria- mente il capitolo «agevo- lazioni» per le tariffe dei posti macchina in acqui- sto o affitto per i residen- ti.

Il centro si «ritrova» anche attraverso un di- scorso sociale di recupe- ro abitativo che incorag- gi la gente, soprattutto le famiglie giovani, ad acquistare o a prendere in affitto un apparta- mento in centro: certamen- te un'ulteriore tassa non facilita quest'impre- sa. Forse potrebbero esse- re ascoltati i diretti inte- ressati, i residenti del centro, attraverso la cir-

coscrizione, l'entità poli- tica più vicina al cittadi- no e mai sufficientemen- te considerata: e attra- verso il dialogo si potre- bere trovare una soluzio- ne che facesse strada, buo- na amministrazione ed esigenze degli ammini- strati.

Claudio Cante
M. Stella Malafronte

Sulla strada della civiltà

Mi riferisco all'intervi- sta di alcuni giorni fa al sindaco Illy in merito ai problemi di parcheggio in città. Condivido in pieno la sua presa di po- sizione e il fatto che nel resto del mondo, alme- no quello «civile», non esiste più il parcheggio

selvaggio, in seconda fi- la (e tanto meno in terza).

Inoltre stiamo pagan- do le conseguenze del so- lito sistema italiano: si devono costruire i gara- ge, almeno uno per ogni appartamento in ogni nuova costruzione, ma una volta ottenuta l'ap- provazione questi locali vengono invece adibiti a negozi, magazzini o al- tro. Tutto meno che i re- golamentari posti mac- china. Ben venga quindi il parcheggio sotto piaz- za Unità di cui sono sta- to acceso faustore sin dal principio. Spero che chi vedeva Foro Ulpiano de- turpato da questo nuovo parcheggio si sia ravve- duto o si ravveda presto.

Altra cosa che avviene nei paesi più progrediti è che le consegne dei ca- mion ai negozi (e la puli- zia delle strade) devono avvenire di notte, o al- meno durante le ore di minima circolazione; e se proprio c'è bisogno di caricare e scaricare mol- to spesso di giorno, vie- ne creata una zona di parcheggio vietato come per le soste dei mezzi pubblici. Infine non ve- do perché questi provve- dimenti debbano pena- lizzare le fasce più debo- li, dato che chi ha la macchina si presume non ne faccia parte; e troverà il traffico più spedito; mentre chi è ob- bligato ad andare a pie- di si troverà migliorate le condizioni di vita (me- no intralci sul marcia- piedi; più facili gli attra- versamenti, e aria mi- gliore).

Quindi grazie al sinda- co Illy per il fatto di co- minciare a responsabi- lizzare i triestini e a far entrare finalmente Tri- este nel gruppo di città a più alta educazione civi- ca.

Franco Morpurgo

SPETTACOLI / FILM PREVISTI A MIRAMARE

«Onde» sparite nel nulla

Sabato sera 5 agosto mi sono recato con il bus al castello di Miramare per assistere alla proie- zione del film musicale «Carousel» nella versio- ne originale in lingua inglese. Ma, ahimè, all'inizio del castello i custodi mi hanno av- vertito che la rassegna «Onde musicali» lo schermo era stata sop- pressa e che i film non venivano più program- mati perché già in lu- glio gli spettatori erano pochi.

A prescindere dalla delusione di un giova- ne appassionato, non trovo onesto sopprime- re un'iniziativa ormai divulgata su manifesti,

opuscoli e volantini va- ri, e penso che gli orga- nizzatori non abbiano fatto una bella figura neanche nel program- mare una rassegna così fuori porta a un orario decisamente tardi (in luglio l'inizio delle proiezioni era previsto alle ore 22.25).

In questo modo il fal- limento dello festiva- le è stato decisa- mente voluto e pro- grammato a priori. Por- se gli organizzatori si sono ispirati agli orari dei programmi televi- si, dove un buon film d'essai viene di solito trasmesso a tarda not- te, a orari praticamen- te impossibili.

Alberto Flego

Un'aria

troppo condizionata

Frequentando la sta- zione Marittima in re- lazione ai film in pro- grammata ho notato con piacere che l'aria con- dizionata funziona in modo equilibrato e tec- nicamente perfetto, ciò che non si verifica alla sala Tripovich, dove invece folate di aria gelida imperversa- no sulle teste e sulle spalle dei presenti. In questa città del «no se- pol» — si può forse ov- viare a tali inconve- nienti?

Gina Kraustneck

NOI CI SIAMO

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565.

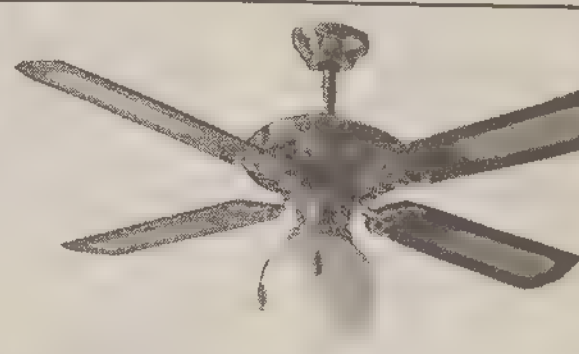
MAIZEN

materiali elettrici

100 MODELLI DI VENTILATORI

da soffitto, da tavolo, a piantana, e altri
Materiali elettrici, batterie, lampadine
delle migliori marche
ai prezzi migliori... come sempre!

TRIESTE - VIA GIULIA 5 - TEL. 635328



ABBIGLIAMENTO

VIRGOLIN

ABBIGLIAMENTO - BOUTIQUE

Nuove collezioni invernali a GRADO
Occasioni d'estate a TURRIACO

ELETTRAUTO

BOLDRIN R. Via D'Azeglio 20, 767076. Montaggio au-
toradio e antifurto. Riparazione strumenti digitali.

FIORI

IL PETALO. Nuova gestione. Via Lazzaretto Vecchio
13/D. Tel. 311102.

ACCONCIATURE

CLAUDIO HAIR STYLE. Acconciature maschili e
femminili. Via Muratti 4/E, tel. 772400.
Viale Ippodromo 2/2C, tel. 946820.

LO ZODIACO. V. S. Giacomo in Monte, tel. 772444. Orario
8.30-12.30, 15.30-19.30; sabato 8.30-19.30. Chiuso lunedì.

PAOLA. Taglio uomo donna bambino. Sabato non stop
9-17. Via Carpineto 20/1, tel. 383897. Chiuso mercoledì.

ALIMENTARI

EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20, tel. 370567. Con-
tinua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato
non-stop. Consegne a domicilio.

MERCATO DEL PROSCIUTTO. Via Ginnastica 35.
Tel. 662400. Offerta lattiera "Civildale": prosciutto crudo
2 etti L. 4.900.

EL BOTTEGHER. Piazza Vico angolo via Risorta 1, tel. 308878. Of-
ferta: crudo nazionale «Casa Romagnoli» 2 etti 5.000, mortadella
«Casa Romagnoli» 990 1 etto, lattiera Fontanafredda 990 1 etto.

ANIMALI

NONSOLOANIMALI. Via Conti 8/A ☎ 761785.

NONSOLOANIMALI. Via Udine 57/D ☎ 418996.

NONSOLOANIMALI. Via Fabio Severo 33 ☎ 660209.

NONSOLOANIMALI. Via del Ronchetto 24/B ☎ 382141.

ARTICOLI PRIMA INFANZIA

LA CICOGLA. Via Reti 8. Saldi! Abbigliamento ge-
stante e bambini 0-8 anni. Nuovi arrivi.

AUTO - MOTO

S.A.C.A.T. Via S. Francesco 38 tel. 635388. Ricambi
auto tutte le marche. 8.30-12.30/14-18.30.

BAR E GELATERIE

FRAGOLE 2. RINNOVATO RIAPRE. Cocktails, pa-
nini, il gelato artigianale. Ogni sera il karaoke. Via Go-
rizia 36. Chiuso lunedì.

CALZOLAI

LIP 2. Di Davide Auber. Via Madonnina 9. Tel.
7606568. Suole, tacchi, riparazioni rapide.

COLLEZIONISMO

NONSOLOLIBRI ma: fumetti, cartoline, foto attori, riviste moda, guer-
ra, collezionismo in genere. Piazza Barbacon 1/A, tel. e fax 631562.

OROLOGI SUBACQUEI PROFESSIONALI

SECTOR CASIO Philip Watch CITIZEN
SPORT WATCHES

LORENZ • FLIK-FLAK • FOSSIL • TIMEX • BENETTON

Gioielleria

OROLINEA

VIALE XX SETTEMBRE 16 - TEL. 040/371460

Profumeria

DIADRA

Bijoux

Ultime novità bigiotteria
fermagli e fiandini per capelli

Viale XX Settembre 12/E

LE ORE DELLA CITTÀ

Settimana Andis

Mercoledì, ore 20.30, serata di autoaiuto di gruppo; giovedì ore 17-19 e venerdì ore 10-12 sono a disposizione esperti in mediazione familiare per una separazione o un divorzio da amici, senza traumi economici, legali e psichici, oppure per superare la crisi della coppia; domenica, ore 17.00, pomeriggio culturale fuori Trieste all'insegna della Mitteleuropa. Adesioni: Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo n. 18, ogni mercoledì ore 20.30, tel. 767815.

Festa a Zindis

Prosegue a Zindis (Muggia) la festa estiva parrocchiale. Dalle ore 18 alle 23.30 sono aperti il chiosco gastronomico e la pesca di beneficenza. È allestita una piccola mostra sulla pace nel mondo.

I buoni della strada

Chi salverà una bestiola abbandonata durante le ferie e avrà notizia di un simile gesto di pietà, lo segnali entro il 9 settembre al municipio di Trieste, piazza Unità d'Italia 4, specificando sulla busta «Concorso nazionale I buoni della strada». La premiazione dei migliori avverrà il 7 ottobre.

La banda Verdi in concerto

Proseguono stasera in piazza Unità, sempre con inizio alle ore 20.30, gli appuntamenti musicali con la banda cittadina Giuseppe Verdi. In programma musiche di Colarocco (Vita triestina), Montagna (Roma), Rossini (Cenerentola), Morricone (Momenti), Carmichael (In concerto), Van Mc Coy (Africa symphony), Webber (Cats), Gershwin (Visit), Escobar (Alborada nueva). Il pubblico può contare su 400 posti a sedere.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il genio è un gran dolore.

Inquinamento

n. p.
(Scala massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 23, massima gradi 32; umidità 57%, pressione 1014 stazionario; cielo sereno, vento da S-O libeccio a 10 km/h, mare poco mosso con temperatura di gradi 22,8.

Le maree

Oggi: alta alle 12.31 con cm 45 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.01 con cm 48 e alle 18.40 con cm 28 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 0.20 con cm 26 e prima bassa alle 6.25 con cm 39.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)



Cinema al Revoltella

Nell'ambito della rassegna cinematografica «Oltre il tempo, l'arte del cinema», curata da Enzo Kermol, sono in programma questa sera, nell'auditorium del museo Revoltella, le proiezioni dei film «Moderns», di Alan Rudolph del 1987 (ore 20) e «Lezioni dal vero» di Martin Scorsese del 1989 (ore 22). Orario del museo: 10-13 e 15-24, festivi 10-13 e 20.00-24.00, chiuso il martedì.

Servizio postacelere

La filiale di Trieste delle Poste comunica gli orari del servizio postacelere che verranno osservati oggi dalle varie agenzie di filiazione. Allo sportello di Trieste centro, piazza Vittorio Veneto 1, ci si potrà rivolgere dalle 8.10 alle 13.30. Dalle 8.10 alle 12.05 saranno invece attivati i seguenti sportelli: agenzia 3, piazza Verdi 2; agenzia 4, via Mantegna 5; agenzia 7, via Marconi 8; agenzia 12, via Colombo 16; agenzia 14, viale Sanzio 30; agenzia 17, via Caboto 14; agenzia di Duino, Duino 25; agenzia di Muggia, via XXV Aprile 2/b; agenzia di Opicina, via di Prosecco 1.

Festa a borgo San Sergio

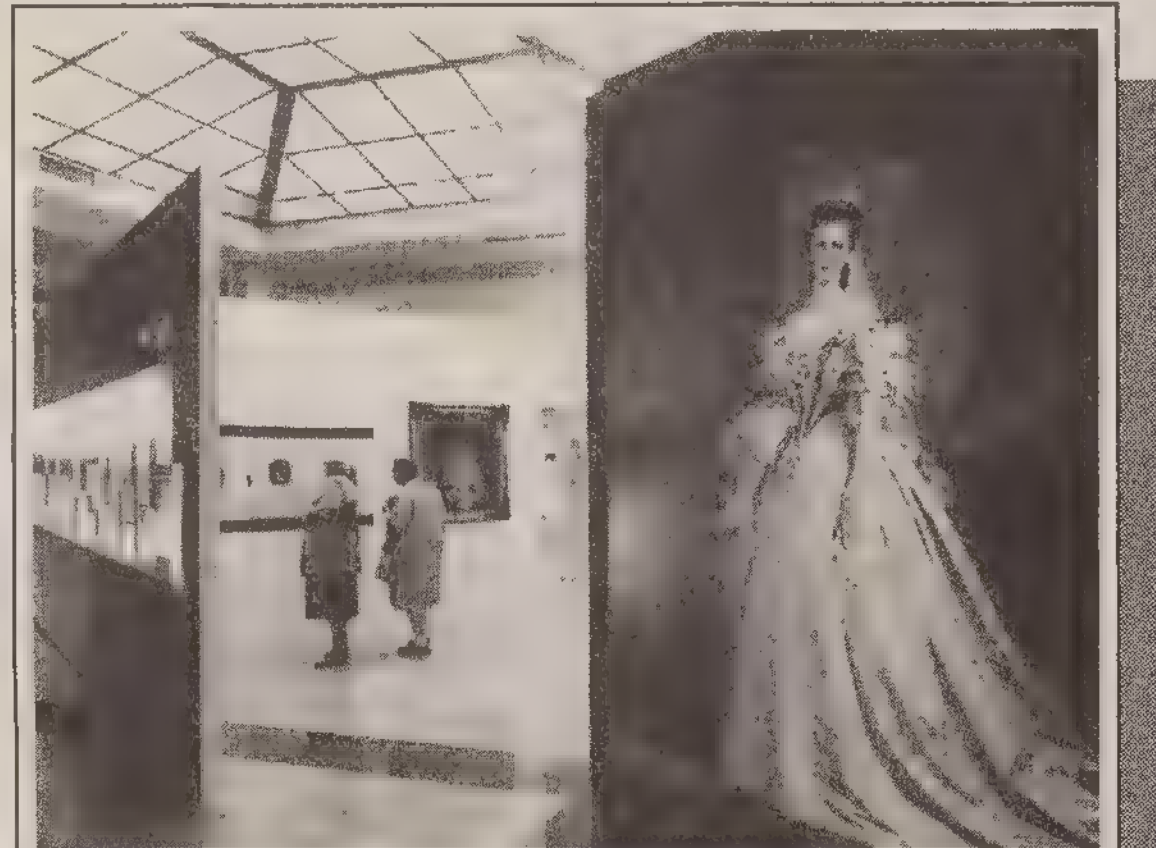
Il circolo di cultura popolare «Zaffirino Pisoni» organizza a festeggiamenti di Ferragosto alla Casa del popolo di borgo San Sergio, fino a domani. Stasera suonerà il complesso Barbanera. Chioschi gastronomici con specialità alla griglia e ottimo vino locale, gare e giochi vari. L'ingresso è libero.

Provveditorato chiuso

Il provveditorato ha disposto la chiusura completa del provveditorato agli studi nei giorni di oggi e sabato 19 agosto.

Festa del melon

Oggi penultimo giorno della Festa del melon sul molo Pescheria. La festa s'inizia con le canzoni interpretate da Pietro Pol-selli. Dalle 20 «serata del prosciutto e melone» e musica con il complesso «The sound».



Sissi affascina anche a Ferragosto

L'affascinante Sissi, regina d'Ungheria vista attraverso i cimeli, i quadri e le stampe originali del Museo nazionale di Budapest, attende anche per Ferragosto i visitatori alla Stazione marittima: qui le mostre storiche sull'operetta sono aperte tutti i giorni, fino al 20 agosto, dalle 10.30 alle 19.30, con ingresso libero. Vasto è l'interesse suscitato dalle rassegne, curate dal Civico museo teatrale Schmidl per l'Associazione festival internazionale dell'operetta. (Foto Visualart)

Festa d'estate

Continua oggi il tradizionale appuntamento di musica e sport al Centro sportivo portuale «M. Ervatti» di Borgo Grotta Gigante (Sgonico) con la Festa d'estate organizzata dall'Associazione per il tempo libero La Marmotta-Uisp. Torneo di beach-volley 6 contro 6 misto con il patrocinio del Comune di Sgonico. La serata sarà allestita dalla performance del gruppo «Bluesology». Come tutte le sere funzioneranno ricchi chioschi enogastronomici.

Festa dello sport

La società sportiva Jarja di Basovizza organizza la Festa dello sport oggi e domani nel giardino della Cooperativa economica di Basovizza. Alle 17 apertura dei chioschi enogastronomici. Le serate saranno allestite dal complesso «Keydea».

Patronato Inca-Cgil

Gli uffici del patronato Inca-Cgil della provincia oggi restano chiusi.

Associazione Mitteleuropa

L'Associazione culturale «Mitteleuropa» invita tutti i cittadini alle prossime iniziative in occasione del tradizionale «Genetliaco dell'Imperatore». Venerdì, alle 21, al castello di San Giusto per una serata di musica e danze popolari della Slovacchia, con il gruppo folk di Hela (monti Tatra). Ingresso libero. Sabato e domenica a Giussio di Gormons per l'annuale «Festa dei popoli della Mitteleuropa».

Uffici Inps

La sede provinciale dell'Inps di Trieste comunica che oggi gli uffici di via S. Anastasio 5 osserveranno il seguente orario di apertura al pubblico: dalle 8.15 alle 12.15. Viene sospesa l'apertura pomeridiana.

Uffici Apt

L'Azienda di promozione turistica informa che i propri uffici informazione, situati nella stazione centrale delle ferrovie, a Muggia e a S. Stiana, in occasione del Ferragosto rimarranno aperti dalle 10 alle 13.

«Stratieste» al Cmm

Sabato, alle ore 21, al Cmm di viale Miramare 40, ultimo appuntamento con uno spettacolo di varietà triestino interpretato da Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salatta, Laura Bardi, Luciana Decaneva, Maria Grazia Plos, Adriano Giraldo e Livio Cecchelin al pianoforte. Prenotazione posti esclusivamente in sede, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 15.30 alle 18.30.

Sagra d'estate

La Pro Loco San Luigi organizza, sul campo di calcio dell'Asc San Luigi di via Felluga, ogni sera dalle 18 alle 23, fino al 17 agosto, l'annuale Sagra d'estate. Le serate saranno allestite dalla musica del complesso dei «Billows 85» e dalle pietanze dei chioschi enogastronomici. Oggi, alle ore 21.30 circa, grande tombola a premi.

Licenza media

Alla scuola media statale «G. Caprin» è ancora possibile iscriversi ai corsi gratuiti per il conseguimento del diploma di licenza media in un anno. I corsi possono essere frequentati da: lavoratori, giovani che abbiano compiuto 16 anni, casalinghe, disoccupati e pensionati. I corsi pomeridiani sono tenuti con orari differenziati allo scopo di venire incontro alle varie esigenze. Per le domande di iscrizione e ogni altra informazione rivolgersi alla segreteria della scuola media statale «G. Caprin», salita di Zuppano 5, tel. 827219.

Scuola media per lavoratori

Nella segreteria della scuola media «Benico-Pitteri» di via S. Nicolò 26 (tel. 631854) sono aperte le iscrizioni 1995/96 ai corsi sperimentali di scuola media per studenti lavoratori. I corsi sono gratuiti.

Ordine dei farmacisti

La segreteria dell'Ordine dei farmacisti rimarrà chiusa per ferie da oggi 14 agosto al giorno 26 agosto.

Uffici Andos

L'Andos, Associazione nazionale donne operanti al seno, rende noto che fino al 21 agosto rimarrà attivo solamente il servizio ospedaliero, mentre la sede di via Udine 6 resterà chiusa.

«Filo d'argento» Ausser

Per gli anziani e in special modo per gli anziani soli esiste a Trieste un «Filo d'argento» che può essere prezioso. È un telefono gestito dagli stessi anziani, a disposizione di quanti si trovino in situazioni di disagio. Può organizzare un intervento di soccorso, fornire informazioni utili, aiutare nel disbrigo di pratiche burocratiche, provvedere alla spesa quotidiana, promuovere occasioni di incontro e di aggregazione per chi soffre di solitudine. Chiamando il numero verde 1678-68116 o in alternativa lo 040/639864 per fuori provincia, i volontari verranno incontro alle vostre esigenze. Nelle ore di presenza, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20 è aperto anche il centro sociale «Pagliari».

Fipe: orario uffici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) unitamente alla Fipe Trieste Servizi srl, comunica che per tutto il mese di agosto gli uffici osserveranno l'apertura solo al mattino con orario 8.30-12.30.

Comunità istriane

L'Associazione delle comunità istriane ha in programma per domenica 24 settembre una gita pellegrinaggio a Padova per onorare sant'Antonio nell'800.0 dalla nascita. Le iscrizioni si ricevono, a partire dal 16 agosto, nella sede di via Belpoggio 29/1 (angolo via Franca). Tel. 314741. Orario 10-12 e 17-19 escluso sabato.

Farmacie di turno

Dal 14.8 al 20.8

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto 1, tel. 308982; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto 1, via Tiziano Vecellio 24, via Roma 15, lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15, tel. 639042.

Per consegna a domicilio del medicinale (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

AMICI DEI MUSEI: IN STAMPA UNA SERIE DI GUIDE TEMATICHE

Dall'architettura all'arte La città in un cofanetto

Fra le molteplici attività dell'Associazione triestina amici dei musei intitolata a Marcello Mascherini, che organizza visite guidate a monumenti, musei e mostre locali e nazionali e ha promosso i restauri di molte opere d'arte, c'è anche l'informazione didattica. Quest'ultima si propone attraverso una serie di piccole guide tematiche, che ripercorrono, mediante immagini ed interventi qualificati, i più interessanti itinerari artistici e architettonici triestini.

La Trieste romana è per esempio introdotta dallo studioso Gino Bandelli, che situa l'antica Tergeste - tra la seconda metà del III secolo a.C. e i primi decenni del II - nella sfera d'influenza del regno degli Istri, mentre alcuni lustri più tardi una fonte la definisce «villaggio carnico». Poi Trieste divenne una colonia romana, che studi recenti legano al proconsole di Giulio Cesare. Di proporzioni modeste rispetto a Pola e ad Aquileia, essa si sviluppò lungo le pendici settentrionali del colle di San Giusto.

L'evoluzione del fondamentale periodo architettonico neoclassico è invece ricostruita da Rossella Fabiani, Bianca Maria Favetta e Pia Frausin. Su una razionale griglia ortogonale di strade e di piazze sorse, tra l'ultimo quarto del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, il borgo Teresiano, quello Giuseppino e quello Franceschino, i cui edifici si evolsero da un generico classicismo di gusto austriaco e francese (palazzo Pitteri e «villa Necker») fino a un più esemplificato stile neoclassico triestino. Tra le dedizioni più tarde di quest'ultimo incontriamo il «tempietto in antis» dell'Orto lapidario in cui attualmente è conservato il cenotafio del Winckelmann.

Importante per comprendere la realtà triestina di oggi e di ieri è la guida dedicata alle chiese e ai culti di Trieste, a cura di Marisa Bianco Fiorini, Bianca Maria Favetta e Caterina Oriani Prioglio. L'editto di libertà di culto emesso sul finire del XVIII secolo concedeva infatti l'accesso a Trieste a comunità ed etnie diverse, attratte dalla proclamazione del porto franco. Cosicché greci, illirici, tedeschi, svizzeri, inglesi ed ebrei vi edificarono i loro edifici religiosi dal tardo Settecento fino al primo Novecento, ispirandosi di volta in volta al gusto neoclassico, neobizantino e neogotico, eclettico o liberty, ma testimoniando soprattutto un raro esempio di coesistenza religiosa e culturale.

Interessante è anche l'itinerario dedicato alle dimore storiche triestine (testi di M. Bianco Fiorini, C. Oriani Prioglio, P. Pesante), scelte tra quelle che ancor oggi conservano il loro aspetto originale. Tra queste incontriamo villa Sartorio, palazzo e villa Revoltella e il museo storico del castello di Miramare. Né si potevano tralasciare i più importanti edifici pubblici, come per esempio l'ospedale Maggiore, l'Istituto dei poveri, la Pescheria nuova, il politeama Rossetti, il palazzo del municipio, quello delle poste e il Tergesteo, la cui storia è ripercorsa da Paola Pesante in un itinerario che ci conduce dalla seconda metà dell'Ottocento agli anni Trenta.

Accanto allo stile neoclassico anche il liberty ha raggiunto a Trieste momenti di raffinata espressione. Per gli Amici dei musei, associazione privata senza fini di lucro, sorta poco più di dieci anni fa, ce ne parla Federico Creazzo, mentre è di Paola Pesante l'itinerario dedicato a Marcello Mascherini, costellato dalle intense prove bronzee dello scultore.

Il cofanetto che raccoglie le guide tematiche, colte e sintetiche al tempo stesso, è disponibile da settembre nella sede dell'Associazione, in via Machiavelli 3 (orario: martedì 17.00-19.00, giovedì 10.00-12.00).

Marianna Accerboni

FESTA FINALE DEI BAMBINI

«E...state con noi» Due mesi d'attività da vivere insieme

Si è da concluda pochi giorni fa con una festa «E...state con noi», la promozione delle attività relazionali dei ragazzi in un contesto di conoscenza e integrazione reciproca. Per la festa conclusiva gli stessi bambini hanno allestito una recita curandone scenografie e costumi. Dell'attività fisica compiuta si è data dimostrazione con un saggio di ginnastica aerobica, mentre i ragazzi hanno in parte confezionato il rinfresco con le nozioni acquisite nel corso di cucina e di educazione alimentare. Un notevole contributo alla riuscita della festa è stato dato dalla partecipazione delle famiglie.

Protagonisti sono stati i bambini dai sei ai dieci anni, prevalentemente del quartiere di Grotta, che nel corso di due mesi hanno svolto, sotto la guida di cinque educatori della cooperativa La Quercia, attività come sport, pittura su stoffa, drammatizzazione, cucina, giochi imperniati sul tema della solidarietà, gite e uscite al mare. Obiettivo di «E...state con noi», la promozione delle attività relazionali dei ragazzi in un contesto di conoscenza e integrazione reciproca.

ABBONAMENTI E BIGLIETTI Stagione sinfonica del teatro Verdi: il via a settembre

La biglietteria della Sala Tripcovich, ora chiusa per ferie dopo la conclusione del Festival internazionale dell'operetta, riaprirà il 12 settembre: da quella data si potranno ritirare gli abbonamenti sottoscritti per la stagione sinfonica d'autunno edizione '95. Sempre dal 12 settembre i posti eventualmente liberi saranno a disposizione per gli altri interessati che volessero abbonarsi, e per le prenotazioni ai singoli concerti.

La stagione sinfonica del teatro Verdi si aprirà venerdì 22 settembre con il concerto diretto da Julian Kovatchev, che vedrà la partecipazione della violoncellista francese Anne Castinel. La rassegna, arricchita dalle manifestazioni del Festival Horowitz, si concluderà il 26 novembre con il concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni: verrà eseguita in quell'occasione la Messa in do minore (detta «La grande») di Mozart.

CONCORSO FOTOGRAFICO DEL CIRCOLO LA RUPE-OB PECINI

Opicina fra tradizione e attualità: una storia da catturare con l'obiettivo



Opicina: in questa foto d'epoca, uno scorcio del borgo carsico.

«Opicina fra tradizione e attualità: una storia da catturare con l'obiettivo» è l'evoluzione del rapporto uomo-ambiente in conseguenza dello sviluppo urbanistico. È questo il tema del primo concorso fotografico indetto dal Circolo culturale La Rupe - Ob Pecini. L'iniziativa vuole invitare i cittadini a riflettere sulla situazione del borgo carsico, a denunciare segni di incuria o di degrado, a rilanciare proposte per migliorarne l'immagine.

Al concorso sarà abbinata una mostra attraverso la quale, si legge in una nota del Circolo, «far conoscere quello che di Opicina non si vede o che c'è stato, ricordando che il paese ha subito ferite mai riparate e confidando nell'acume fotografico dei partecipanti al concorso». L'iniziativa si propone inoltre di testimoniare gli obiettivi di conoscenza reciproca e di convivenza fra le etnie presenti sul territorio: un motivo centrale, questo, che ha portato alla nascita del Circolo La Rupe - Ob Pecini.

Il concorso è suddiviso nelle due categorie «under 16» e «over 16». Il termine per la presentazione delle opere è l'11 settembre. La mostra dei lavori si terrà dal 24 settembre al primo ottobre nella sede del Circolo, in via di Prosecco 109 (Opicina). La premiazione avverrà il 30 settembre. Per ogni informazione ci si può rivolgere al Circolo La Rupe - Ob Pecini il mercoledì dalle 19 alle 20.30 e tutti i giorni dal 4 al 9 settembre, telefonando al 214407.

STASERA Miramare Concerto

Stasera alle 21 al castello di Miramare si terrà un concerto dell'Orchestra filarmonica di Stato della Moldavia diretta dal triestino Fabio Nossal. In programma musiche di Mozart, Rossini e Beethoven. Gli invitati si possono ritirare gratuitamente al Caffè degli Specchi.

Pietro Covre

ELARGIZIONI

— In memoria del caro Ietto Colombi nell'anniv. (14/8) da Etta Colombi 10.000 pro Basilica S. Antonio - Padova, 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de'Paoli.
— In memoria di Gabriella Corelli per il compleanno (14/8) dalla mamma Lidia 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); dalla zia 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Anita Revere Boschini nell'anniv. (14/8) dalla cognata 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Guerri- no Spadaro nel III anniv. (14/8) dalla moglie Nicoletta 25.000 pro Agmen,

25.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria del cav. Livio Vatta nel XII anniv. dalla moglie Nella 100.000, dai figli Adriana e Fulvio 100.000, dai nipoti Marco e Chiara 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Mario Visin per il compleanno dalla moglie Giorgia e da Liliana, Nino e Mauro 50.000 pro Ass.Nives Sancio per la tutela dei cerebropatici.
— In memoria di nonno Viucci nel XXXVI anniv. (14/8) da Monica, Michela e Sara 25.000 pro Ass.Amici del cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Quando il Magistrato civico andò a caccia del Grande di Spagna

La gente distratta è sempre esistita: qualcuno perde il portafogli, altri il cappello, l'orologio oppure il treno. Le vittime della propria sbadataggine, generalmente, si appellano all'onestà del rinvenitore al quale si promette un'adeguata ricompensa in proporzione al valore dell'oggetto rinvenuto.

Sembrerà strano, ma nonostante che nei primi decenni del secolo passato l'orologio da tasca non fosse ancora un oggetto alla portata di tutti, numerosi erano gli avvisi (anche a stampa)

diffusi da chi l'aveva smarrito, con la promessa di un lauto compenso all'onestà rinvenitore. Particolarmente dolorosa era anche la perdita dei portafogli: disavventura questa occorsa al professore Giuseppe Menzel, insegnante al Ginnasio di Capodistria. Il 9 agosto 1830, mentre si trovava a Trieste, il professore smarri il portafogli con dentro 60 fiorini (una bella somma in quel tempo), mentre camminava «sulla via del Boschetto». Oltre che da un volantino a stampa, l'incidente toccato al

professore venne comunicato al pubblico anche «a suono di tamburo». Ma a proposito di strane ricerche e di altrettanto strani personaggi, (almeno per le nostre parti), si ha notizia che il 13 aprile 1820, l'allora presidente del Magistrato civico di Trieste Ignazio de Capuano, rispondendo a una veramente insolita richiesta, informò l'I.R. Presidio del governo del litorale «Che ne in questa Città, ne nel suo distretto, val a dire in tutto il Circondario sottoposto a questo Magistrato, non si è trovato verun

Grande di Spagna». Supposto che il numero di questi ultimi non doveva esser stato particolarmente numeroso nemmeno nella loro patria, tale richiesta non manca di destare una certa meraviglia, ed è per lo meno strano che uno di tali individui si sia perso (o nascosto) nel nostro piccolo territorio.

Ancora un piccolo accenno in tema di orologi. Nel testamento di Margherita Giardini, steso a Trieste il 5 settembre 1812, la testatrice destinò a suo figlio Domenico «un Orologio di Princi-

OCCHIO AI PREZZI

Trasparenza da attuare nel settore privato

L'Organizzazione dei consumatori ha siglato una «Carta» che regola i rapporti fra impresa e cliente all'insegna del rispetto reciproco

Riuscirà finalmente il cittadino a sentirsi a casa propria quando si recherà in un ufficio pubblico, o ci vorrà del tempo prima che si possa togliere di dosso l'abito dell'ospite inopportuno e scomodo? Il decreto per il miglioramento dell'efficienza negli uffici pubblici è stato convertito in legge e reca «Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni»: in un certo modo è uno stimolo per rilanciare la legge 241/90, la cosiddetta «legge Cassese» che stenta a decollare e che troppe amministrazioni ancora non si decidono ad adottare. Si vuole dunque rilanciare e accelerare la trasparenza amministrativa, aiutare il cittadino a liberarsi dalla pesante burocrazia nell'accesso ai documenti amministrativi, quantificare il tempo di conclusione di una pratica, dare risposte

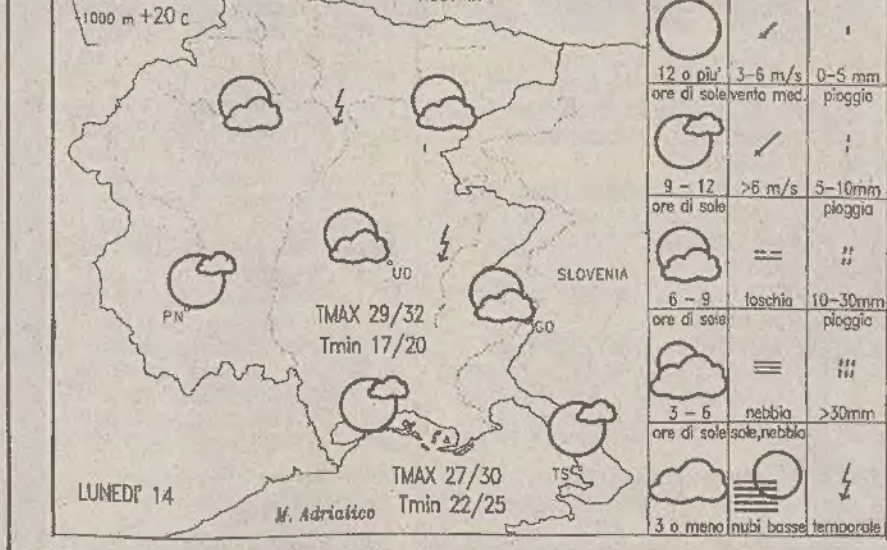
ai quesiti avanzati, ma anche concordare con il privato il contenuto dei provvedimenti che si andranno a prendere. Coloro che si renderanno responsabili del ritardo nel rilascio di atti e documenti, subiranno provvedimenti disciplinari, e sanzioni saranno pure prese in caso di mancato rispetto delle regole che saranno definite dalla «carta dei servizi pubblici». Per cui le aziende pubbliche non solo sono tenute a stilare una «carta dei servizi», ma devono con essa garantire il servizio, stabilire tempi e prestazioni, garantire livelli quali-

tativi e quantitativi minimi di prestazioni, darsi un codice di comportamento etico che soddisfi le esigenze dell'utente e, in un certo qual modo, ne prevenga i reclami. Ma per quanto la nostra sia una società in rapida trasformazione, non è sufficiente che il settore pubblico si dia una «carta». Si dice che l'abito non fa il monarca, per cui sarà compito del cittadino, soggetto pensante e propositivo, vigilare affinché la «carta» sia la leale espressione del contenuto. Nel settore pubblico, dunque, sono state avvia-

te le grandi manovre della trasparenza. Ma anche il settore privato deve adeguarsi a ciò. Deve darsi, cioè, una «carta» comportamentale che preveda il regolamento dei rapporti fra le imprese commerciali, gli esercenti e gli artigiani e i clienti-consumatori. Una «carta» che preveda doveri di serietà, trasparenza, dovere di informazione nel rapporto qualità-prezzo, ma anche di riservatezza, garanzia, collaborazione. Questa «carta» è stata stesa dall'Organizzazione tutela consumatori e molte categorie (commercianti, artigiani, immobiliari, amministratori) l'hanno sottoscritta impegnandosi ad accettare - in caso di controversie in relazione a validità, interpretazione, esecuzione e risoluzione della «carta» - la decisione di un arbitro, nominato in accordo tra le parti o, in mancanza, indicato dal presidente della Camera di commercio. Luisa Nemež Organizzazione tutela consumatori

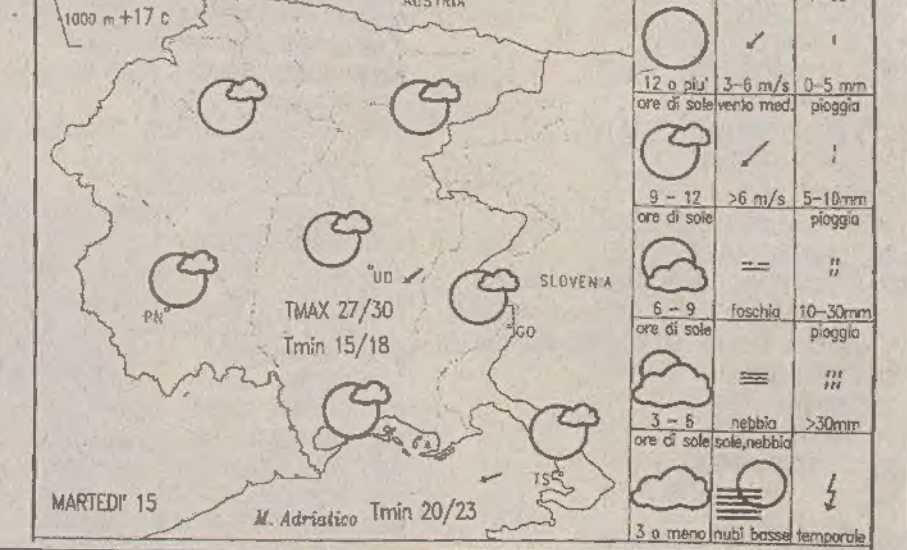
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 70%



E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	np	np	np	Madrid	sereno	22	37
Atene	variabile	22	31	Manila	sereno	24	34
Bangkok	nuvoloso	25	33	La Mecca	variabile	29	44
Barbados	np	24	31	Montevideo	nuvoloso	8	19
Barcellona	variabile	20	29	Montreal	sereno	18	28
Belgrado	sereno	18	29	Mosca	variabile	8	14
Berlino	sereno	18	30	New York	nuvoloso	23	30
Bermuda	variabile	24	28	Nicosia	sereno	23	40
Bruxelles	sereno	18	30	Oslo	sereno	13	27
Buenos Aires	sereno	9	14	Parigi	sereno	18	31
Caracas	variabile	18	30	Perth	pioggia	1	16
Chicago	nuvoloso	24	34	Rio de Janeiro	variabile	17	30
Copenaghen	sereno	13	25	San Francisco	sereno	12	21
Francforte	sereno	16	31	San Juan	nuvoloso	28	33
Gerusalemme	sereno	20	31	Santiago	pioggia	7	13
Helsinki	sereno	8	20	San Paolo	variabile	14	29
Honolulu	sereno	24	31	Singapore	pioggia	25	30
Istanbul	variabile	16	28	Stoccolma	variabile	11	25
Il Cairo	sereno	24	34	Tokyo	nuvoloso	20	30
Johannesburg	sereno	3	16	Toronto	variabile	25	32
Kiev	sereno	9	20	Vancouver	pioggia	12	19
Londra	sereno	21	33	Varsavia	sereno	13	23
Los Angeles	sereno	21	33	Vienna	sereno	14	26

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

LUNEDÌ 14 AGOSTO S. ALFREDO

Il sole sorge alle 6.03 La luna sorge alle 21.27
e tramonta alle 20.15 e cala alle 10.19

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max.	Località	Min.	Max.
TRIESTE	23	32	MONFALCONE	16,1	32,3
GORIZIA	19	31,8	UDINE	16,8	30,8
Bolzano	18	30	Venezia	19	29
Milano	21	29	Torino	20	25
Cuneo	19	22	Genova		
Bologna	24	31	Firenze	19	32
Perugia	20	28	Pescara	19	28
L'Aquila	17	31	Roma	21	31
Campobasso	17	25	Bari	22	30
Napoli	23	34	Potenza	18	26
Reggio C.	24	34	Palermo	25	35
Catania	21	34	Cagliari	26	33

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con possibilità di isolati temporali sulle zone interne alpine e subalpine, specie sul settore orientale. Al centro e sulla Sardegna si alterneranno delle ampie zone di sereno ed annuvolamenti che, lungo la dorsale appenninica, potranno dar luogo a isolati rovesci o temporali durante le ore pomeridiane e serali.

Temperatura: in aumento i valori minimi al sud, senza variazioni di rilievo sul resto del territorio nazionale.

Venti: deboli orientali, con locali rinforzi al sud peninsulare, deboli variabili o a regime di brezza sulle restanti regioni.

Mari: generalmente mossi il basso Tirreno, lo Stretto di Sicilia e lo Jonio, poco mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza:

DOMANI: nuvolosità variabile su tutte le regioni, possibilità di piogge nel nord della penisola.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli.

«Fantacalcio» di serie A

Un campionato parallelo a quello «vero», da giocare ogni domenica fra amici

Finalmente l'occasione per mettere alla prova le doti personali di allenatore di calcio e di esperto di «zona» e «fuorigioco». Gli appassionati non hanno possibilità di scampo: basta con le solite espressioni sull'incompetenza del tal dirigente e le invettive contro il brocco ingaggiato a suon di milioni. Con «Serie A - Fantacalcio» ognuno avrà una propria squadra da far scendere in campo ogni domenica e dovrà fare i conti con ammonizioni, espulsioni, infortuni, fuori forma... un bilancio da far quadrare.

Il libro delle regole - un vademecum completo con tanto di tabelle da ricopiare - è semplicissimo e non lascia spazio a dubbi di sorta. Per i più sofisticati è disponibile pure un programma per computer. In pratica otto allenatori-presidenti (ma si può giocare anche in quattro o sei) imbastiscono la propria squadra di 23 giocatori attingendo dalle rose della vera serie A nazionale. Attenzione a non spendere troppo, durante il campionato serviranno soldi per far fronte agli imprevisti, quali il calciomercato d'autunno o un ingaggio a gettone per sostituire un infortunato. E se si dilapidano il patrimonio per comperare Baggio, Ince e Violi, bisognerà poi accontentarsi delle seconde scelte per completare i quadri.

Ogni domenica, parallelamente alle partite «vere», si gioca il fantacalcio. Si mette in campo una squadra di undici elementi e il giorno dopo si controllano le performance di ciascuno consultando le pagelle di un quotidiano di riferimento. Il punteggio ottenuto (ci sono poi le variabili gol segnati, rigori parati, ecc.) indicherà la fantasquadra che avrà vinto quella partita. La domenica successiva si ricomincia.

Un modo nuovo di vivere il calcio, oltre le grida degli «ultra» e in una dimensione sospesa tra il gioco in poltrona e la partecipazione attiva. Il Fantacalcio diventa un campionato parallelo giocato tra amici, con tanto di Fantafederazione ufficiale con riferimento allo Studio Vit (via Aosta 2, 20155 Milano) e leghe periferiche di otto squadre ciascuna. Due sono le leghe registrate formalmente nella nostra regione, entrambe con sede a Udine: «Legha P.G. Gris» con presidente Valerio Francesconi e «Legha Zanon» guidata da Nicola Cannone. Impossibile contare le leghe «spurie», non affiliate alla Federazione, ma che usano le stesse regole per giocare tra amici.

ra. ca.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI				TRIESTE - PARTENZE			
Data	Ora	Nave	Prov.	Data	Ora	Nave	Destinaz.
14/8	2.00	LI ZRINSKI	Es Sider	14/8	12.00	TU KAPTAN NECDET OR	Istanbul
14/8	5.00	Tw EVER GLEAMY	Valencia	14/8	18.00	TU KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul
14/8	6.00	Sv JELSA	Fiume	14/8	20.00	Sy AFAMIA STAR	Mersina
14/8	8.00	LI NAROVA	Odudu	14/8	mat.	Ea SOODLA	Kavala
14/8	8.00	TU KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	14/8	sera	Sv JOSEPHINA 1	ordini
14/8	14.00	LI TRIESTE	Pireo	14/8	sera	Sv JELSA	ordini
14/8	pm.	LI SOCAR 105	Brindisi				

MOVIMENTI
14/8 8.00 ERDOGAN SENKAYA rada

Ogni **MARTEDÌ** con **IL PICCOLO** **Settegiorni** radio

ASSOCIAZIONE ORNITOLOGICA GIULIANA
Aderente all'Associazione nazionale Sagre e Fiere venatorie in collaborazione con l'Amministrazione comunale

GRADISCA D'ISONZO
15 AGOSTO '95 PARCHI COMUNALI (g.c.) dall'alba alle 17

29ª MOSTRA ORNITOLOGICA
PER UCCELLI DA VOLIERA E RICHIAMO
Proclamazione fringuello nazionale
MEMORIAL SERGIO FRANZOT

VII ESPOSIZIONE REGIONALE CANINA
(aperta a tutte le razze di cani iscritti all'E.N.C.I./F.C.I.)

III PROVA INTERNAZIONALE DI AGILITY

- Esposizione fauna ittica
- Esposizione uccelli imbalsamati e trofei
- Mostra mercato floreale
- Mostra mercato gabbie e voliere
- Mostra mercato Silvani - Canarini - Esotici - Ibridi
- Mostra mercato attrezzature agricole
- Ex tempore di pittura per ragazzi di età inferiore ai 15 anni

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La Rai inglese (sigla) - 4 Club Alpino Italiano - 8 Poco abile - 10 Antico istitutore - 11 Io all'accusativo - 12 Parte del coltello - 14 Raccogliere... il fieno - 18 Famoso gruppo vocale-strutturale - 20 Serbatoio di armi a ripetizione - 22 Il Damato della Tv - 23 Giallo prezioso - 24 Concerto in centro - 25 Ritorna a fine guerra - 27 Il musicista Piazzolla - 28 Lago umbro - 31 Uomo a metà - 32 Come le pratiche non ancora sbrigiate dai burocrati - 33 Movimento involontario - 34 Umili vesti - 35 Autori, creatori - 37 Delfini fluviali - 38 La respiriamo.

VERTICALI: 1 Provincia pugliese - 2 La Visconti che sposò Francesco Sforza - 3 Lo sono gli abitanti di San José - 5 Nome di donna - 6 Sfortunato - 7 Che suscita interesse - 8 Spassoso, ridenti - 9 Rubare in centro - 13 Dissodare i campi - 15 Nativo di Lugano - 16 Pieno di soldi - 17 Come le strade sulla fascia costiera - 21 Crudeltà, efferatezza - 24 Attori... buffi - 25 Le consonanti del poeta - 26 Bevande digestive - 29 Giovanni a Mosca - 30 Furono signori di Ferrara - 33 Occupa molta parte della strada - 34 Affermazione - 36 Precede soli.

ANAGRAMMA (6,7 = 7,6)
Mia figlia è sorprendente
Con lei non c'è da stare troppo allegri, anche se fa restare a bocca aperta; ha i suoi pallini, e grossi; l'assicuro che per far festa girga col tamburo. (Fan)

INDOVINELLO
Ma che fanno i nostri onorevoli?
Noi lavoriamo (il pane della vita...) mentre nel parlamento insediati in semicerchio stanno i deputati a disputar di nuovo tra i partiti... E la povera gente, che li ha eletti, per avere incisivi aiuti, aspetta! (Il Vate)

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello onomastico
Eva
Sciarda alternata
tè rampino = tram pieno

Cruciverba

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI
Ogni mese in edicola

OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4
L'attività professionale procede in maniera scorrevole grazie alla vostra abilità nel prendere le decisioni giuste. Lasciate più spazio all'amore.

Gemelli 20/5 - 20/6
Riuscirete a raggiungere i vostri obiettivi grazie ai vostri meriti personali. In campo sentimentale forse non avete fatto tutto quello che potevate.

Leone 23/7 - 23/8
La fortuna vi passerà accanto: starà a voi saperne approfittare. Cercate di difendere la vostra vita sentimentale dalle malignità e dalle invidie altrui.

Bilancia 23/9 - 22/10
Dovrete imporvi di portare a termine tutto quello che nel lavoro vi trascinete da giorni. Certi legami sentimentali vanno consolidandosi malgrado tutto.

Sagittario 23/11 - 21/12
Vi siete cacciati in un vicolo cieco e non sapete come uscirne: l'unica è usare sangue freddo e giudizio. Progetto sentimentale esaltante.

Aquario 19/2
Difendete la vostra libertà d'azione nella professione. Buon accordo con i collaboratori. L'amore vi dà qualche preoccupazione.

Toro 21/4 - 19/5
Sarete messi di fronte a delle scelte importanti, a cambiamenti di interessi e a nuove responsabilità. Rischiate una cotta ingovernabile.

Cancro 21/6 - 21/7
Aspettatevi dei cambiamenti che potrebbero migliorare la situazione lavorativa. Notevoli progressi nei rapporti di coppia.

Vergine 24/8 - 22/9
Dovrete assumervi le vostre responsabilità, ma qualcuno potrebbe esservi di grande aiuto. In amore atmosferica di grande serenità.

Scorpione 23/10 - 22/11
Correte il rischio di commettere qualche errore di carattere finanziario, cercate di correre ai ripari. Superati gli attacchi di gelosia siete sereni.

Capricorno 22/12 - 20/1
Ottime prospettive di lavoro e possibilità di guadagni consistenti. Dedicatevi maggiormente al partner se ne avete compreso il valore.

Pesci 20/2 - 20/3
In campo finanziario vi conviene essere prudenti, evitate investimenti a rischio e spese superflue. I vostri sentimenti saranno messi alla prova.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 Euronews
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA ESTATE.
7.00 TG1 (8-9-10)
7.30 TG1 FLASH
9.30 IL CANE DI PAPA'
9.55 LA SIGNORA DEL WEST.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.35 VERDEMATTINA ESTATE.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST.
13.00 TELEGIORNALE
14.00 RUGANTINO. Film (commedia '73). Di Pasquale Festa Campanile. Con Adriano Celentano, Claudia Mori.
15.55 SOLETTICO.
16.15 TARZAN.
17.10 GLI ANTENATI
17.30 GHOSTBUSTERS
18.00 TG1
18.15 ALF. Telefilm.
18.50 ESTATE AL LUNA PARK
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO. Film (giallo '56). Di Alfred Hitchcock. Con James Stewart, Doris Day.
23.00 TG1
23.05 LE ALPI DI MESSNER. Documenti.
0.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - LE CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE FILOSOFIA E ATTUALITÀ. Documenti.
1.00 SOTTOVOCE
1.15 CREARE IMMAGINE
1.30 SOTTO LE STELLE (1981)
2.35 STASERA AL (1971). Con Quartetto Cetra.
3.45 CALCIO: INTER - ROMA (1991)
5.20 DOC MUSIC CLUB

6.30 ATTO D'AMORE. Telenovela.
7.20 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
8.00 SORRENTE DI VITA. Documenti.
8.30 QUANTE STORIE!
8.30 ORSETTI VOLANTI
9.00 HANNA E BARBERA ROBOT
9.30 LASSIE. Telefilm. "Cristi alla gola del diavolo"
9.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Sanguine, sudori e circuiti"
10.45 SECRETS. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 QUANTE STORIE FLASH
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm. "Piccolo incidente"
13.00 TG2 GIORNO
13.40 QUANTE STORIE DISNEY
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.30 TG2 FLASH (17.20)
15.35 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Grazie Federico"
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Violenza e vendetta"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GO - CART. Con Maria Monse.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "De-naro sporco"
21.45 SE RINASCO... Con Syusy Blady e Patrizio Rovelli
23.30 TG2 NOTTE
0.00 METEO 2
0.05 PROCESSO ALLA F1
0.35 PAROLE E MUSICA D'AUTORE
1.30 SOKO 5113 SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
2.20 LA DONNA IN BIANCO. Sceneggiato.
4.30 L'ITALIA DELLE REGIONI. Documenti.
5.30 SEPARÉ

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
8.30 POLLICE VERDE. Documenti.
8.40 DOTTOR IN... Documenti.
9.10 CERCO IL MIO AMORE. Film. Di Mark Sandrich. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
11.00 POLLICE VERDE. Documenti.
11.20 NATURA SELVAGGIA. Documenti.
11.40 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.55 FILOSOFIA. Con G. Gadamer.
12.00 TG3 OREDDICI
12.05 AMORE TRA LE NUOVE. Film. Di George Miller. Con Christopher Reeve, Rosanna Arquette.
13.40 LA RISERVA MARINA. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
14.30 CICLISMO: CAMPIONATO ITALIANO SU PISTA
15.40 PATTINAGGIO ARTISTICO A ROTELLE
16.00 MIGLIANICO: MARATONA
16.30 LA STANZA DEL PRINCIPE. Documenti.
17.00 BELLEZZE AL BAGNO. Film (musicale '44). Di George Sidney. Con Esther Williams, Red Skelton.
18.45 TG3 UN MESE DI LETTURA
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOD. DI TUTTO DI PIU'
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Documenti.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
22.55 IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI. Telefilm. "Che facciamo a Natale?"
23.50 L'AMORE E UN DARTO. Programma condotto da Alessandro Baricco.
0.20 BLOD. DI TUTTO DI PIU'
0.30 TG3 VENTICINQUE E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.00 TG3
2.30 CINEMATOGRAFO. I FAVOLOSI PRIMI VENT'ANNI. Documenti.
3.05 FERRAGOSTO IN BIKINI. Film (commedia '60). Di M. Gironi. Con Walter Chiari, R. Vianello.
4.25 OCCHIO MAGICO

RADIO

Radiouno

6.00: Radiouno musica; **6.17:** GR1 Italia, istruzioni per l'uso; **6.49:** Bolmare; **7.00:** Rai Giornale Radio GR1 (8.00); **7.47:** L'oroscopo; **9.08:** Radio anch'io; **10.10:** Radio Zorro; **11.10:** Speciale GR1 estate; **11.45:** Sentì la montagna; **13.00:** Rai Giornale Radio GR1; **14.13:** Una risposta al giorno; **15.32:** Gassia Gulenberg; **15.45:** Bolmare; **16.07:** Nonsoloverde; **17.32:** Uomini e camion; **18.09:** GR1 i mercati; **18.30:** Radio help; **19.00:** Rai Giornale Radio GR1; **19.25:** GR1 Ascolta, si fa sera; **21.03:** Occhio drisco; **21.10:** Frammenti d'Italia; **22.00:** GR1 ultimo minuto; **22.07:** La scelta; **22.44:** Bolmare; **22.49:** Oggi al Parlamento; **23.38:** La telefonata; **0.07:** Il giornale della mezzanotte; **0.33:** GR1 Dopo mezzanotte; **1.00:** Radio Tir; **1.30:** Musica nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; **6.30:** Rai Giornale Radio GR2 (7.30-8.30); **7.20:** Momenti di pace; **8.52:** Stando suonando la nostra canzone; **9.14:** Tintarella di luna; **10.30:** Tre ore speciali Bosnia; **11.35:** Musica in 35; **11.50:** Voglia di padre; **12.10:** GR2 Regione; **12.30:** Rai Giornale Radio GR2 (13.30); **12.53:** Sette per sette; **13.00:** Bella coppia; **14.00:** Ragine; **14.30:** Radioduettime; **15.12:** Hit parade - Album; **16.05:** Ring Estate; **18.30:** GR2 Antepima; **19.30:** Rai Giornale Radio GR2 (22.30); **20.05:** Serata d'estate; **21.12:** Planet Rock; **22.18:** Panorama parlamentare; **0.00:** Ogni notte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; **6.00:** Ouverture. La musica del mattino; **7.30:** Prima pagina; **8.45:** Rai Giornale Radio GR3; **9.01:** Mattino Tre; **11.05:** Il piacere del testo; **11.10:** Mattino Tre; **11.51:** Pagine dal Decamerone; **12.00:** Meridiana Radiotre. Musica e parole; **14.00:** Concerti Doc; **15.00:** Lampi d'estate; **18.00:** Scatola sonora; **18.45:** Rai Giornale Radio GR3; **19.01:** Hollywood party; **19.30:** Scatola sonora; **20.00:** Radiotre Suite. Musica e spettacolo; **20.30:** Opera lirica; **22.10:** Radiotre; **23.45:** Radiomania; **0.00:** Radiotre, notte classica.

Notturno italiano

0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; **0.30:** Notturno italiano; **1.00:** Notiziario in italiano (2-3-4-5); **1.03:** Notiziario in inglese (2.03-3.03-4.03-5.03); **1.06:** Notiziario in francese (2.06-3.06-4.06-5.06); **1.09:** Notiziario in tedesco (2.09-3.09-4.09-5.09); **5.30:** Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; **11.30:** Aperto per ferie; **12.30:** Giornale radio; **14.30:** Friuli nel mondo; **15:** Giornale radio; **15.15:** Allegro vivacissimo; **18.30:** Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Italia: **15.30:** Notiziario; **15.45:** Voci e volti dell'istria.
Trasmissioni in lingua slovena: **7:** Gr; **7.20:** Il nostro buongiorno; **8:** Notiziario; **8.10:** Dagli incontri del giovedì; **8.35:** Musica leggera slovena; **10:** Notiziario; **10.10:** Concerto in stereofonia; **11.30:** Libro aperto; **12:** Avventure nel Grand Canyon; **12:** Musica corale; **13:** Gr; **13.20:** Settimanale degli agricoltori; **14:** Notiziario; **14.10:** Immagini letterarie; **15:** Mosaico estivo; **17:** Notiziario; **17.10:** Album classico; **18:** Il Romanticismo; **18.30:** Revival; **19:** Gr.

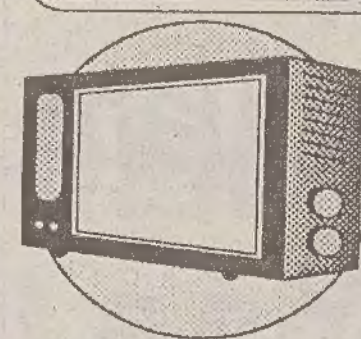
Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; **7.15, 12.15, 18.15:** Gr Oggi Gazzettino giuliano; **8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30:** Viabilità; **8, 14.30, 19.25:** Previsioni meteo; **7.30:** L'opinione; **7.35:** Paolo Agostinelli; **7.40:** Disco più; **7.45:** Almanacco; **9.30:** Oroscopo; **9.40:** Disco più; **10:** 500 secondi; **10.15:** Classifichiamo; **10.30:** Contatto radio; **10.50:** Sergio Ferrari; **11.30:** Prima pagina; **11.40:** Disco più; **11.45:** La cassaforte; **13.40:** Disco più; **14:** Paolo Agostinelli; **14.45:** Rock Café titoli; **15:** Rock Café; **15.20:** Disco più; **16:** Rock Café; **16.10:** Mauro Milani; **16.15:** Classifichiamo; **17:** Rock Café; **17.40:** Disco più; **18.10:** Gianfranco Micheli; **19:** Rock Café; **19.30:** Prima pagina; **19.40:** Disco più; **21:** Effetto notte; **24:** Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale ore 8.45; Gazzettino triveneto ore 7.05; Notiziario triveneto 12.00 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale ore 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15, sabato ore 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteoamar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando, locandina, avvenimenti ore 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101, tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali, il sabato dalle 10 alle 11; Wind, programma di vela mercoledì ore 11; Hit 101 Italia, lunedì ore 14, sabato ore 13, domenica ore 21; Hit 101 Trendy Dance, la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì ore 21, sabato ore 17 e ore 23, domenica ore 20; Hit 101 House Evolution only (d.j.), con Giuliano Rebonati, lunedì ore 22, sabato ore 19, Hit 101, la classifica ufficiale con Max Max, dal martedì al venerdì ore 14 e ore 21, sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box, odissee e richieste 04/06/1555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merli; Serandro, linea aperta alle telefonate, 040/661555 dal lunedì al venerdì, con Andro Merli; L'araba felice, oneness di musica, ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castigno e Fabrizio Del Piero.

TELEVISIONE I FILM



Stewart in un giallo firmato Hitchcock



Tanti i film da vedere in giornata, pochi quelli per la serata odierna. Al primo gruppo appartengono «Cercò il mio amore», diretto nel 1934 da Mark Sandrich, con Astaire e Rogers (Raitre, ore 9.10), «Amore tra le nuvole» dell'australiano George Miller con Christopher Reeve e Jack Warden (Raitre, ore 12.05), «La pazzia di Chaillot» di Bryan Forbes (1969) con Katharine Hepburn, Danny Kaye e Yul Brynner (Tmc, ore 14.10), «Le ultime avventure di Don Giovanni», diretto nel 1934 da Alexander Korda, con Douglas Fairbanks e Merle Oberon (Tmc, ore 16.30).

Ecco i film della serata:

«L'uomo che sapeva troppo» (1956) di A. Hitchcock (Raiuno, ore 20.40). E' la versione americana di un classico che il regista aveva già diretto in Inghilterra nel 1934 e vede il pacifico dottor Mac Kenna (James Stewart) e sua moglie (Doris Day) sulle tracce di terroristi che insidiano la corona inglese. Memorabile la scena del concerto con l'assassino politico sventato all'ultimo istante. Tutti conoscono la colonna sonora «Que sera, sera».

«Con quale amore, con quanto amore» (1969) di Pasquale Festa Campanile (Retequattro, ore 22.35). Per il ciclo «I bellissimi d'estate» un film commedia con Catherine Spaak e Aldo Giuffrè. Lei tradisce il marito con il suo migliore amico, che lui ricambierà con la stessa moneta.

«Il secondo tragico Fantozzi» (1976) di Luciano Salce (Canale 5, ore 20.40). Da Montecarlo a Genova, da Roma a Capri si snodano le tragedie del ragioniere più jellato d'Italia. Con Paolo Villaggio e Anna Mazzamauro.

«La vendetta di una donna» (1989) di Jacques Doillon (Tmc, ore 23). Melodramma romantico con Isabelle Huppert e Beatrice Dalle sullo sfondo di un albergo fuori stagione.

«Teste di quoin» (1981) di Giorgio Capitani (Tmc, ore 20.35). Azzeccata farsa sui terroristi a Roma con Philippe Leroy e Christian De Sica.

Raitre, ore 23.50

La seduzione a «L'amore è un dardo»

Partendo dall'aria «Donna non vidi mai» dell'opera pucciniana (Manon Lescaut), la puntata odierna di «L'amore è un dardo», la trasmissione condotta da Alessandro Baricco, si occuperà di seduzione. In particolare sarà trattato il colpo di fulmine ricordando «Casta Diva» dalla Norma di Bellini, e «Una voce poco fa», l'aria di Rosina dal «Barbiere» di Rossini.

Raidue, ore 21.45

La puntata di «Se rinasco»

Il giornalista Everardo Dalla Noce, la televiditrice Vanna Marchi e la regista Marilisa Calò saranno gli ospiti di «Se rinasco», il programma della direzione «Formato», ideato e condotto da Syusy Blady e Patrizio Rovelli in onda oggi su Raidue. Gli ospiti giocheranno a reinventarsi la vita.

Teleantenna, ore 20.30

Commedia in dialetto della Barcaccia

Si apre con «Amor e baruffe in piazza» di Carlo e Giorgio Fortuna, per la regia di Carlo Fortuna, il ciclo di commedie in dialetto triestino del Gruppo teatrale «La Barcaccia», realizzate a cura di Giorgio Bruni.

Radiodue, ore 21.20

I Litfiba in diretta da Latina

Concerto dei Litfiba in diretta questa sera su Radiodue. Per il ciclo «Radiodue Time e Planet Rock», si potranno ascoltare da Latina le canzoni del gruppo, con il commento di Patrizia Butti e Rupert.



Sopra: Catherine Spaak, protagonista del film di Pasquale Festa Campanile «Con quale amore, con quanto amore» (Retequattro, ore 22.35). Sotto: Paolo Villaggio, diretto da Luciano Salce nel «Secondo tragico Fantozzi» su Canale 5 alle 20.40.

TV/USA

A lamentarsi sono i ragazzi

Sorprendente sondaggio tra i giovani dai 10 ai 16 anni d'età

LOS ANGELES - C'è troppa sessualità in tv. La televisione non insegna valori etici e morali, anzi incoraggia comportamenti violenti e antisociali. Sembra la solita lamentela dei benpensanti o dei gruppi di genitori preoccupati. E invece a dare queste risposte sono stati i ragazzi americani di età compresa tra i dieci e i 16 anni, interpellati per un sondaggio su scala nazionale, che si sono lamentati per quello che il mondo degli adulti gli propina in tv.

Mentre sui mass media italiani imperversa in questi giorni la polemica sulle violenze sessuali e si accusa anche la tv, il risultato del sondaggio ha lasciato tutti a bocca aperta: la tv ci

incoraggia ad avere rapporti sessuali troppo presto, ha risposto la maggioranza dei 750 intervistati; ci invita a non rispettare i genitori; ci dice che non è grave dire bugie o essere violenti.

La tv esercita pressioni su ragazzi della mia età - ha spiegato Raylynn Rodriguez, di 14 anni - molti vogliono fare quello che vedono alla televisione.

Le statistiche sono strabilianti. Il 77 per cento degli intervistati nel sondaggio effettuato via telefono dal gruppo «Children Now» ha risposto di essere influenzato dalla tv. Il 62 per cento dice che film e televisione fanno vedere troppo sesso prematrimoniale, e li spinge ad avere rapporti quando sono ancora

troppo giovani. Spettacoli come il cartone animato satirico «Il Simpson» li ispira a non rispettare i propri genitori secondo il 66 per cento degli interpellati.

I ragazzi americani emergono quindi come una generazione di persone responsabili, con un profondo senso etico e morale, ma complessivamente confusi. Da una parte pensano (il 49 per cento) che la maggior parte della gente sia disonesto e pensi solo ai soldi; dall'altra (54 per cento) che la gente si accollì la responsabilità delle proprie azioni e sia fondamentalmente morale. In generale però i giovani puntano il dito contro il mondo corrotto e violento degli adulti, dove la disonestà non è punita, dove i figli insultano il

padre se non gli dà abbastanza soldi, dove la violenza è esaltata. «Dobbiamo ascoltare quello che i ragazzi ci stanno dicendo, e l'82 per cento crede che i media debbano insegnare cosa è giusto e cosa è sbagliato - dice il presidente di «Children Now», James Styer - I giovani ci dicono che i comportamenti antisociali non devono essere remunerati».

«Children Now», un'organizzazione fondata da produttori televisivi, accademici, personalità dello sport e del mondo legale, ha intenzione di organizzare una conferenza sull'argomento e invitare i dirigenti del mondo televisivo per discutere del sorprendente risultato del sondaggio.

TV/RAIUNO

Da oggi torna a squillare il «telefono d'argento»

ROMA — Torna a squillare, a «Unomattina» il «Telefono d'argento» per gli anziani che rimangono soli nelle città chiuse per ferie. Da oggi il programma mattutino di Raiuno in onda dalle 6.45 alle 9.30, condotto da Maria Teresa Ruta e Amadeo Goria, riattiverà per il terzo anno consecutivo l'iniziativa che ha l'obiettivo di stabilire un filo diretto con quegli anziani che a Ferragosto sentono più forte il senso della solitudine.

Il «Telefono d'argento» (0769/73915) occuperà una parte importante della trasmissione. Gli appuntamenti saranno due: alle 7.30 e alle 8.30. Ogni giorno saranno affrontati temi collegati alla terza età e fornite indicazioni su come affrontare le piccole e grandi difficoltà quotidiane. Oggi si parlerà della vita di coppia, della vedovanza, dell'amore a 70 anni; domani di musicoterapia; mercoledì di sport e vacanze; giovedì di pensioni; venerdì di animali e piante.

TV/RAITRE

Principe commentatore a «Quelli che il calcio»

ROMA — Un principe reale per Raitre. Emanuele Filiberto di Savoia sarà il commentatore delle partite di campionato della Juventus per il programma satirico domenicale «Quelli che il calcio».

Il figlio di Vittorio Emanuele e Marina Doria ha precisato in un'intervista che l'impegno con Raitre «al momento è solo per quattro puntate, per le prime quattro partite della Juventus», squadra della quale i Savoia sono da sempre tifosi. «Poi si vedrà - ha aggiunto - spero soprattutto di divertirmi e di piacere».

Emanuele Filiberto ha spiegato che - dato il divieto di varcare nei confini italiani tuttora vigente per gli esponenti di sesso maschile di Casa Savoia - commenterà le partite della Juve in collegamento dalla sua villa ginevrina. «Ma spero un giorno di poter andare a veder giocare la Juventus a Torino».

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 CAROLINA. Telenovela.
15.25 NOTIZIE DAL VATICANO
15.40 SPACE GHOST
16.05 SHAFT IL DETECTIVE. Film (poliziesco '71). Di Gordon Parks. Con Richard Roundtree, Moses Gunn.
17.15 SLOT MACHINE
17.35 LA RAGAZZA CON IL BASTONE. Film (commedia '70). Di Eric Till. Con David Hemmings, Samantha Eggart.
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 SLOT MACHINE
20.30 LA LEGGE DI MCILAIN. Telefilm.
21.20 MAGUY. Telefilm.
21.50 FATTI E COMMENTI
22.30 CAROLINA. Telenovela.
23.10 THE ROOKIES. Telefilm.
0.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 NUOTO CAMPIONATI EUROPEI
18.00 STUDIO 2 SPORT
18.45 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.25 ASPETTANDO PETER PAN
20.35 LUNEDÌ SPORT ESTATE
21.50 ALPE ADRIA. Documenti.
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.00 CAPITAN JET
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
13.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
13.30 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
14.00 BATTUTA DI CACCIA. Film.
15.30 CAPITAN JET
16.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 PORTAMI CON TE. Telenovela.
17.30 STRANE COPPIE
18.00 SPORTESTATE
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RACCONTANDO IL MONDO.
20.20 CARTOMANZIA
20.30 AMOR E BARUFFE IN PIAZZA. Commedia.
22.00 SCOPRITALIA
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SPORTESTATE
0.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRIULI

7.50 CANTO D'AMORE. Film (biografico). Di Clarence Brown. Con Katharine Hepburn, Robert Walker.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.30 ARABAKI'S
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.25 LA LAGUNE FRIULANE
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 DALLE 9 ALLE 5. Telefilm.
17.00 TUTTA LA VERITÀ. Telefilm.
17.30 QUINCY. Telefilm.
18.30 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.50 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 BELLISSIMA ESTATE
22.00 EIS CAFFÈ
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 ORCHESTRA COMPILATION
2.30 CANTO D'AMORE. Film (biografico). Di Clarence Brown. Con Katharine Hepburn, Robert Walker.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 GIORNI PERDUTI. Film (drammatico '45). Di B. Wilder. Con R. Miland, J. Wyman.
9.00 GIORNI PERDUTI. Film (drammatico '45). Di B. Wilder. Con R. Miland, J. Wyman.
11.00 GIORNI PERDUTI. Film (drammatico '45). Di B. Wilder. Con R. Miland, J. Wyman.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA DI IERI
0.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.10 VIP MANIA ESTATE
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE

13.00 CRAZY DANCE

MUSICA/LUTTO

Menestrello dell'era atomica

Achille Togliani, morto a 71 anni, fu uno dei migliori interpreti della «canzone confidenziale»

ROMA — I funerali di Achille Togliani, morto sabato per un infarto, si svolgeranno oggi pomeriggio nella chiesa di Sant'Eugenio in piazzale delle Belle Arti a Roma. Alla cerimonia, strettamente privata, accanto alla moglie Daisy Traversari, sposata nel 1974, e al figlio diciannovenne Adelmo parteciperanno gli allievi dell'Accademia per cantanti e attori che Togliani ha fondato sei anni fa e di cui era molto orgoglioso.

Nato a Poponovo, in provincia di Mantova, il 16 gennaio 1924, figlio del proprietario di un'officina di riparazioni, Togliani scoprì fin da ragazzo la vocazione per il mondo dello spettacolo. Studiava con scarso profitto, convinto di perdere sui libri del tempo prezioso. Così decise di cambiare rotta: si iscrisse al Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Ma, finito il corso, prese parte a un solo film, con un ruolo di nessuna importanza. Era il 1944 e il giovane attore deluso stava meditando il ritorno a casa, quando Ermirio Macario lo scritturò nella sua compagnia di rivista in sostituzione di Alberto Rabagliati. Debuttò quindi con «Febbre azzurra» e fece il bis l'anno dopo con «Moulin Rouge». Iniziò così la sua lunga brillante carriera.

Achille Togliani era ancora molto attivo nel mondo dello spettacolo: la sua ultima grande tournée all'estero, tre anni fa in Canada, era stata un trionfo. L'ultimo concerto in Italia lo aveva tenuto meno di un mese fa, il 23 luglio, a Pescaia.

Ma l'impegno al quale teneva di più era per la sua Accademia: Togliani stava, infatti, preparando uno spettacolo che doveva essere rappresentato il 9 settembre. «Si farà lo stesso», assicurò il figlio, «e tutti noi allievi di papà glielo dedicheremo: s'intitola 'La musica che unisce' ed è una sorta di storia della canzone italiana dagli anni Quaranta agli anni Novanta».



Foto d'archivio del matrimonio di Achille Togliani con Daisy Traversari.

MUSICA/RICORDO

Un'amicizia senza invidie

ROMA — «Era un uomo affascinante, eravamo amici, un'amicizia senza invidie durata 40 anni». Il dolore di Nilla Pizzi per la morte di Achille Togliani si specchia in quel primo festival di Sanremo, del 1951, in cui lei riuscì a battere i due brani, «La luna si veste d'argento» e «Serenata del sud», presentati da quello che sarebbe diventato il fidanzato d'Italia. «Alle prove, fatte alla Rai - racconta la Pizzi - siamo subito diventati amici. Lui mi disse: 'hai la canzone più bella. Era calma, misurato, sempre sorridente, mai nervoso. Sembrava un diplomatico. Non ci furono invidie. Sapevamo che a un festival organizzato nella città dei fiori non poteva che vincere una canzone come 'Grazie dei fiori'».

Per la Pizzi «non si è ancora compresa l'importanza che hanno avuto le mie canzoni e quelle di Togliani nell'innovare la musica italiana. Prima di noi si cantava stornellando. I nostri successi hanno rappresentato il passaggio dalla melodia alla canzone italiana, in cui l'interpretazione si allontana dagli eccessi melodici e si cantava usando parole di tutti i giorni».

Dagli anni '50 ad oggi le vite artistiche di Nilla Pizzi e Achille Togliani

ni sono andate avanti parallele, in una attività incessante, fatta di serate in Italia e all'estero. «Ogni tanto ci sentivamo - dice la Pizzi - e ci scambiavamo idee e consigli. E' sempre successo così con Achille. Non come adesso, un'epoca in cui gli artisti non sanno più essere amici».

Scapolo d'oro della canzone italiana fino a metà degli anni Settanta, Achille Togliani era stato a un passo dal matrimonio nel '52: la promessa sposa era una attrice di fotoromanzi che voleva con tutte le sue forze diventare una star del cinema: si chiamava Sofia Lazzaro e qualche anno dopo divenne famosa con il nome di Sophia Loren.

Togliani all'inizio degli anni '50 era anche un divo dei fotoromanzi e proprio durante la lavorazione di un fotoromanzo conobbe Lazzaro-Loren. Sul set di «Principessa in esilio» nacque quella che i giornali rosa di allora definirono una breve ma intensa storia d'amore. Durò poco più di un anno, ma si interruppe quando gli i rotocalchi parlavano di imminente matrimonio. Il loro idillio nato su un set finì su un altro set, quello di uno dei pochi film interpretati con successo da Togliani, «Il paese dei campanelli».

Nel vasto repertorio che lo ha reso famoso negli anni Cinquanta ci sono canzoni come «Parlami d'amore Mariù», «Signorinella», «Lasciami cantare una canzone», «Vivere». Achille Togliani ha partecipato dodici volte al Festival di Sanremo, piazzandosi secondo e terzo alle spalle di Nilla Pizzi (nella foto a destra) nella prima edizione, quella del 1951.



ROMA — Achille Togliani è stato il primo divo della musica italiana del dopoguerra. Per la sua avvenenza, l'aspetto gentile, il sorriso accattivante, fu soprannominato «il principe azzurro della canzone italiana», ammirato da una generazione di ragazze e in seguito per anni dai flash dei paparazzi. Ma è un altro soprannome attribuitogli in quegli anni, «menestrello dell'era atomica», a dare l'idea del grande peso avuto dall'aiutante figlio di un collaudatore di aerei nel processo di modernizzazione di quella che diventerà la «musica leggera» italiana.

Sotto la guida del maestro Cirino Angelini, che lo notò mentre faceva l'attore giovane nella compagnia di rivista di Ermirio Macario, Togliani impose all'Italia che rialzava la testa dopo la tragedia della guerra uno stile musicale non più «stornellato», un modo di cantare semplice e confidenziale che veniva sorretto da una musica libera finalmente di occhieggiare al jazz e allo swing americano.

L'incontro con Angelini è del 1947. Il «maestro», che insieme con Gorny Kramer apriva la radio ai moderni arrangiamenti per grandi orchestre, lo volle a Torino, dove aveva sede la Rai, e rese popolare la sua voce, grazie anche al successo di una nuova manifestazione musicale, il Festival di Sanremo, in cui Togliani si piazzò secondo (con «La luna si veste d'argento») e terzo (con «Serenata a nessuno») già alla prima edizione nel 1951, alle spalle di Nilla Pizzi e «Grazie dei fiori».

Per un decennio, fino alla rivoluzione di «Volare», all'avvento della beat generation e delle chitarre elettriche, Achille Togliani divise con una manciata di altri cantanti - Natalino Otto, Nilla Pizzi, il Duo Fasano - la celebrità canora in un'Italia ancora senza televisori, che la sua voce attraversava con canzoni come «Signorinella», «Lasciami cantare una canzone», «Parlami d'amore Mariù», «Come pioveva», interpretate con voce vellutata e leggera che aveva il suo perfetto contrario nel potente, baritonale Gino Latilla, presto etichettato come suo acerrimo rivale da un'Italia che si infiammava per i duelli tra Coppi e Bartali.

Fu quindi la sua voce, prima ancora dell'aspetto che Nilla Pizzi definì «da principe del sangue», a rendere popolare Achille Togliani. A far conoscere la sua faccia furono a metà anni '50 il cinema, con titoli come «Il paese dei campanelli», «Sua altezza ha detto no», «Lacrime d'amore», «Cantando sotto le stelle», e i fotoromanzi. Sul set di «Principessa in esilio» si trovò accanto Sofia Lazzaro, che aveva conosciuto durante la lavorazione di un fotoromanzo e che presto avrebbe cambiato nome e sarebbe diventata famosa come Sophia Loren, con la quale ebbe una romantica love story.

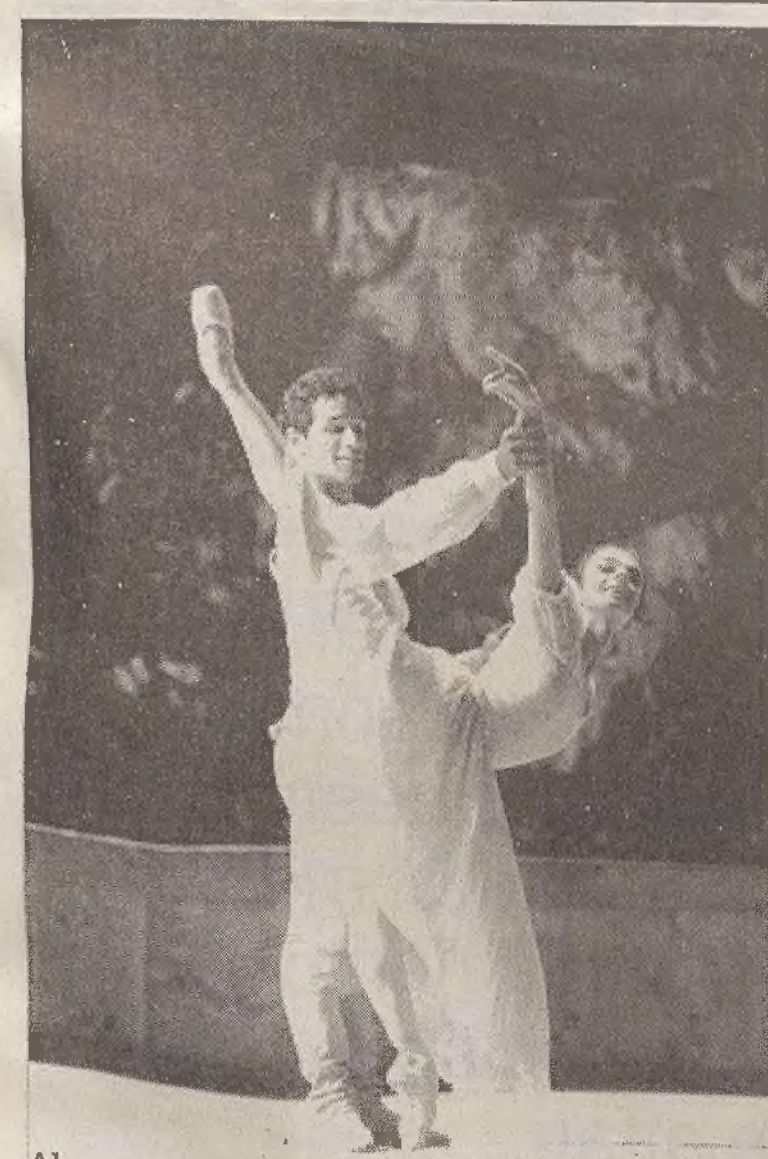
A Sanremo Togliani partecipò 12 volte, raccogliendo una marea di piazzamenti e nessuna vittoria. Si rifece al Festival di Napoli, nel quale lui, lombardo, vinse due volte. Si disse che fosse stata proprio la Loren a

insegnargli come interpretare correttamente «Sciummo» in dialetto partenopeo.

Quando gli anni '60 e '70 cambiarono anche in Italia la faccia alla musica leggera, spazzando via dalla ribalta i cantanti della generazione degli anni '50, Togliani non si allontanò dalla musica. Amante del jazz, mise su una sua orchestra, con la quale ha dato vita negli ultimi vent'anni a una innumerevole serie di tournée e di serate, in Italia e all'estero. Una interminabile maratona, che l'ha portato in America e in Australia, e gli ha fatto girare l'Europa in pullman, con otto orchestre come compagni e un repertorio di 60 canzoni.

Anche la tv, della quale fu alla fine degli anni '50 uno degli ospiti più contestati, negli ultimi anni si è ricordata di lui. Dopo la lunga assenza seguita alle tante apparizioni degli anni '60 a «Canzonissima», Togliani è tornato sul piccolo schermo nel 1987 nel programma Fininvest «Un fantastico, tragico venerdì», guidato da Paolo Villaggio, accanto ad altri protagonisti della scena musicale anni '50, da Carla Boni a Nilla Pizzi, da Giorgio Consolini a Joe Sentieri. E dopo la Fininvest anche la Rai, da lui più volte definita «matrigna» negli anni '80 per averlo abbandonato, lo riscoprì, affidandogli la conduzione di una serie di programmi di «Videopere» accanto a Sidney Rome. La sua ultima apparizione televisiva è di due mesi fa, a «Unomattina».

Flavio Natalia



Alessandra Ferri e José Manuel Carreno in una scena del balletto del «Guillaume Tell».

MUSICA/PESARO

Fa centro il «Tell» integrale

Successo dell'opera che ha inaugurato il Festival Rossini

PESARO — «Guglielmo Tell» a Pesaro, ovvero cronaca di un successo annunciato. Le aspettative per l'edizione integrale in francese dell'opera, con circa 40 minuti di musica inedita, che sabato sera ha inaugurato il Rossini Opera Festival, non sono state deluse e, al termine, il pubblico ha ulteriormente prolungato le sei ore di durata dello spettacolo con 15 minuti di applausi.

E' stata una specie di maratona musicale e visiva con pochissimi momenti di cedimento e consensi e battimani per tutti: il direttore Gianluigi Gelmetti, l'orchestra sinfonica di Radio Stoccarda, il coro Filarmonico di Praga e quello della Radio Polacca di Cracovia (colonne portanti della serata), la ballerina Alessandra Ferri, l'allestimento di Pier Luigi Pizzi e la compagnia di canto, capeggiata da Michele Pertusi.

Con la riapertura di vari tagli (tra i quali un passo a due e una bellissima aria per Jemmy), qual-

che modifica all'orchestrazione e una distribuzione delle parti vocali più aderente alla filologia rossiniana, l'edizione integrale pesarese, curata da Elizabeth Bartlett per la Fondazione Rossini, ha riaperto il dibattito su «Guglielmo Tell», capolavoro anticipatore del romanticismo, ma anche ultima opera di Rossini: dopo la prima a Parigi nel 1829, si chiuse a 37 anni in un lungo silenzio compositivo terminato in tarda età.

Il libretto di Jouy e Bis ruota intorno alla figura dell'eroe elvetico, ai suoi affetti familiari (la moglie Hedwige e il figlio Jemmy), alla lotta di liberazione contro gli austriaci, intrecciata alla storia d'amore tra lo svizzero Arnoldo e la principessa asburgica Matilde.

Lavoro amatissimo da tutti i musicisti dell'«800», «Tell» è rappresentato raramente per la difficoltà di trovare voci adeguate. Il Rossini Opera Festival se l'è cavata onorevolmente, schierando sul palcoscenico Elizabeth Norberg-

Schultz (Jemmy dalla voce sveltante), l'ottimo Michele Pertusi nel ruolo del titolo, e Daniela Dessi (Matilde), Monica Bacelli (Hedwige), mentre il tenore Gregory Kunde ha risolto in modo dignitoso l'impervio ruolo di Arnoldo.

La direzione di Gelmetti è stata a tratti trascinante, in altri momenti molto attenta ai valori ancora classici o belcantistici.

Apprezzato l'allestimento asciutto e «antimelodrammatico» di Pizzi, autore di regia, scene e costumi, che ha disegnato un grande affresco in beige, marrone, nero e rosso, sullo sfondo di una foresta di pini disseminata di elementi scenici in cemento.

La coreografia di Heinz Spoerli, affidata al Ballet National de Cuba, ha puntato sul contrasto tra oppressi e oppressori, individuando all'interno della vicenda principale una mini-storia: quella di una fanciulla (la Ferri), sposa felice nel primo atto, preda delle truppe austriache nel terzo.

MUSICA/LONDRA

Va all'asta la porta della camera da letto di Paul McCartney

LONDRA — La porta della camera da letto da ragazzo di Paul McCartney sarà messa in vendita il prossimo mese all'asta con un prezzo di partenza di 12 milioni di lire.

L'ex Beatle visse i primi anni della sua giovinezza in un villaggio a schiera ad Allerton, vicino a Liverpool. La casa fu acquistata nel 1963 da una donna, Sheila Jones, che ha recentemente fatto dei lavori di ristrutturazione ed ha rimosso la porta decen-

dendo di venderla. L'asta si terrà il 14 settembre a Londra da Sotheby's nel corso di una seduta tutta dedicata al mondo del rock. In vendita ci saranno anche la chitarra «Flying V» appartenuta a Jimi Hendrix (valutata sui 50 milioni di lire), l'accapatoio con monogramma di Elvis Presley (6 milioni di lire) e una collezione di 5.800 musicassette raccolta da Elton John negli anni '70-'80.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

1.a VISIONE
AMBASCIATORI. Chiusura estiva.
ARISTON. Vedi estivi.
SALA AZZURRA. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. Chiusura estiva.
MIGNON. Chiusura estiva.
NAZIONALE MULTISALA. Chiusura estiva.

2.a VISIONE

ALCIONE. In ferie.
CAPITOL. 18, 20, 22: «Una moglie per papà», una divertente commedia con Whoppi Goldberg.
LUMIERE FICE. In ferie.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo in sala): «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino.

con John Travolta, Uma Thurman, Harvey Keitel. Premio Oscar per la miglior sceneggiatura originale, Palma d'Oro per il migliore film al Festival di Cannes. Violento, sbalorditivo, vietato ai minori! Ultimo giorno. Domani e mercoledì: «Forrest Gump»
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Rob Roy» il leggendario eroe di Scozia in un film spettacolare di cappa e spada con Liam Neeson e Jessica Lange.

I FILMISSIMI
di ARENA ARISTON

Solo oggi
PULP FICTION

Domani e mercoledì
FORREST GUMP

Giovedì e venerdì
NELL

UN POSTO IN PRIMA FILA

offerto da

IL PICCOLO

I primi 50 lettori che telefoneranno

mercoledì 16 agosto

dalle 14 alle 15 e dalle 20 alle 21
allo 040/308300 avranno diritto a

un ingresso gratuito

da ritirarsi giovedì 17 agosto

presso la Cassa Accrediti

del Castello di S. Giusto

presentando il presente coupon

COMUNE DI TRIESTE

CASTELLO DI S. GIUSTO
Giovedì 17 agosto 1995, ore 21.30

BLUEST

JOHNNY MARS

BURNING TUBES

NICK BECATTINI
& SERIOUS FUN

Ingresso L. 15.000 - Prevendita UTAT

Società Pubblicità
Editoriale



TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565/
367045/367538, FAX (040) 366046

GORIZIA - Corso Italia 54, telefono (0481) 537291/
531354, FAX (0481) 537291

MONFALCONE - L.go Anconetta 5, telefono (0481)
798828/798829, FAX (0481) 798828

MUSICA/TRIESTE

Melologo sulla «dark lady» della Transilvania

TRIESTE — Per l'ultimo incontro con il pubblico del museo Revoltella «La dama bianca» si è materializzata nella «Contessa rossa», ovvero Erzsebet Bathory, sinistrona personaggio della storia ungherese su cui Marco Maria Tosolini ha costruito un melologo per voce recitante e quintetto elettrico.

La figura di questa singolare dark lady della Transilvania (vissuta nel 1600 e appartenente alla più potente casata d'Ungheria) gronda sangue da tutte le parti e la sua storia delizierebbe,

ante litteram, il marchese de Sade e von Sacher-Masoch, proponendosi come antitesi negativa dell'eterno femminino. La vicenda della truce contessa è rivissuta attraverso la voce di Claudia Grmaz (attrice e cantante) e il suo, più che un recitare, è un lucido delirio quando, dopo il processo per stregoneria che proprio in questo nostro tempo riaffiora a Budapest con la pubblicazione degli atti venne, murata viva e lasciata distruggersi lentamente nel buio di una cella con uno specchio per unico

testimone. Era stata una donna bellissima e crudele, che aveva versato il sangue di innumerevoli giovani vittime in rituali magici, allo scopo di conservare intatta la sua giovinezza, ed era stata condannata a un supplizio che aveva caratteri di contrappasso.

I quindici eventi scenici innestano il racconto (più gridato che parlato) a una struttura musicale composta in cui i cinquemila esecutori dell'«Arca» live assemblano elementi sonori diversi che vanno dagli strumenti

antichi (come la viella, la ghironda, la cialamella, che talora assumono timbri di un langoure desolato) al suono duro, secco, delle percussioni, ai processori di effetti elettronici, che dispongono di un'infinita gamma di possibilità acustiche. Così il reale e il virtuale si mescolano, in una contaminazione continua, che rappresenta il senso di ricerca, l'inquietudine, la sfrenatezza, l'originalità, l'ambiguità della musica dell'Europa orientale e di quella ungherese in particolare.

Liliana Bamboschek

